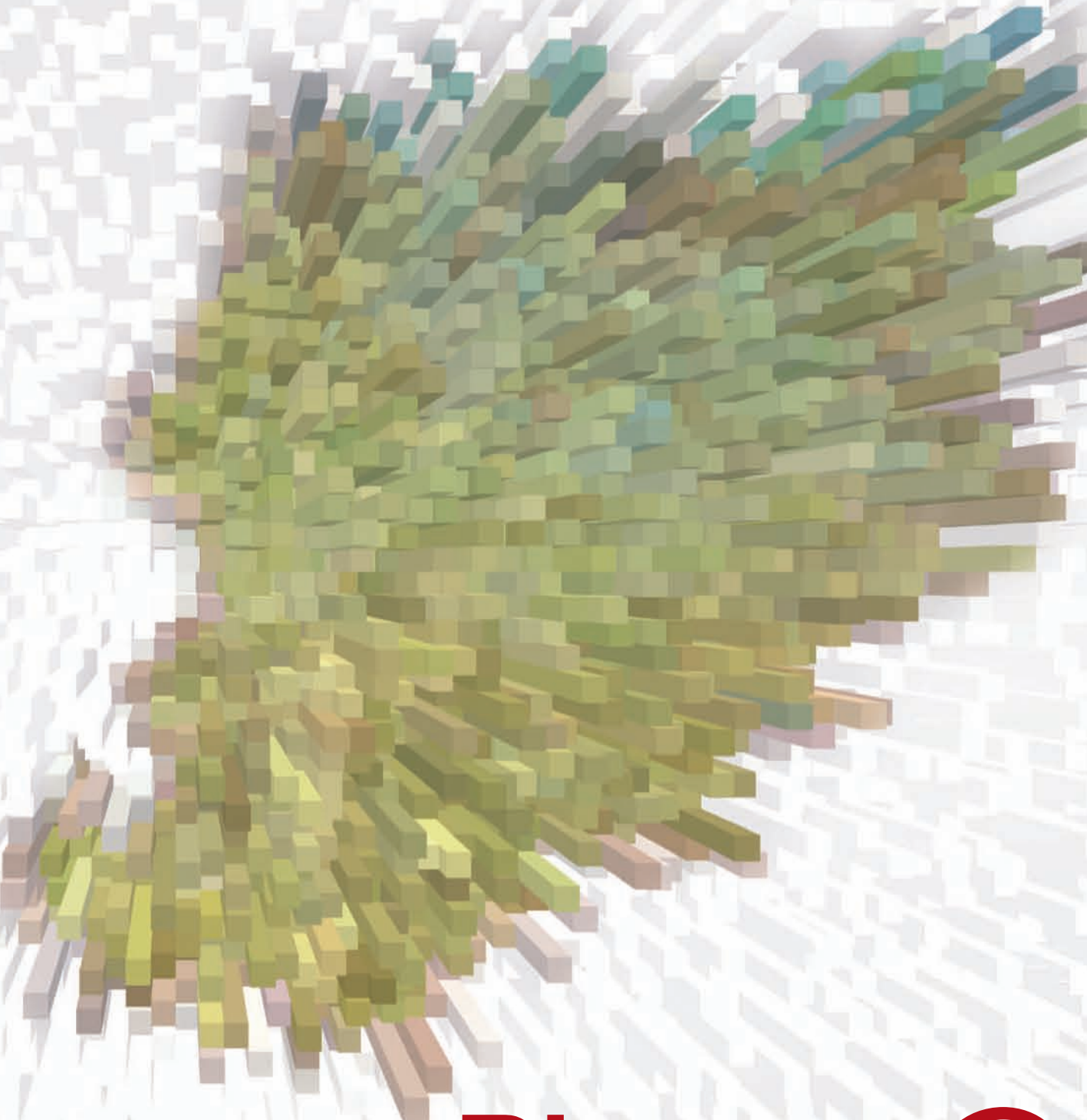




Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



N° 19 - giugno 2011

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 2/2011 di Piacenza Economica

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Davide Marengi

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Schiavi Paola

Provincia di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO

della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati

Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza

Stampa: Grafica Reventino, Decollatura (CZ)

**Rapporto congiunturale chiuso
il 24 giugno 2011**

Sezione monografica

Il comparto della logistica ed il trasporto merci nella provincia di Piacenza	pag. 3
Breve storia: le origini e le fasi di sviluppo	pag. 4
Fattori di crescita e di sviluppo	pag. 5
Le dimensioni economiche del comparto attraverso un'analisi desk condotta su database statistici	pag. 5
L'analisi condotta su un campione di 20 operatori insediati nella provincia piacentina	pag. 9

WWW: Web Working Women. L'utilizzo di Internet e dei servizi on line delle imprese femminili piacentine	pag. 13
1. Il contesto nazionale: la domanda di servizi on line	pag. 14
2. Il contesto nazionale: l'offerta di servizi on line	pag. 14
3. Il contesto locale: internet e i servizi on line nelle imprese femminili ...	pag. 14
4. I principali risultati dell'indagine locale	pag. 15
5. Conclusioni	pag. 18

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 20
Popolazione e qualità della vita	pag. 25
La popolazione residente nella provincia di Piacenza al 31/12/2009	pag. 25
Le strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie nella provincia di Piacenza ...	pag. 30
Imprese e produzione	pag. 33
Imprese	pag. 33
Imprenditoria femminile	pag. 37
Imprese artigiane	pag. 38
Imprese cooperative	pag. 40
Osservatorio del commercio	pag. 42
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 43
Agricoltura piacentina	pag. 44
Mercato del lavoro	pag. 47
Commercio estero	pag. 61
Prezzi	pag. 63
Prezzi prodotti agricoli	pag. 63
Prezzi al consumo	pag. 65
Protesti e fallimenti	pag. 69
Credito	pag. 71

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica e www.pc.camcom.it

Il comparto della logistica e del trasporto merci nella provincia di Piacenza

a cura di
Istituto sui Trasporti e la Logistica
di Piacenza

Patelli Monica - Responsabile di sede
Rossetti Jonathan
Ghittoni Nicola

BREVE STORIA: LE ORIGINI E LE FASI DI SVILUPPO

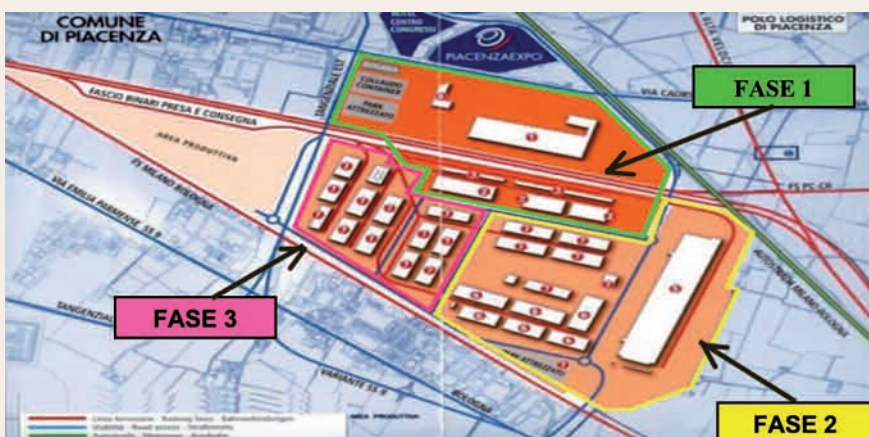
Come visibile e oramai noto a tutti, tra la fine degli anni 90 e l'inizio del 2000, sul territorio piacentino si sono sviluppati diversi poli logistici di importanti dimensioni, scelti come insediamenti ottimali dai principali player sia italiani che europei.

Piacenza, Castel San Giovanni, Cortemaggiore-Monticelli, Pontenure e Fiorenzuola sono i 5 poli che trovano collocazione sulla cosiddetta "Y coricata", individuata dai due rami della A1 e dell'A21 che attraversano la nostra provincia. Il sistema logistico piacentino, da considerarsi quindi un comparto plurilocalizzato, si sviluppa per un totale di circa 5 milioni di mq di superficie complessiva, attraverso un sistema "a rete".

Collocazione dei 5 poli piacentini sulla "Y coricata"



Attuale polo logistico di Piacenza e ampliamento futuro



Il polo logistico di Piacenza - Le Mose

Il Polo Logistico di Le Mose nasce ufficialmente nel 1997, quando il Comune di Piacenza, attraverso uno strumento urbanistico denominato PIP (Piano di Insediamenti Produttivi), ha individuato e posto in vendita 770.000 mq di aree destinate ad attività di logistica.

- FASE 1: 1998 - 2001. In questi anni si costituisce il nucleo iniziale del Polo Logistico dove, in un perimetro che comprende l'area denominata "PIP Le Mose" e la parte immediatamente a ridosso della linea ferroviaria Piacenza-Cremona dell'area denominata "AP3", sono sorti i primi insediamenti.

Le prime società che si insediano sull'area sono la multinazionale svedese IKEA che realizza un deposito di 100.000 mq (chiamato "DC1") concluso nel 2001; Piacenza Intermodale, che realizza una Piattaforma Logistica Integrata, costituita da un terminal intermodale con circa 5 km di binari, 26.000 mq di magazzini raccordati per la logistica e 50.000 mq di piazzali; un centro direzionale di circa 10.000 mq di uffici; la società immobiliare PROLOGIS che realizza un lotto da 80.000 mq di magazzini raccordati e 4.000 mq di uffici destinati alla vendita o all'affitto da parte degli operatori logistici.

- FASE 2: 2002 - OGGI. Negli anni successivi il Polo Logistico assume i connotati attuali, grazie all'insediamento della società immobiliare Generali Properties che realizza, nell'area denominata "AP3", due lotti di magazzini (per un totale di 250.000 mq c.a. di superficie coperta) e alla realizzazione di un nuovo deposito da parte di IKEA ("DC2" di 180.000 mq, concluso nel 2007 ma operante dal 2005).

- FASE 3: AMPLIAMENTO FUTURO DEL POLO LOGISTICO.

E' prevista ed è già stata progettata l'ultima fase di

completamento del Polo Logistico di Le Mose, ad opera di Generali Properties, che prevede la realizzazione (sempre sull'area "AP3") di altri due lotti di magazzini per ulteriori 230.000 mq di superficie coperta.

Il polo logistico di Castel San Giovanni

Il processo di avvio per la realizzazione del Nuovo Polo Produttivo Logistico di Castel San Giovanni inizia a partire dal 1995 ed è tutt'ora in corso. L'area individuata è collocata in parte fra la linea ferroviaria Torino-Piacenza e la A21, a cavallo del tracciato della ex SS 412, in prossimità del casello autostradale. L'intervento è stato suddiviso in diversi comparti attuativi per una superficie territoriale complessiva di circa 1.000.000 di mq, di cui 550.000 mq sono stati dedicati ad insediamenti logistici di grandi dimensioni. Il primo magazzino viene costruito nel 2004. Nasce così il polo logistico privato "Logistic Park", dotato di raccordo ferroviario di due binari con la linea Torino-Piacenza. Dal 2010, gestore del Logistics Park è la società Geodis-BSL.

Il polo logistico di Monticelli d'Ongina

Il Polo Logistico di Monticelli d'Ongina è composto dal magazzino di Lyreco e dall'insediamento denominato "Magna Park" realizzato da Gazeley, società inglese specializzata nella costruzione di siti logistici, che ha acquistato dal Comune di Monticelli un'area di 360.000 mq. Anche questo polo vanta una collocazione strategica che gli garantisce elevatissima accessibilità, poiché si trova a soli 500 m dal casello di Caorso sulla A21 e a breve distanza dal raccordo tra la A1-A21.

Il primo operatore ad insediarsi è Lyreco (inizio lavori luglio 2003 e inaugurazione del magazzino luglio 2004), mentre Gazeley (ha affidato al partner europeo GSE la realizzazione di tutto l'impianto) nell'ottobre 2006 ha dato il via alla realizzazione di un immobile da 57.000 mq che è stato completato nell'aprile 2007, primo di un complesso di 4 magazzini per un totale di 144.000 mq di superficie coperta a progetto ultimato. Nel maggio 2010 è stato consegnato alla società Italia Logistica un magazzino da 30.500 mq.

FATTORI DI CRESCITA E DI SVILUPPO

Il principale fattore di successo della logistica piacentina è sicuramente la collocazione strategica dell'intero territorio provinciale. Il favorevole posizionamento geografico nei confronti delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie, fluviali, dei principali aeroporti del nord Italia e

dei porti liguri, consente a Piacenza di svolgere una funzione di cerniera fra il sistema metropolitano milanese e centro-padano e quello ad industrializzazione molecolare dell'Emilia. Il posizionamento strategico è ulteriormente rafforzato dal fatto che la nostra città si colloca a ridosso di due Corridoi Transeuropei: il Corridoio V Lisbona-Kiew (da ovest a est) e il Corridoio dei due Mari Genova-Rotterdam (da Nord a Sud).

Altro punto a favore è rappresentato dal fatto che il territorio piacentino è ormai considerato come parte del sistema Milano Sud. Il crescente congestionamento della periferia sud di Milano ha fatto sì che negli ultimi anni gli operatori logistici tendano ad insediarsi in aree meno congestionate, che abbiano comunque un'accessibilità elevata, ed i poli logistici piacentini da questo punto di vista rappresentano sicuramente un'opportunità eccellente, vista la distanza ridotta (45 km) dal capoluogo lombardo. Infine, per quanto riguarda le opportunità future di attrazione del polo logistico di Le Mose, vi è il tema della creazione del nuovo scalo merci di RFI ad uso pubblico/privato a fronte della dismissione di quello attuale localizzato presso la stazione RFI di Piacenza. Ad oggi è previsto solo il potenziamento del fascio di binari che serve il PIP Le Mose, il cui progetto è in fase di valutazione da parte di RFI.

LE DIMENSIONI ECONOMICHE DEL COMPARTO ATTRAVERSO UN'ANALISI DESK CONDOTTA SU DATABASE STATISTICI

L'analisi statistica di seguito presentata ha l'obiettivo di fotografare l'andamento del settore "Trasporti e Magazzinaggio" (secondo la classificazione Ateco) nella provincia di Piacenza, per quanto riguarda le unità locali delle imprese (UL) e i relativi addetti. La fonte comune dei dati è l'Istat, i database utilizzati per le elaborazioni sono tre, caratterizzati da un diverso livello di dettaglio (es. dato a livello provinciale vs dato a livello di singolo comune). Da precisare inoltre che a partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Nel 2002 il settore "Trasporti e Magazzinaggio" era classificato sotto la lettera "I" mentre nella nuova classificazione passa sotto la lettera "H".

Database utilizzati per l'analisi statistica

DATABASE	ANNI DISPONIBILI	FONTE	LIVELLO DI DETTAGLIO
Banca dati Asia per le Imprese	2005 e 2007	ISTAT	Confronti territoriali Piacenza - Emilia Romagna e SLL di Piacenza - SLL Province limitrofe
Compendio statistico della Camera di Commercio di Piacenza	2007-2009 e serie storica per dinamica annuale delle imprese registrate dal 2003 al 2009	Camera di Commercio di Piacenza	Registro Imprese della Provincia di Piacenza; Unità Locali dei Comuni che costituiscono il "sistema logistico piacentino"
Dati della Provincia di Piacenza su base Asia	2007	Provincia di Piacenza	Analisi di dettaglio sulla composizione del settore nelle sottocategorie Ateco 2007

Unità Locali e addetti: Piacenza rispetto all'Emilia Romagna e alle città limitrofe

Per quanto riguarda la provincia di Piacenza nei confronti territoriali con l'Emilia-Romagna e con le provincie limitrofe, nel triennio 2005-2007, i dati ASIA indicano che le Unità Locali diminuiscono di 71 unità mentre gli addetti aumentano di circa 1.000 unità, ed è l'unica realtà regionale che guadagna posizioni in entrambe le classifiche: il peso del settore aumenta rispettivamente di +0,4% e +1% per Unità Locali e addetti, Piacenza rimane comunque al 6° posto.

Anche il confronto territoriale per i Sistemi Locali del Lavoro - SSL - di Piacenza con quelli delle provincie limitrofe confermano il dato inversamente proporzionale

tra numero di Unità Locali (che diminuisce) e addetti (che cresce).

Il SLL Piacenza nel 2007, con un saldo positivo di 854 addetti rispetto al 2005, si erge al terzo posto per quanto riguarda la crescita del numero di addetti nel settore, dietro a Lodi e Tortona. E' interessante proprio il confronto con gli altri due SLL considerati parte del sistema "Milano Sud", cioè Lodi e Codogno, diretti concorrenti di Piacenza. Al 2007 la crescita maggiore è di Lodi, sono comunque notevoli i 256 addetti in più di Codogno in relazione alla sue dimensioni. Il peso del settore sull'occupazione totale per il SLL Piacenza nel 2007 (7,4%) rimane comunque inferiore a quello degli altri due SSL di Milano Sud, Lodi (9,3%) e Codogno (10,3%).

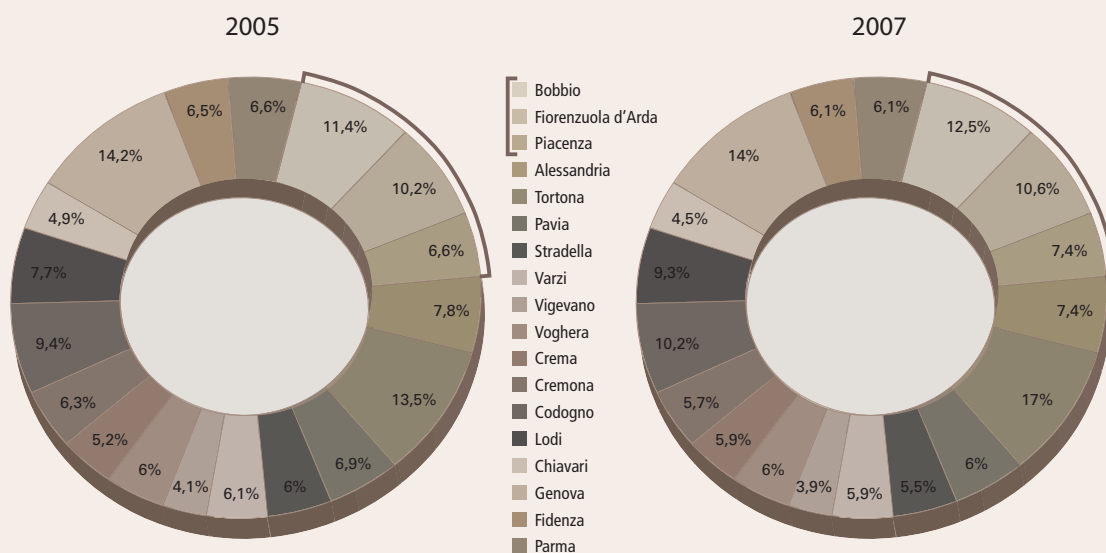
Confronti territoriali per la Regione Emilia Romagna: unità locali e addetti alle unità locali delle province, confronti 2005 -2007

	2005 "I" TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI		2007 "H" TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI		SALDO 2005 - 2007	
	UNITÀ LOCALI	ADDETTI	UNITÀ LOCALI	ADDETTI	UNITÀ LOCALI	ADDETTI
PROVINCE:						
033 - Piacenza	1.419	7.001	1.348	7.945	-71	944
034 - Parma	1.663	10.386	1.498	10.148	-165	-238
035 - Reggio Emilia	2.105	8.742	1.927	10.422	-178	1.680
036 - Modena	3.282	15.037	2.987	16.468	-295	1.431
037 - Bologna	5.465	32.655	4.898	28.642	-567	-4.013
038 - Ferrara	1.420	5.105	1.235	4.713	-185	-392
039 - Ravenna	1.933	9.969	1.744	10.106	-189	137
040 - Forlì-Cesena	2.147	7.601	1.956	7.435	-191	-167
099 - Rimini	1.374	5.691	1.229	5.095	-145	-597
9 - Emilia-Romagna	20.808	102.188	18.822	100.973	-1.986	-1.215
2 - NORD-EST	47.739	254.205	42.823	247.849	-4.916	-6.356
ITALIA	193.754	1.602.153	172.092	1.123.884	-21.662	-478.269

Confronti territoriali per i SLL della provincia di Piacenza e delle province limitrofe, UL e addetti, confronti 2005-2007

	SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	2005 TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI		2007 TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI		SALDO 2005 - 2007	
		UNITÀ LOCALI	ADDETTI	UNITÀ LOCALI	ADDETTI	UNITÀ LOCALI	ADDETTI
PROVINCE:							
PC	Bobbio	65	174	59	184	-6	10
	Fiorenzuola d'Arda	365	1.770	352	1.865	-13	95
	Piacenza	939	4.847	892	5.701	-47	854
AL	Alessandria	452	4.086	415	3.911	-37	-175
	Tortona	301	2.634	292	3.551	-9	917
PV	Pavia	567	3.003	549	2.797	-18	-206
	Stradella	157	621	135	724	-22	103
	Varzi	45	120	44	122	-1	2
	Vigevano	690	3.026	615	2.863	-75	-163
	Voghera	267	1.344	222	1.387	-45	43
CR	Crema	443	1.928	433	2.349	-10	421
	Cremona	435	2.550	401	2.384	-34	-166
LO	Codogno	248	1.925	225	2.181	-23	256
	Lodi	797	4.053	788	5.291	-9	1.238
GE	Chiavari	361	1.407	318	1.365	-43	-42
	Genova	3.656	31.450	3.284	32.049	-372	599
PR	Fidenza	394	1.911	356	1.832	-38	-79
	Parma	1.096	8.040	994	7.892	-102	-148

Confronti territoriali per i SLL, provincia di Piacenza e province limitrofe, peso del settore sull'occupazione e sul totale del SLL, confronti 2005-2007



Nel triennio 2005 – 2007 quindi il settore “Trasporti e Magazzinaggio” a Piacenza, a fronte di calo del numero di unità locali insediate sul territorio, cresce per numero di addetti. Ciò testimonia il fatto che in questi anni si sono insediati nei Poli Logistici provinciali importanti player logistici come TNT, BSL, Di Martino, ed IKEA con il suo DC2.

Unità locali e addetti: focus sul territorio piacentino

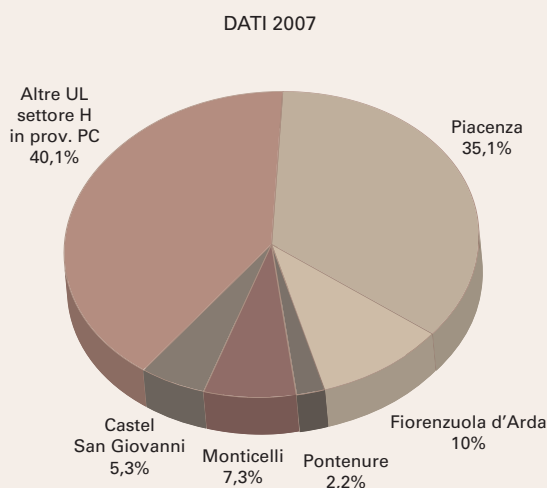
Il livello di dettaglio dei dati forniti dalla Camera di Commercio e dalla Provincia di Piacenza permette di scendere ad un maggior livello sul territorio provinciale e sul “sistema logistico piacentino”.

Nel triennio 2007-2009, i dati confermano che il 60% del totale delle Unità Locali del settore di “logistica e trasporti” si concentrano nei 5 “sottosistemi”, nonostante

il saldo negativo di 126 unità (per il totale dei 5 “sottosistemi”: 1201 Unità Locali nel 2007 contro le 1075 del 2009), come mostrato dai grafici sottostanti, il peso sul totale delle Unità Locali per ciascuno dei “sottosistemi” rimane sostanzialmente invariato nei due anni considerati. I dati a disposizione hanno permesso di effettuare l’analisi della composizione del settore di riferimento in modo più puntuale solo per l’anno 2007. Da notare la categoria del “trasporto merci su strada”, che domina in termini di peso sul numero di Unità Locali (72,2%) e di addetti (41,8%): le 423 imprese dimostrano che una quota importante è costituita dai cosiddetti “padroncini”. Il settore “Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri” registra invece 21,6% sul totale del peso degli addetti a fronte di sole 36 Unità Locali: rientrano infatti in questa categoria i grandi operatori logistici che oltre ad attività di magazzino forniscono anche servizi di trasporto.

Unità locali insediate nei 5 sottosistemi, anno 2007

SOTTOSISTEMI	COMUNI	2007	
		UL	PESO %
Piacenza	Piacenza	704	35,1%
Fiorenzuola d'Arda	Fiorenzuola + Alseno	200	10,0%
Pontenure	Pontenure	44	2,2%
Monticelli	Caorso + Castelvetro + Monticelli + Cortemaggiore	146	7,3%
Castel San Giovanni	Castel S.Giovanni + Borgonovo	107	5,3%
altre Unità L settore H in prov. PC		805	40,1%
TOTALE 5 SOTTOSISTEMI		1.201	59,9%
TOTALE UNITÀ LOCALI PROVINCIA PIACENZA		2.006	100,0%

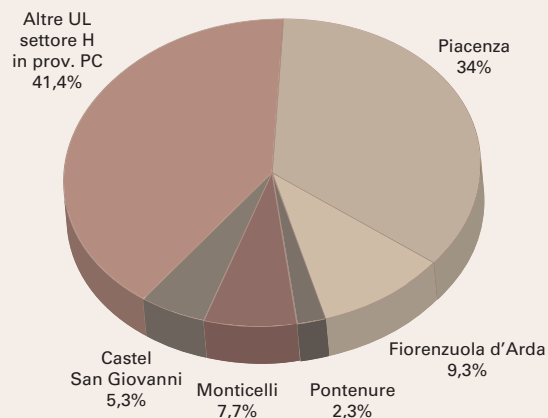


SEZIONE MONOGRAFICA

Unità locali insediate nei 5 sottosistemi, anno 2009

SOTTOSISTEMI	COMUNI	2009	
		UL	PESO %
Piacenza	Piacenza	624	34,0%
Fiorenzuola d'Arda	Fiorenzuola + Alseno	170	9,3%
Pontenure	Pontenure	42	2,3%
Monticelli	Caorso + Castelvetro + Monticelli + Cortemaggiore	142	7,7%
Castel San Giovanni	Castel S.Giovanni + Borgonovo	97	5,3%
altre Unità Locali settore H in Prov. PC		759	41,4%
TOTALE 5 SOTTOSISTEMI		1.075	58,6%
TOTALE UNITÀ LOCALI PROVINCIA PIACENZA		1.834	100,0%

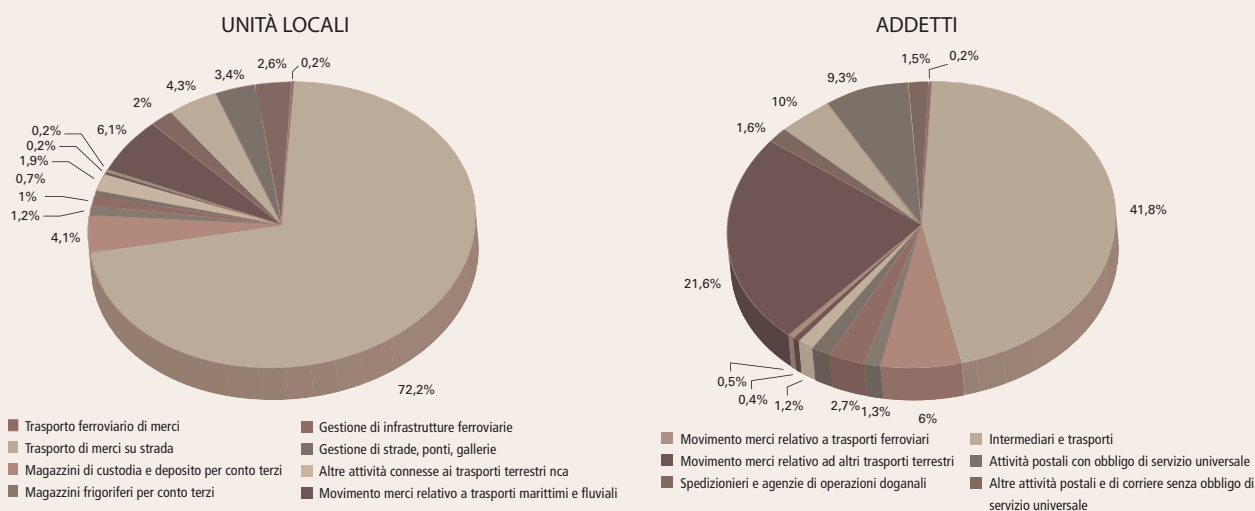
DATI 2009



Analisi approfondita su unità locali e addetti per i 5 sottosistemi, anno 2007

SETTORI DI ATTIVITA'	UNITÀ LOCALI	ADDETTI ALLE UL	TOTALE 2007		
			ADDETTI MEDI	PESO % UL	PESO % ADDETTI
49200 Trasporto ferroviario di merci	1	11,64	12	0,2%	0,2%
49410 Trasporto di merci su strada	423	1956,94	5	72,2%	41,8%
52101 Magazzini di custodia e deposito per conto terzi	24	280,42	12	4,1%	6,0%
52102 Magazzini frigoriferi per conto terzi	7	58,92	8	1,2%	1,3%
52211 Gestione di infrastrutture ferroviarie	6	128	21	1,0%	2,7%
52212 Gestione di strade, ponti, gallerie	4	76,66	19	0,7%	1,6%
52219 Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca	11	58,08	5	1,9%	1,2%
52242 Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali	1	19,5	20	0,2%	0,4%
52243 Movimento merci relativo a trasporti ferroviari	1	21,75	22	0,2%	0,5%
52244 Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	36	1011,92	28	6,1%	21,6%
52291 Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali	12	76,41	6	2,0%	1,6%
52292 Intermediari dei trasporti	25	468,68	19	4,3%	10,0%
53100 Attività postali con obbligo di servizio universale	20	436,41	22	3,4%	9,3%
53200 Altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale	15	71,68	5	2,6%	1,5%

Peso delle sottocategorie per unità locali e addetti nei 5 sottosistemi, anno 2007



La numerosità delle unità locali del settore "Trasporto di merci su strada" è circa 12 volte quella del settore al secondo posto, "Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri". Il gap diminuisce notevolmente per gli addetti, dove abbiamo una situazione più omogenea con i settori "Intermediari dei trasporti" e "Attività postali con obblighi di servizio universale" che possiedono una quota importante. Si può quindi affermare che la fotografia indica che la categoria "Trasporto merci su strada" è composta per la grande maggioranza da imprese di trasporto individuali, mentre la categoria "Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri" comprende i grandi operatori logistici.

L'ANALISI CONDOTTA SU UN CAMPIONE DI 20 OPERATORI INSEDIATI NELLA PROVINCIA PIACENTINA

L'indagine "sul campo", condotta da ITL nel periodo compreso tra i mesi di giugno e di settembre dell'anno 2010, prende in considerazione un gruppo di 20 aziende estremamente rappresentativo dell'universo della logistica e del trasporto sul territorio provinciale piacentino. Al campione è stato somministrato un questionario di raccolta di tutte le informazioni che riguardano la governance, le infrastrutture, i flussi di merce e le aree geografiche di relazione, l'occupazione e una serie di informazioni "qualitative".

I dati raccolti tramite interviste dirette sono stati analizzati per gruppi di aziende, individuati in base al tipo di attività svolta:

- aziende di logistica in conto proprio (n° 4 unità)
- aziende di logistica conto terzi (n° 7 unità)
- aziende di autotrasporto (n° 5 unità)
- corrieri espresso (n° 2 unità)
- operatori multimodali – MTO (n° 2 unità)

La distinzione in gruppi è opportuna in quanto un'analisi delle caratteristiche delle aziende non può prescindere dal tipo di servizio che le stesse offrono. E' la natura del servizio infatti a definire la struttura di un'azienda, la sua organizzazione, le modalità di trasporto e di distribuzione utilizzate, le infrastrutture e le attrezzature disponibili, l'occupazione, le esigenze formative e nei confronti degli enti territoriali.

L'occupazione nelle imprese intervistate

In totale le 20 aziende intervistate creano un'occupazione pari a 2.705 addetti, nei momenti di picco delle attività (alta stagionalità), e 2.297 addetti nei momenti di calo (bassa stagionalità).

Dal 26% al 30% di questi addetti ha un contratto di dipendente con l'azienda in cui lavora, tra il 17% e il 20% sono padroncini e dipendenti di aziende iscritte a consorzi, quindi lavoratori non assimilabili, per contratto, ad addetti di cooperativa, mentre dal 49% al 57% degli occupati è legato contrattualmente a cooperative di servizi.

In media, quindi, il 53% circa degli occupati sono addetti di cooperativa ed il 47% sono dipendenti o padroncini (impresa individuale).

I dati mostrano come siano le aziende di logistica in conto proprio ad avere il maggior numero di occupati, con ben 197 addetti in media per ogni UL (importante contributo di IKEA), ed allo stesso tempo la maggior percentuale di dipendenti (42%).

Elevata anche la media dei corrieri espresso da 167 a 217 addetti/UL, da notare però che il 90% di questi addetti risponde a una cooperativa di servizi, non sono quindi dipendenti (solo il 10%). Forte il ricorso a dipendenti di cooperativa (75%-85%) anche per quel che riguarda la logistica conto terzi, per cui il dato medio sugli occupati varia tra 66/110 addetti. Per quanto riguarda gli MTO emerge un dato contenuto in riferimento agli occupati, in media 71 per terminal, ma elevato è il numero di dipendenti (ben il 57%). Un discorso particolare va fatto per gli autotrasportatori, in cui i dipendenti diretti sono il 27%, ma notevole è l'occupazione creata tra gli autisti, e quindi in una categoria di lavoratori con una propria impresa (padroncini) e dipendenti a loro volta di aziende di autotrasporto. Le aziende del trasporto quindi non prevedono addetti con condizioni contrattuali simili a quelle della cooperativa di servizi.

La tabella alla pagina seguente mostra le variazioni annuali e biennali degli occupati per tipo di azienda e contratto. Si deve sottolineare come, da un punto di vista complessivo, l'attuale difficile momento di congiuntura economica non abbia inciso negativamente sull'occupazione all'interno delle aziende.

Considerando il 2008 come anno pre-crisi infatti i cali relativi all'occupazione sono estremamente contenuti (massimo - 1,2%) e anzi sono molto significativi gli incrementi di

Dipendenti e addetti di cooperativa per il campione considerato

	TOTALE CAMPIONE	% SU TOTALE CAMPIONE
DIPENDENTI	702	30,5 / 26
ADDETTI COOPERATIVA min	1.127	49
ADDETTI COOPERATIVA max	1.535	57
AUTISTI (padroncini, dipendenti aziende autotrasporto iscritte a consorzio)	468	20,5 / 17
TOTALE	2.297 / 2.705	100%

Variazioni annuali e biennali degli occupati per gruppo di attività aziendale

	LOGISTICA CONTO PROPRIO		LOGISTICA CONTO TERZI			AZ. AUTOTRASPORTO		MTO	
	DIP.	COOP	DIP.	COOP MIN	COOP MAX	DIP.	AUTISTI	DIP.	COOP
Variazione 2008-2010	- 1,10 %	+ 11,40 %	+ 28,90 %	+ 19,10 %	+ 10,70 %	- 0,57 %	- 0,64 %	+ 8,70 %	+ 7,14 %
Variazione 2008-2009	+ 2,41 %	+ 5,88 %	+ 9,50 %	+ 10,03 %	+ 5,93 %	- 1,15 %	- 0,21 %	0,00 %	0,00 %
Variazione 2009-2010	- 3,53 %	+ 5,56 %	+ 19,39 %	+ 9,12 %	+ 4,80 %	+ 0,58 %	- 0,43 %	+ 8,70 %	+ 7,14 %

L'occupazione del campione intervistato (variazione annuale e biennale)

	TOTALE COMPLESSIVO DI TUTTI I GRUPPI			
	TIPO ADDETTI			
	DIPENDENTI	COOPERATIVA / AUTISTI		
		N° MIN	N°MAX	
Variazione 2008-2010	+7,33 %	+ 11,78 %	+ 5,87 %	
Variazione 2008-2009	+ 2,30 %	+ 5,57 %	+ 3,21 %	
Variazione 2009-2010	+5,03 %	+ 6,21 %	+ 2,66 %	

personale (dal 7% al 30%). Si può quindi dire che, almeno fino ad ora, la logistica piacentina ha saputo rispondere alla crisi economica.

Prendendo quindi in considerazione la situazione complessiva del settore logistica e trasporti a Piacenza, i dati rilevati dicono che il settore è in espansione per quel che riguarda il numero totale di addetti, sia in termini di dipendenti (+7%) che di addetti di cooperativa (dal 6 al 12%). Un incremento che risulta positivo anche su singola base annuale (trend in crescita per i dipendenti).

Le caratteristiche degli occupati: dipendenti e addetti di cooperativa

L'analisi del campione di 20 operatori, permette di affermare che il profilo "tipo" del lavoratore dipendente presso un'azienda di logistica e trasporto piacentina risponde alle seguenti caratteristiche:

- nazionalità: italiana (circa 85%),
- residenza: provincia di Piacenza (circa 70%),
- titolo di studio: diploma (circa 85%).

I dipendenti sono assegnati ad attività di ufficio in circa il 60% dei casi, nel restante 40% al trasporto.

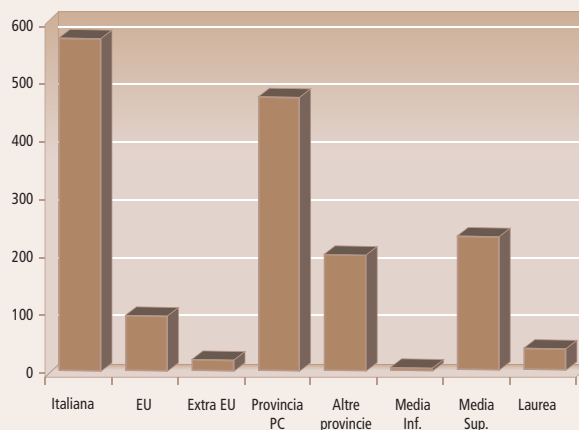
A partire dall'analisi "sul campo", il profilo degli addetti di cooperativa e degli autisti presso un'azienda di logistica e trasporto piacentina risponde invece alle seguenti caratteristiche:

- nazionalità: extracomunitaria (circa 60%),
- residenza: provincia di Piacenza (circa 70%),
- titolo di studio: diploma media inferiore (circa 80%).

Gli addetti di cooperativa si occupano generalmente delle attività di magazzino, mentre gli autisti, ovviamente del trasporto fisico delle merci.

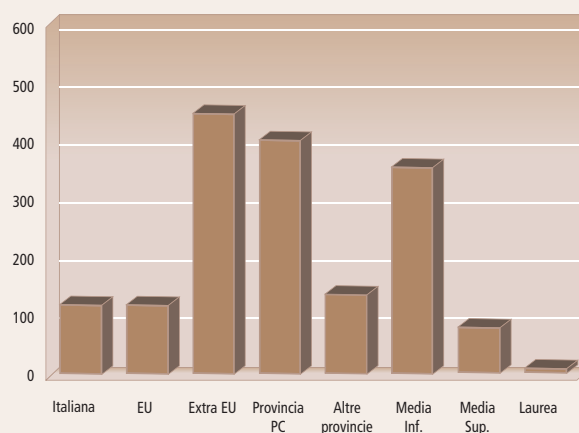
Caratteristiche degli addetti dipendenti

I DIPENDENTI: nazionalità, residenza, formazione



Caratteristiche degli addetti di cooperativa

ADDETTI DI COOPERATIVA E AUTISTI: nazionalità, residenza, formazione



Superfici coperte e scoperte

Dai dati dei 20 operatori, emerge che quasi tutte le unità locali delle imprese (90%) hanno un deposito, di loro proprietà nel 61% dei casi (il restante 39% in affitto). Più bassa la percentuale di proprietari nella sola logistica (28%). Va detto che per le aziende di autotrasporto la logistica di magazzino risulta un'attività complementare.

I depositi sono in genere al centro di una rete o nodi di una rete di magazzini primari dedicati ad una specifica merceologia (65% dei casi). In particolare i corrieri espresso utilizzano i propri depositi per lo smistamento dei colli, non per lo stoccaggio. Ciò va ad incidere sulla dimensione dei magazzini (in termini di mq), che risulta minore, in quanto la struttura deve ospitare impianti di smistamento colli (automatici e non) e non impianti per lo stoccaggio intensivo, che richiedono molto più spazio.

Chiaramente le maggiori superfici coperte sono relative alle aziende di logistica conto proprio e terzi, per cui l'attività di magazzino è un servizio core, mentre sono molto minori per le altre categorie, che non prevedono, se non in modo contenuto, attività di stoccaggio pallet. Nel caso degli MTO, sono consistenti i metri quadrati di superficie destinata a piazzale (area lavorazione treni + area stoccaggio container, casse mobili e semirimorchi).

Il 60% dei magazzini degli operatori ha un'elevata saturazione nei momenti di picco delle attività (almeno del 90%), il 30% degli operatori ha invece meno del 70% del deposito pieno nei periodi di massima. Nei momenti di calo delle attività la saturazione, in alcuni casi, cala dal 20% al 40% rispetto al picco massimo, e per il 50% degli operatori si attesta a circa il 60%.

In generale i magazzini sono dotati di scaffalatura tradizionale, e in molti casi è presente un'area per lo stoccaggio a catasta (cioè a terra, per unità di carico sovrapponibili).

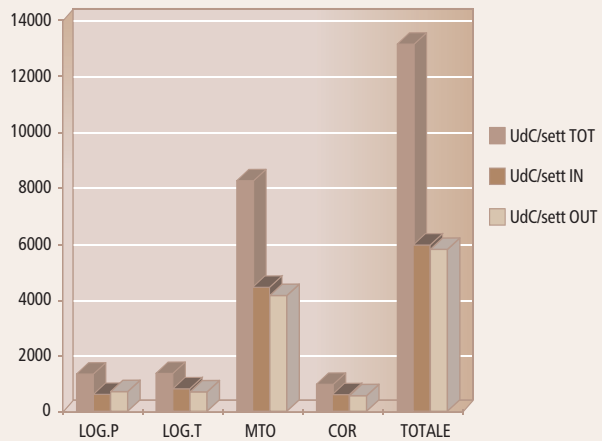
Sono presenti anche alcuni magazzini automatizzati (IKEA per esempio), impianti innovativi e tecnologicamente all'avanguardia, che garantiscono elevate prestazioni in termini di movimentazione (tra i quali il sorter di TNT, che permette lo smistamento di notevoli quantità di colli all'ora).

I flussi: numero e tipologia veicoli/settimana in transito

Prima di analizzare numericamente il flusso di veicoli in transito presso il campione di 20 aziende considerate sono necessarie alcune precisazioni:

- i dati fanno riferimento alle Unità di Carico - UdC - in entrata e in uscita dalle aziende via gomma e via ferro nel caso degli MTO, per ogni settimana. Ogni UdC corrisponde a due missioni di trasporto. Con UdC si intendono casse mobili, container, semi-rimorchi e rimorchi.
- sui risultati incide in modo importante il bilanciamento

Flussi di merce in UdC a settimana per gruppo di aziende



delle missioni di trasporto. Per intenderci, se un mezzo in arrivo ad un magazzino scarica e successivamente carica merce si avrà un perfetto bilanciamento e quindi un solo veicolo interesserà due missioni di trasporto.

- non sono considerati i flussi degli autotrasportatori, i mezzi delle aziende di autotrasporto sono quotidianamente in "movimento" ma non è detto che questi spostamenti siano direttamente riferibili al territorio piacentino.

Nel complesso, nei dintorni dei magazzini/terminal interessati dall'indagine si muovono circa 9.000 camion alla settimana (nel caso di nessun bilanciamento del flusso su gomma), 4.500 camion nel caso di perfetto bilanciamento; oltre a 51 coppie di treni/settimana (sempre bilanciati). Il grafico riporta i dati specifici per ciascun gruppo.

Le aziende di autotrasporto dispongono nel complesso di 560 mezzi che sono quotidianamente in movimento, in provincia di Piacenza, ma anche in altre zone dell'Italia e dell'Europa.

In termini di merce trasportata, dai dati si rileva il notevole peso del trasporto ferroviario (ciascun treno muove circa 40 UdC), che varia dal 30% al 47%, nonostante gli MTO considerati siano solo 2, contro le restanti 13 aziende considerate (sono esclusi gli autotrasportatori per le ragioni già precisate).

Aree geografiche di relazione: nodi di provenienza e di destinazione

Le merci in entrata, per le aziende di logistica conto proprio e terzi, provengono per la maggior parte da aziende di produzione, ma anche da porti marittimi (in particolare liguri). Nulli o quasi i rapporti con impianti ferroviari e altri magazzini. Per i corrieri espresso, i principali nodi di provenienza sono invece altri magazzini/filiali, in quanto, come dicevamo in precedenza, l'attività è strettamente connessa con lo smistamento di colli.

Gli MTO sono invece caratterizzati da importanti relazioni con impianti ferroviari, aziende di produzione e magazzini di logistica.

Considerando le aree geografiche con cui le aziende si interfacciano per le merci in entrata risulta che la principale area di relazione è l'Italia, a seguire l'Europa (principalmente via treno) e quindi il Far East, e in particolare la Cina (ovviamente con flussi marittimi). Quindi si utilizza, come in teoria, per distanze brevi la strada, per medie distanze (>400 km) la ferrovia, per viaggi intercontinentali il mare.

Le merci in uscita, per le aziende di logistica, sono destinate in maggior parte a punti vendita, in minima parte ad altri magazzini e porti marittimi, quasi nulli i rapporti con impianti ferroviari e porti.

I corrieri, come per i nodi di provenienza, hanno altri magazzini/filiali del loro stesso network come principali interfaccia in uscita. Gli MTO hanno invece importanti relazioni sia con impianti ferroviari sia con aziende di produzione e magazzini di logistica.

L'Italia è la principale destinazione dei traffici in uscita dai nodi piacentini, il 24% della merce si dirige invece verso l'Europa. Tale "flusso europeo" come per i materiali in ingresso, è principalmente dovuto all'attività degli MTO (Piacenza Intermodale). Contenute, ma comunque presenti, anche alcune relazioni con il Far East, legate in particolare alla logistica conto terzi.

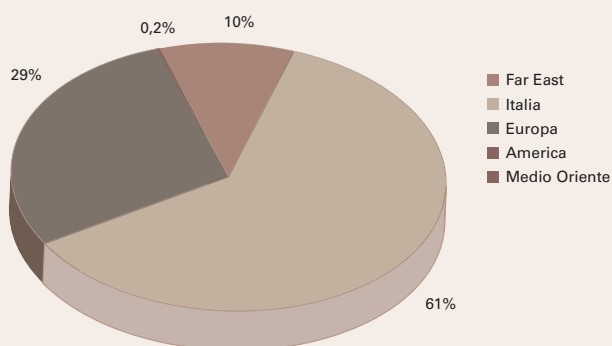
Fatturato indicativo

È molto complicato ottenere i dati sul fatturato dalle diverse aziende, in quanto talvolta l'informazione è ritenuta riservata, talvolta non conosciuta o relativa al fatturato dell'intero gruppo e non all'unità locale di nostro interesse, insediata nel piacentino.

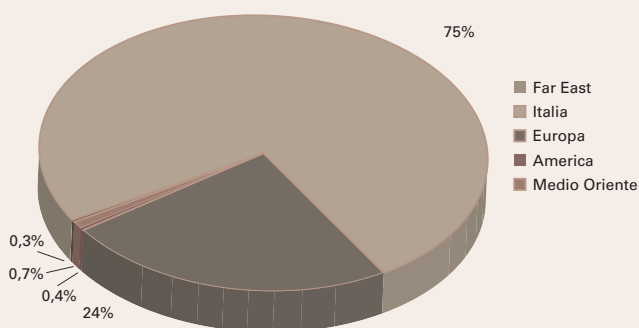
In media sembrano essere le aziende di logistica conto proprio quelle a maggior fatturato, questo probabilmente è dovuto al fatto che tali aziende affiancano alla logistica anche attività di tipo commerciale (prodotti di produzione propria) molto redditizie.

A partire dai dati rilevati, è molto interessante valutare

Aree geografiche di relazione per i flussi di merci in ingresso alle aziende



Aree geografiche di relazione per i flussi di merci in uscita dalle aziende



l'andamento del fatturato tra il 2008 e il 2010, per capire quanto la crisi ha impattato sulle attività dell'azienda. I dati indicano che, nonostante la crisi, il fatturato è cresciuto nella quasi totalità dei casi, con picchi anche notevoli per gli MTO. In generale si può dire che la crescita di fatturato è più consistente tra il 2008-2009, mentre tra il 2009 ed il 2010 gli aumenti sono più attenuati. Fa eccezione la situazione dell'autotrasporto (in "calo" di fatturato 2009) che ha notevolmente risentito della riduzione di scambi commerciali in seguito alla crisi e la cui ripresa appare però comunque buona, in confronto agli altri operatori, tra il 2009 ed il 2010.

L'Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL) è una fondazione costituita il 17 dicembre 2003 (con Legge Regionale dell'Emilia-Romagna) allo scopo di contribuire allo sviluppo e alla promozione della logistica e dei sistemi di trasporto delle merci nella regione di Emilia-Romagna attraverso attività di ricerca, consulenza e formazione. ITL opera pertanto in stretta relazione con i soggetti titolari della programmazione e implementazione delle politiche dei trasporti e della logistica, in particolare la Regione Emilia-Romagna e gli Enti Locali, ponendosi come anello di collegamento tra l'azione di indirizzo pubblico ed il mondo delle imprese.

Attualmente i soci di ITL sono:

- La Regione Emilia-Romagna;
- Le Province di Bologna, Piacenza e Ravenna;
- I Comuni di Piacenza e Ravenna;
- Le Università di: Bologna, Modena-Reggio Emilia, Parma, Politecnico di Milano (Polo di Piacenza) e Cattolica del Sacro Cuore (Sede di Piacenza);
- La Unioncamere dell'Emilia-Romagna;
- L'Autorità Portuale di Ravenna.

La compagine organizzativa di ITL si basa su tre sedi, presso i tre principali poli logistici della regione: Bologna, Piacenza, Ravenna.

WWW: WEB WORKING WOMEN

L'utilizzo di Internet e dei servizi on line delle imprese femminili piacentine

di
Maria Limburgo

In un'epoca caratterizzata dal web 2.0 per avere successo bisogna riuscire a muoversi e a destreggiarsi bene in questa fitta rete formata da bit e codici. Internet è diventato negli ultimi anni uno dei più importanti canali di visibilità per le aziende che, sempre più, utilizzano il web per cercare concorrenti, clienti e fornitori, creano e gestiscono il sito della propria azienda ed impiegano i social network. Ci si è resi conto che saper utilizzare internet ed i suoi strumenti è sicuramente un fattore di forte vantaggio nei confronti dei concorrenti e che essere presenti e dialogare con i clienti è motivo di miglioramento dell'immagine aziendale e di creazione di nuovi contatti.

Il commercio è orientato al mondo della telecomunicazione, per questo diventa importante anche per le piccole imprese locali esser presenti sul web o comunque saper utilizzare il personal computer ed internet. Infatti questi ultimi sono degli strumenti che permettono di soddisfare le esigenze dei clienti, quindi della domanda, che sempre più richiedono convenienza:

- nel tempo: è importante riuscire ad ottenere quello che si cerca senza doversi necessariamente spostare, senza fare lunghe file, senza dover tornare una seconda volta perché il prodotto è terminato o addirittura scoprire che ciò che si cerca non è nel luogo in cui ci si è recati;
- nella spesa: i clienti cercano offerte e promozioni, mirano a soddisfare i propri bisogni, soprattutto se questo avviene percependo una convenienza nel farlo.

1. IL CONTESTO NAZIONALE: LA DOMANDA DI SERVIZI ON LINE

Rispetto al 2009 è cresciuta la quota di famiglie che possiede un pc, che accede ad internet e che dispone di una connessione a banda larga, raggiungendo percentuali rispettivamente pari al 57,6%, 52,4% e 43,4%¹. Ai due antipodi, nell'utilizzo delle tecnologie, sono collocate le famiglie con almeno un minorenne (sono le più tecnologiche) e quelle composte da soli anziani di 65 anni e più. Nel 2010 il 51% della popolazione di 3 anni e più ha utilizzato il personal computer e il 48,9% della popolazione di 6 anni e più ha navigato su Internet; in quest'ultima percentuale le attività svolte principalmente sono state: spedire o ricevere e-mail (78,5%), apprendere (67,7%) e cercare informazioni su merci e servizi (62,8%).

Rispetto al 2009 si evidenzia nel nostro Paese un incremento dell'accesso ad Internet (+11,3%) e della connessione a banda larga (+25,6%).

Nel 2010 il 26,4% degli individui di 14 anni e più che hanno usato Internet nei 12 mesi precedenti l'intervista, ha ordinato/comprato merci/servizi per uso privato, collocando ai

primi due posti della graduatoria riguardante gli acquisti via web le spese per viaggi e soggiorni (biglietti ferroviari, aerei, ecc.) (35,9%) e i pernottamenti per vacanza (33,6%). Seguono l'acquisto di libri, giornali, riviste, inclusi e-book (25,4%), di abiti e articoli sportivi (24,4%), di biglietti per spettacoli (21,2%), di attrezzature elettroniche (18,5%), di articoli per la casa (15,5%), di film e musica (15,3%), di software per computer e/o loro aggiornamenti (esclusi i videogiochi) (14,8%). Più contenute risultano invece le quote per l'acquisto di azioni, servizi finanziari e/o assicurativi (6,1%), prodotti alimentari (5,6%) e farmaci (1,2%).

2. IL CONTESTO NAZIONALE: L'OFFERTA DI SERVIZI ON LINE

Il 95,1% delle imprese ha dichiarato di utilizzare il computer, coinvolgendo il 42,6% del personale e di questi uno su tre utilizza computer connessi alla rete². La connessione ad Internet è molto diffusa sia con riferimento al territorio che indipendentemente dalla dimensione dell'impresa; nel primo caso la percentuale varia dal 95% per il Nord-Ovest al 91,4% per le zone del Mezzogiorno, mentre nel secondo caso si parla del 93,3% per le imprese con meno di 50 addetti e del 99,8% per quelle più grandi. Il collegamento ad Internet avviene tramite connessioni fisse in banda larga (83,1%), anche se queste tecnologie di collegamento sono presenti soprattutto nelle imprese con almeno 50 addetti. I servizi utilizzati on line sono impiegati per usufruire dei supporti bancari o finanziari, per acquisire informazioni sui mercati, per ottenere informazioni in formato digitale, per servizi di post vendita ed infine per proporre progetti di formazione.

La presenza di un proprio sito web coinvolge sei imprese su dieci con percentuali che variano dal 58,7% per le imprese minori al 90% per quelle con almeno 250 addetti (da evidenziare una differenza fra Nord e Sud pari al 13,9%). Con riferimento ai servizi offerti, nella maggior parte dei casi si tratta di siti vetrina con la possibilità di consultare cataloghi e visionare i prezzi dei prodotti offerti, mentre ritroviamo percentuali inferiori nei servizi di: personalizzazione dei contenuti del sito, possibilità di progettare prodotti, effettuare ordini e prenotazioni on line da parte dei clienti. Il 35,9% delle imprese effettua acquisti on-line mentre solo il 5% si occupa anche della vendita.

3. IL CONTESTO LOCALE: INTERNET ED I SERVIZI ON LINE NELLE IMPRESE FEMMINILI

Data l'analisi del contesto nazionale, vengono presentati i principali risultati di una indagine realizzata dalla Camera

1) Comunicato stampa "Cittadini e tecnologie" pubblicato dall'Istat il 23 dicembre 2010.

2) Comunicato stampa "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese" pubblicato dall'Istat il 13/12/10. I dati fanno riferimento ad aziende con almeno 10 addetti.

di commercio e dal Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile di Piacenza. La finalità è stata quella di promuovere un progetto che mira ad ampliare la diffusione del web marketing fra le imprese femminili del territorio locale. L'iniziativa si propone di offrire l'opportunità di migliorare la conoscenza di questo strumento e di utilizzarla come leva strategica per il successo della propria azienda.

Il progetto è articolato nelle seguenti fasi:

- 1) ricerca sulla diffusione di internet attraverso la somministrazione di un questionario anonimo ed a risposta chiusa ad un campione di imprese;
- 2) presentazione pubblica della ricerca e contestuale presentazione di un percorso formativo dedicato alle imprese femminili;
- 3) attivazione di collaborazioni con le scuole superiori di Piacenza per percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- 4) realizzazione di un'attività formativa, suddivisa in 4 incontri, dedicata ad imprenditrici;
- 5) realizzazione, per gli studenti che faranno parte dell'iniziativa, di una giornata formativa sul web per le imprese;
- 6) abbinamento tra le imprese e gli studenti per predisporre progetti di web marketing o costruzione di siti aziendali;
- 7) valutazione dei progetti realizzati da parte di una commissione che comprende un esperto del settore;
- 8) giornata conclusiva con la presentazione dei risultati.

Nella prima fase del progetto è stato analizzato lo scenario nel quale ci si è proposte di entrare, con l'intento di offrire un servizio che risponda alle reali esigenze delle imprenditrici. Il campione al quale ci siamo rivolti è composto da 113 imprese femminili del territorio piacentino, appartenenti ai settori commerciale, agricolo, artigiano, dei servizi ed industriale. Per l'indagine ci si è serviti di un questionario composto da 18 domande a risposta chiusa ed articolato in due parti: la prima volta a conoscere difficoltà e bisogni delle imprenditrici ed a verificare la situazione generale delle imprese; la seconda invece studiata per esaminare il rapporto esistente fra questa realtà locale e l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche.

L'analisi si è svolta tramite la somministrazione del questionario, per via telematica o tramite interviste telefoniche (ricevendo il 15% delle risposte con la prima metodologia e il 75% con la seconda), e attraverso un confronto fra i risultati ottenuti e quelli pubblicati dall'Istat.

4. I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE LOCALE

Fra le diverse province emiliane, Piacenza è quella che presenta il numero più alto di imprese che operano in agricoltura, commercio e servizi ed è una zona caratterizzata da imprese individuali, anche se le altre forme giuridiche sono in crescita rispetto agli anni precedenti.

In particolare, le imprese gestite da donne sono 6.991, cioè il 22% del totale complessivo ed in crescita dello 0,5% rispetto al 2009; percentuali in linea con la situazione italiana dove le imprese "rosa" sono il 23,4% del totale, in crescita rispetto al 2009 dello 0,8%.

Le imprese femminili del territorio piacentino sono costituite nel 68% dei casi da micro-imprese e per quanto riguarda i settori sono composte come segue: 28% commerciale, 27% servizi, 22% agricolo, 15% artigiano e 8% industriale.

Ai fini del progetto è stato analizzato un campione formato da 59 di queste imprese distribuite in modo omogeneo fra i diversi settori con una quota del 20% rispettivamente per i settori commerciale, agricolo e dei servizi, del 25% artigiano e del 15% industriale. Per dimensione rispecchia la struttura della zona:

- imprese con meno di 10 addetti (73%): quasi completamente appartenenti ai settori agricolo, artigiano e commerciale;
- imprese con più di 10 addetti (27%): presenti invece nei settori dei servizi e dell'industria.

4.1. Le condizioni delle imprese femminili

Nella prima parte si indaga sulle difficoltà e sui bisogni riscontrati dalle imprenditrici.

Il 39% delle intervistate ritiene che oggi sia difficile per le donne fare impresa così come lo era in passato, indicando come motivo principale il problema di riuscire a conciliare lavoro e famiglia (4,26 punti su 5) ed assegnando un voto medio di circa 2,2-2,4 alle altre problematiche prospettate: minore credibilità rispetto all'uomo, difficoltà ad esser riconosciuta come leader e difficoltà di accesso alle risorse finanziarie.

Nell'analisi ci è proposto di verificare le differenze esistenti sia fra le imprese di diverse dimensioni che di diversi settori.

Le difficoltà nel fare impresa per una donna, per classe dimensionale (punteggio da 1 a 5)

	MINORE CREDIBILITÀ RISPETTO IMPRENDITORE MASCHIO	DIFFICOLTÀ NELLA CONCILIAZIONE LAVORO/FAMIGLIA	DIFFICOLTÀ DI ACCESSO ALLE RISORSE FINANZIARIE	DIFFICOLTÀ AD ESSERE RICONOSCIUTA COME LEADER
IMPRESE:				
Micro	2,5	4,1	2,4	2,4
Medie	2,1	4,6	2,0	2,1
TOTALE	2,4	4,3	2,2	2,3

Scomponendo le risposte per settore di attività emerge che:

- minore credibilità rispetto ad un imprenditore maschio: il punteggio è medio tranne che per i servizi che non lo ritengono un problema rilevante e per l'artigianato che invece vi assegna un valore superiore;
- difficoltà nella conciliazione lavoro/famiglia: è solo il settore dei servizi che non lo ritiene problematico;
- difficoltà di accesso alle risorse finanziarie: sono di minor entità nei servizi e nell'industria, mentre maggiori nell'artigianato;
- difficoltà ad esser riconosciuta come leader dai collaboratori: alta nell'artigianato e bassa nell'industria.

Per quanto riguarda invece i bisogni riscontrati nel ruolo di imprenditrice, i punteggi assegnati sono tutti superiori al 3 (voto massimo 5): informazioni sul proprio settore 3,3; formazione relazionale 3,4; consulenza 3,4; servizi di conciliazione lavoro/famiglia 3,5; credito/finanza 3,7 e alla formazione tecnica 4.

Nella tabella sono evidenziate le differenze che si riscontrano fra le dimensioni d'azienda considerate.

Particolarmente differenti sono i punteggi assegnati a due bisogni:

- formazione tecnica che viene riconosciuta come bisogno rilevante nelle imprese di maggiori dimensioni, perché nel caso delle micro spesso l'attività svolta non necessita di aggiornamenti costanti;
- servizi di supporto alla conciliazione lavoro/famiglia: anche questi riscontrati maggiormente in imprese con un numero di addetti più alto; una motivazione potrebbe essere la difficoltà nell'organizzare e gestire un'impresa di grandi dimensioni proprio a causa del numero elevato di collaboratori con i quali coordinarsi. Le piccole realtà invece, avendo un numero limitato di addetti, consentono alle imprenditrici di poter meglio conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari.

Mentre, per quanto riguarda i settori, le risposte sui fabbisogni sono così contraddistinte:

- formazione tecnica: riconosciuta come bisogno soprattutto nei settori agricolo, artigiano ed industriale, pur mantenendosi ad un livello alto anche negli altri due settori;
 - formazione relazionale: considerata a pari livello tranne che per il settore artigiano che le assegna un punteggio minore;
 - credito/finanza: avvertito soprattutto nel commercio;
 - servizi di supporto alla conciliazione lavoro/famiglia: il settore agricolo è quello che vi assegna il punteggio minore (gli altri abbastanza simili);
 - informazioni sul proprio settore: artigiano e servizi vi assegnano un punteggio inferiore rispetto agli altri settori.
- L'ultimo punto approfondito in questa prima parte riguarda la previsione sull'evoluzione dell'attività dell'azienda nel corso dei prossimi 5 anni. Si riscontra uno scenario ottimista: crescita per il 59,32% e stabilità per il 32,20% (percentuali anche superiori al settore manifatturiero che è quello caratterizzato dai valori migliori); sono invece basse le percentuali assegnate alla diminuzione e alla cessazione dell'attività, presenti esclusivamente nei settori dell'artigianato, commercio e dei servizi.

4.2. L'utilizzo delle nuove tecnologie internet

L'81% delle intervistate utilizza i servizi offerti dal web, con una percentuale per settore di circa il 20% tranne per quello industriale che scende al 15%.

Nel grafico sono visibili le quote di utilizzo di tali servizi; si evidenziano ancora valori ad una cifra per social network, e-learning ed e-commerce.

Se consideriamo i dati pubblicati dall'Istat notiamo che l'andamento è lo stesso. Il secondo grafico fa riferimento ad un campione di imprese, sia maschili che femminili, rappresentativo di tutto il territorio nazionale e con almeno 10 addetti. I servizi più utilizzati sono l'home banking ed i motori di ricerca, a scapito anche in questo caso di quelli innovativi che mettono in diretto contatto l'impresa con il mercato.

I bisogni riscontrati nel proprio ruolo di imprenditrice (punteggio da 1 a 5)

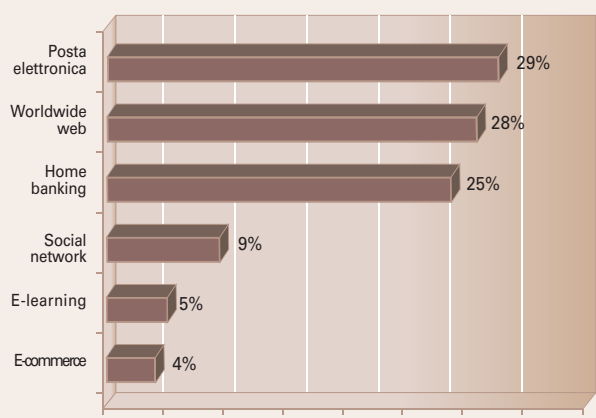
	FORMAZIONE DIRIGENTI	FORMAZIONE TECNICI	CREDITO/IMPIEGATI	SERVIZI DI SUPPORTO ALLA CONCILIAZIONE L/F	CONSULENZA	INFORMAZIONI PROPRIO SETTORE
IMPRESE:						
Micro	3,8	3,3	3,6	3,3	3,3	3,3
Medie	4,5	3,6	3,9	4,0	3,8	3,5
TOTALE	4,0	3,4	3,7	3,5	3,4	3,3

Le previsioni sull'evoluzione della propria attività nel corso dei prossimi 5 anni (valori % su imprese)

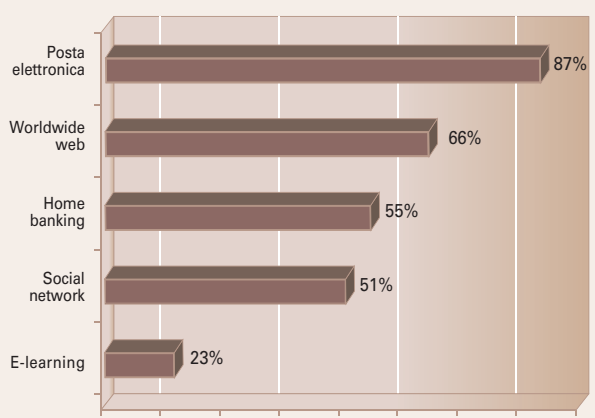
	CRESCITA	STABILITÀ	DIMINUZIONE	CESSAZIONE	TOTALE
IMPRESE:					
Micro	58%	34%	4%	4%	100%
Medie	62%	32%	6%	0%	100%
TOTALE	59%	33%	5%	3%	100%

SEZIONE MONOGRAFICA

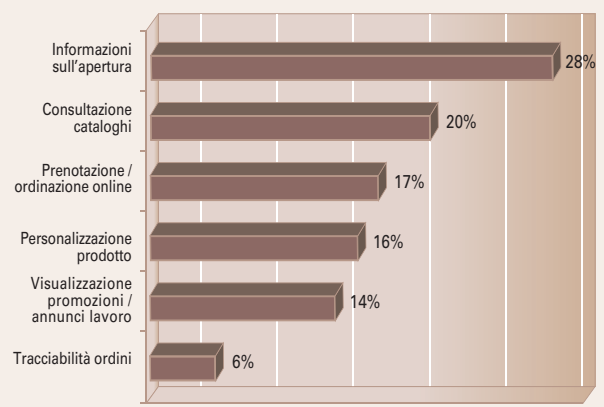
I servizi internet utilizzati dalle imprese femminili piacentine



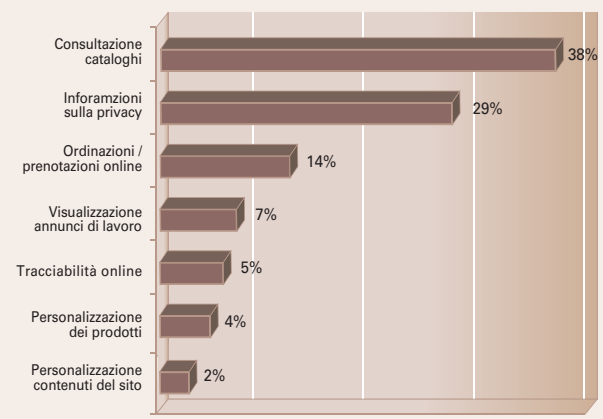
I servizi internet utilizzati dalle imprese a livello nazionale



I servizi offerti dal sito delle aziende femminili piacentine



I servizi offerti dal sito delle imprese italiane



Una differenza evidente fra i due campioni è nell'e-commerce. A livello nazionale l'utilizzo del commercio elettronico nelle imprese è diffuso nel 37% dei casi e determina una crescita del fatturato stimata nell'11%; è un valore che sta aumentando negli anni ma bisogna tener presente che è ancora basso rispetto agli altri paesi Europei. A livello locale invece l'utilizzo si attesta intorno al 4,5%.

Il 65% delle imprese intervistate ha un sito internet che è stato realizzato in parallelo alla creazione dell'azienda oppure da un tempo più contenuto, nel momento in cui si è preso coscienza dell'importanza di questo strumento (cioè negli ultimi 3 anni). Si tratta esclusivamente di siti vetrina

che hanno l'obiettivo di far conoscere l'esistenza dell'azienda e dei prodotti/servizi offerti. Anche nel contesto nazionale si tratta di siti vetrina con poche attività che consentono al cliente di interagire, scegliere, personalizzare e/o acquistare con un semplice click. Parte delle intervistate ha però dichiarato l'esistenza di un piano di restauro del sito, con l'intento di introdurre, o eventualmente migliorare, se già presenti, i servizi che meglio rispondono alle esigenze del mercato.

Un sito per essere efficace non deve solo essere visibile ma anche offrire servizi che il cliente percepisca come utili. Per il nostro campione di imprese che offre i servizi così come indicato nel grafico, i cambiamenti sono stati:

I cambiamenti verificati a livello aziendale con la creazione del sito (valori % su imprese)

	MIGLIORAMENTO DELL'IMMAGINE AZIENDALE	ACCESSO A NUOVI MERCATI	INCREMENTO DEI CONTATTI	MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE	INCREMENTO DEL FATTURATO
IMPRESE:					
Micro	29%	23%	21%	21%	6%
Medie	37%	30%	14%	13%	6%
TOTALE	33%	26%	18%	17%	6%

Il risultato più ricorrente è stato il miglioramento dell'immagine aziendale.

Dopo aver quindi verificato lo scenario che si presenta sia a livello nazionale che locale, si potrebbe ipotizzare che, se fra i servizi internet utilizzati ed offerti quello dell'e-commerce raggiungesse una percentuale più alta, si potrebbero riscontrare anche cambiamenti in termini di incremento del fatturato e sicuramente un maggior potere competitivo.

5. CONCLUSIONI

Questa prima fase progettuale si è conclusa con un seminario tenuto il 19 maggio presso la Camera di Commercio di Piacenza, durante il quale sono stati presentati i risultati ottenuti dall'indagine e alcune testimonianze di imprese femminili. All'evento hanno partecipato molte imprenditrici e non solo, che si sono dimostrate interessate al tema trattato e sono state coinvolte dalle testimonianze.

A differenza del passato, ci troviamo in un periodo di continui e radicali cambiamenti, nel quale è difficile fare previsioni e la chiave per il successo è racchiusa nel binomio "creatività-innovazione". Il sito web aziendale

diventa il protagonista della comunicazione d'impresa e strumento per distinguersi ed avvicinarsi al cliente. Uno degli errori più comuni si riscontra nell'idea che per incrementare i propri contatti sia sufficiente "essere sul web" ma in realtà è necessario anche "dialogare"; avere un bel sito infatti è sicuramente motivo di attrattività ma questo non basta perché il cliente vuole anche l'interattività. Non sono più sufficienti le "brochure digitali"; sempre più gli acquisti vengono fatti attraverso internet ed è importante non solo avere un sito ma anche aggiornarlo correntemente. Una sezione alla quale prestare attenzione è il blog o l'area commenti: avere note positive/negative sul bene/servizio offerto influenza tutti i potenziali clienti ed è per questo fondamentale rispondere e relazionarsi con loro.

Al seminario hanno partecipato alcune imprenditrici che hanno riferito come l'immagine delle proprie aziende sia cambiata grazie ad un sito sempre aggiornato, curato ed interattivo e come questo abbia portato incrementi nel profitto. Una delle soluzioni alle richieste da parte del mercato potrebbe essere proprio il web marketing.

Il progetto proposto sembra quindi rispondere ad una reale esigenza del tessuto imprenditoriale femminile piacentino.

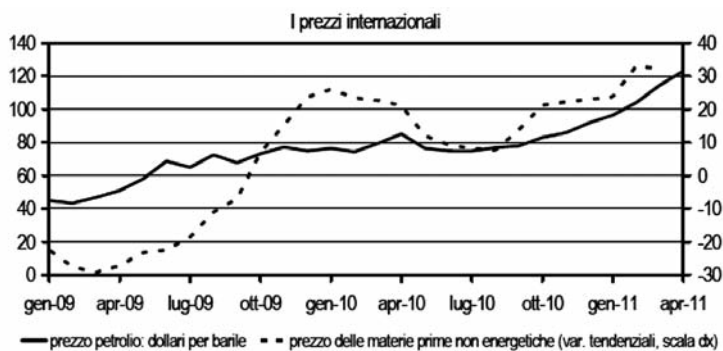
Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il 2011 sulla base degli indicatori congiunturali ha avuto un avvio relativamente vivace. La ripresa internazionale è stata guidata dalla domanda asiatica e dalla politica monetaria espansiva americana. A febbraio il commercio mondiale è aumentato dello 0,3% su gennaio (quando era cresciuto dell'1,7%). Sebbene abbia superato del 2% il picco toccato nell'aprile 2008, rimane però ancora sotto il trend di crescita che avrebbe seguito se non ci fosse stata la crisi. Di recente il quadro si è fatto più instabile, a seguito delle tensioni politiche nel mondo arabo, delle conseguenti spinte al prezzo del petrolio, e degli effetti della catastrofe giapponese. Le materie prime sostengono l'inflazione e diverse banche centrali hanno iniziato ad orientare la politica monetaria in direzione meno espansiva.

La ripresa internazionale si è consolidata...

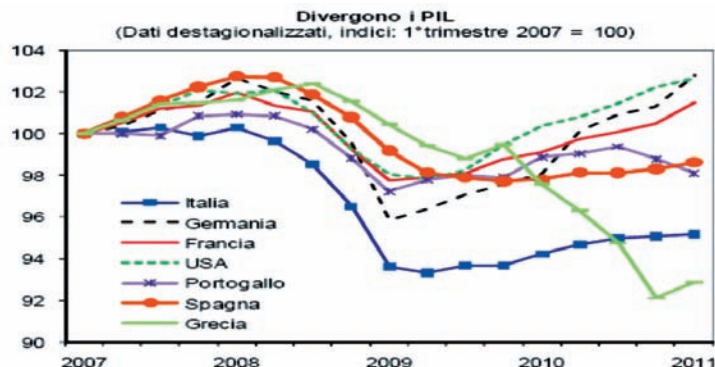


Fonte: CER

Nei paesi emergenti, dove la crescita rallenta ma rimane robusta, l'inflazione elevata è la nuova normalità: in aprile 5,3% annuo in Cina (5,4% in marzo, massimo da luglio 2007) e 9,6% in Russia (5,5% nel luglio 2010); in marzo 8,8% in India. Il rischio è che l'inflazione, derivante dal surriscaldamento dell'economia e dai prezzi delle commodity, inizi ad alimentare la spirale prezzi-salari e vengasportata nei paesi avanzati.

Il biennio 2011-2012 vedrà molte economie impegnate nella fase di rientro dai valori elevati dei disavanzi ereditati dalla crisi. L'aggiustamento fiscale è molto più avanti in Europa che negli Usa, e ciò avrebbe potuto giustificare una politica monetaria europea ancora orientata in direzione espansiva, se non fosse intervenuta un'accelerazione dell'inflazione. La BCE, preoccupata dalle aspettative, ha segnalato infatti per i mesi estivi nuovi aumenti dei tassi (già alzati in aprile a 1,25%) e l'Euribor è salito a 1,43% in maggio. La FED, che guarda all'inflazione core e alla disoccupazione (al 9,0% in aprile), non toccherà invece a breve il tasso di riferimento (0,25%) e amplierà la liquidità completando il programma di acquisto dei titoli di Stato. L'economia Usa è quella con il policy mix più aggressivo, restando il deficit dei conti pubblici su valori elevatissimi. Il mercato del lavoro stenta a recuperare nonostante la crescita Usa sia stata relativamente vivace, anche grazie alle scelte della Fed che ritiene gli aumenti dell'inflazione siano un fatto puramente transitorio.

...però attenzione ad inflazione e bilanci pubblici



Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters, ISTAT.

In Europa traina la Germania...

Nell'area euro si amplia la divergenza nella crescita tra le maggiori economie: la ripresa è legata al traino delle esportazioni e vede l'economia tedesca meglio posizionata sui mercati, soprattutto asiatici, dove la domanda è più robusta. Francia e soprattutto Germania fanno da locomotiva al resto di Eurolandia. Significativo per entrambe il sostegno della domanda interna. A marzo l'export tedesco si è avvicinato ai livelli pre-crisi (+3,4% su febbraio in volume destagionalizzato; stima CSC) e precede allineato alle esportazioni mondiali.

...ma l'Italia non si aggancia

L'Italia - secondo gli indicatori congiunturali - sta traendo beneficio dal contesto internazionale più favorevole, ma l'inizio d'anno per PIL, produzione industriale ed export è stato molto debole. Le esportazioni italiane in particolare, che in marzo sono scese in volume dell'1% su febbraio, vedono allargarsi il divario con la Germania, maggiormente presente nelle economie più dinamiche. D'altra parte, la crescita sul fronte interno è penalizzata da una politica fiscale di segno necessariamente restrittivo. Soprattutto l'industria e le costruzioni presentano un gap molto ampio in termini di livelli produttivi rispetto ai livelli pre-crisi e lo scenario del biennio in corso non consente di anticipare particolari inversioni di tendenza. Resta difficile anche la situazione del mercato del lavoro, considerando che la CIG ha smesso di sgonfiarsi e che il recupero dei livelli occupazionali sarà molto graduale. Se a ciò si aggiungono l'aumento dell'inflazione (che riduce il potere di acquisto delle famiglie), i timori della disoccupazione e il segno restrittivo della politica di bilancio, si perviene ad uno scenario in cui i consumi non potranno fare da traino al ciclo.

Per i prossimi mesi sia gli indici che colgono le svolte di tendenza sia le attese delle imprese e la fiducia dei consumatori confermano i segnali di stagnazione: dopo il dato del primo trimestre (+0,1% sul 4° 2010, contro l'1,5% tedesco e lo 0,8% dell'Eurozona) sarà molto difficile andare oltre l'1% di crescita del Pil nel 2011. Di positivo c'è che l'Italia è fra i paesi che hanno avviato l'aggiustamento dei conti pubblici, con una riduzione del deficit nel 2010 di un punto di Pil, superiore alle attese.

Riparte anche il sistema produttivo emiliano-romagnolo...

In tale contesto, il sistema produttivo emiliano-romagnolo sembra stia consolidando la fase di recupero, iniziata nella primavera scorsa. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2010 sull'industria manifatturiera realizzata da Unioncamere-Confindustria-Carisbo: la produzione è aumentata del 4,2% e il fatturato del 3,8%, in controtendenza rispetto al trend negativo riscontrato nei dodici mesi precedenti, mentre l'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da un incremento in valore del 3,6%. Stime sui primi tre mesi del 2011 pare vadano nella stessa direzione. Il tono delle attività delle imprese fino a 500 dipendenti è comunque apparso ancora lontano dai livelli precedenti la crisi, ma la risalita, seppure lenta, sembra avviata. Le zone d'ombra tuttavia non mancano. Le piccole imprese stentano a ripartire, a causa principalmente della scarsa propensione alla internazionalizzazione, che emerge in tutta la sua evidenza in un momento di crescita del commercio internazionale. Al contrario le imprese più strutturate, più orientate al commercio estero, stanno cogliendo le opportunità offerte dalla migliorata congiuntura internazionale.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia Romagna. Variazione % 4° trimestre 2010 su 4° trimestre 2009

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione	+ 6,5	+ 0,8	+ 4,2	+1,4
Fatturato	+ 4,7	+ 0,9	+ 3,8	+1,4
Ordinativi	+ 6,5	+ 1,2	+ 4,1	+1,8
Esportazioni	+ 5,6	- 2,3	+ 3,6	- 1,3

Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

...e quello piacentino

Segnali di ripresa sembrano connotare anche il sistema manifatturiero piacentino, in particolare il comparto industriale che consegue nel quarto trimestre 2010 risultati tra l'altro migliori di quello regionale con riferimento a tutte le variabili indagate; af-

Il consuntivo 2010 è tuttavia ancora negativo per l'export locale

fermazione che purtroppo non può essere estesa al **settore artigiano**, in maggior sofferenza soprattutto sul versante dell'export.

I progressi registrati complessivamente dall'economia locale nell'ultima parte del 2010 non emergono tuttavia dai dati a consuntivo dell'anno scorso, ancora pesantemente condizionati dagli andamenti negativi del primo semestre. E' quanto ci dicono ad esempio i dati dell'interscambio con l'estero, con l'**export piacentino** che cala infatti nel 2010 del 4,8% (dopo il -16% del 2009), e con una dinamica in controtendenza rispetto agli altri contesti territoriali di riferimento. Come sempre, ad influenzare il risultato (nel bene, e – adesso – nel male) è il settore metalmeccanico, che perde in questa occasione sui mercati esteri oltre il 10%.

Le **importazioni** provinciali mostrano invece segno positivo ed una maggiore consonanza con le tendenze registrate nei territori limitrofi, aumentando del 23%, in linea con il dato regionale e nazionale. Peggiora quindi per Piacenza il saldo normalizzato (cioè il rapporto tra il saldo commerciale e il volume totale dell'interscambio: più si avvicina a 1 più denota la propensione all'export di un territorio, più si avvicina a -1 più evidenzia al contrario la sua propensione all'import), con un deciso spostamento dell'interscambio con l'estero a favore delle importazioni.

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2010 e variazioni su 2009 (valori in milioni di euro)

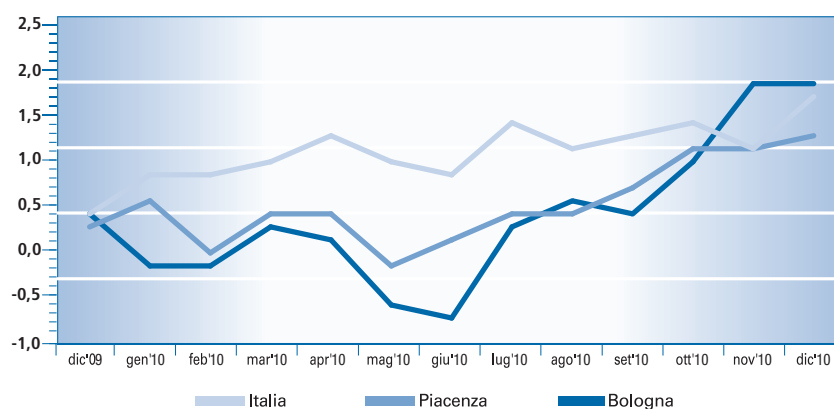
	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO	
	2010	2009	VAR. %	2010	2009	VAR. %	2010 (E-I) / (E+I)	2009 (E-I) / (E+I)
Piacenza, di cui:	2.769	2.249	23,1	1.987	2.088	-4,8	-0,1643	-0,0372
<i>alimentari</i>	<i>267</i>	<i>224</i>	<i>18,7</i>	<i>126</i>	<i>99</i>	<i>26,8</i>	<i>-0,3588</i>	<i>-0,3870</i>
<i>metalmeccanica, elettronica</i>	<i>1.469</i>	<i>1.247</i>	<i>17,8</i>	<i>1.397</i>	<i>1564</i>	<i>-10,7</i>	<i>-0,0251</i>	<i>0,1128</i>
Parma	2.970	3.253	-8,7	4.904	3.971	23,5	0,2456	0,0994
Cremona	3.590	2.973	20,7	2.876	2.365	21,6	-0,1103	-0,1139
Lodi	2.939	1.941	51,4	1.377	1.261	9,1	-0,3621	-0,2123
Pavia	7.439	5.982	24,4	3.253	3.056	6,5	-0,3915	-0,3237
EMILIA ROMAGNA	26.454	21.777	21,5	42.336	36.478	16,1	0,2309	0,2524
ITALIA	364.950	297.609	22,6	337.584	291.733	15,7	-0,0390	-0,0100

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Aumenta l'inflazione a Piacenza

I rincari delle materie prime e del petrolio precedentemente rilevati hanno avuto ripercussioni anche a livello locale, facendo registrare a dicembre 2010 una variazione tendenziale dell'**indice dei prezzi al consumo** dell'1,6%, in netta ripresa rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. A livello di singoli comparti, gli aumenti più elevati si sono verificati con riguardo ad "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+5,0), "Trasporti" (+3,6%), "Beverande alcoliche e tabacchi" (+2,2%), "Altri beni e servizi" (+2,2%), "Istruzione" (+2,0%).

Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2009 - dicembre 2010



Va meglio anche la dinamica delle imprese...

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Il rallentamento della dinamica imprenditoriale – calcolato in base agli andamenti di iscrizioni e cessazioni – segnalato nel 2009 a causa della crisi economica, nel 2010 si esaurisce facendo tornare in campo positivo le variazioni congiunturali registrate per le imprese. E' quanto ci dicono i dati Infocamere Stockview elaborati dalla Camera di Commercio, che rilevano un tasso di crescita complessivo a livello provinciale per il totale delle attività economiche pari a 0,88.

Totale Economia. Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2010

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2010	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO			SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO		TASSO DI CRESCITA
		ISCRIZIONI	TOTALI	TOTALI	TOTALE	TOTALE	
Piacenza	31.796	1.994	1.989	274	5	279	0,88
Parma	47.506	3.080	2.950	68	130	198	0,42
Cremona	30.802	2.072	2.078	293	-6	287	0,93
Lodi	18.292	1.395	1.405	0	-10	-10	-0,05
Pavia	50.232	3.660	3.449	230	211	441	0,88
EMILIA ROMAGNA	475.308	32.225	31.682	2.334	543	2.877	0,61
ITALIA	6.109.217	410.736	389.076	50.869	21.660	72.529	1,19

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

...pur con differenze tra settori, nazionalità degli imprenditori, forme giuridiche

Ciò tuttavia in un contesto dove emergono settori con un andamento positivo (pubblici esercizi, commercio, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche) in contrapposizione a settori con un'evoluzione negativa (agricoltura, industria manifatturiera, trasporti, attività finanziarie), imprenditori individuali stranieri che crescono (+7%) rispetto a imprenditori individuali italiani che rimangono sostanzialmente stabili (-0,4%), società di capitali in espansione (+165 unità) in rapporto a società di persone che invece diminuiscono (-249).

L'approfondimento effettuato per il comparto artigiano segnala d'altra parte una variazione tra il 2009 e il 2010 dello stock di imprese di -0,6%, meno negativa ad ogni modo di quelle registrate per la provincia di Parma e per l'Emilia-Romagna.

Settore Artigiano: tassi % di variazione 2010/2009 della consistenza delle imprese, per forma giuridica

PROVINCE:	TOTALE ARTIGIANATO	SOCIETÀ DI CAPITALI	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE
Piacenza	-0,6	9,8	-0,6	-2,3
Parma	-2,4	6,2	-2,7	-2,6
Cremona	-0,4	6,2	-0,5	-1,0
Lodi	-0,6	10,8	-0,3	-4,0
Pavia	-0,7	8,6	-0,6	-2,5
EMILIA-ROMAGNA	-1,1	4,2	-1,0	-2,3
ITALIA	-0,5	7,5	-0,5	-1,9

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Come anticipato nei precedenti numeri di Piacenz@, per via del meccanismo lento di trasmissione delle dinamiche dell'economia reale all'occupazione, il mercato del lavoro – nonostante i segnali di recupero provenienti dal sistema produttivo e dei servizi - continua (e continuerà) a soffrire gli effetti della crisi. Nel corso del 2010 sono infatti peggiorati i principali indicatori riferiti all'area provinciale, più di quanto rilevato nel

Meno bene, come previsto, il mercato del lavoro

2009. Gli occupati sono diminuiti a livello nazionale dello 0,7% (-153.000 unità), in Emilia-Romagna dell'1,0% (-20.000), a Piacenza del 3,3% (- 4.000); inoltre il tasso di occupazione (66,3) e il tasso di attività (68,3) calano a livello locale più decisamente – eccezion fatta per Lodi – degli altri contesti. Anche il tasso di disoccupazione quindi aumenta, sebbene si mantenga comunque su livelli ancora molto bassi (2,9), pari alla metà di quello medio emiliano-romagnolo e a circa un terzo di quello nazionale ed europeo.

Gli indicatori del mercato del lavoro: confronti 2010 e 2009

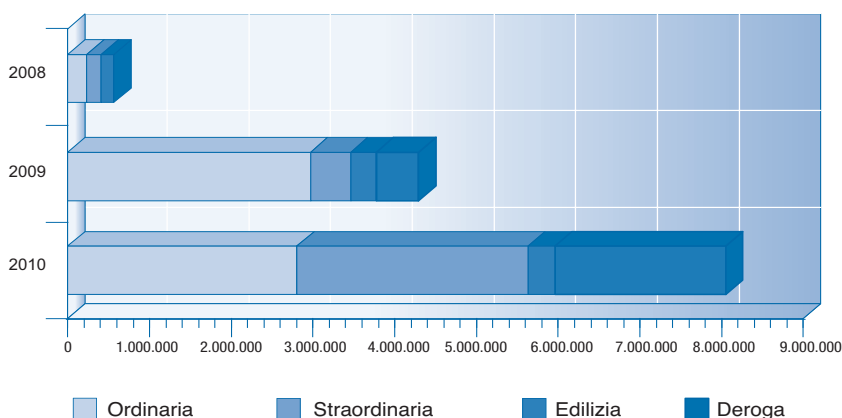
PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2010	2009	2010	2009	2010	2009
Piacenza	68,3	69,5	66,3	67,9	2,9	2,1
Parma	71,4	71,8	68,5	69,0	4,0	3,8
Cremona	67,9	69,0	63,4	65,1	6,6	5,5
Lodi	67,8	70,8	63,9	66,9	5,7	5,4
Pavia	68,9	70,3	64,9	66,4	5,7	5,5
Milano	70,5	71,0	66,3	66,9	5,7	5,7
EMILIA ROMAGNA	71,6	72,0	67,4	68,5	5,7	4,8
ITALIA	62,2	62,4	56,9	57,5	8,4	7,8
Media U.E. a 27	71,1	nd	64,6	nd	8,9	nd

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Raddoppia nel 2010 la Cassa Integrazione

Ma la situazione non facile del mercato del lavoro piacentino è spiegata ancora soprattutto dal massiccio e crescente utilizzo degli ammortizzatori sociali effettuato dalle imprese, in primo luogo la **Cassa integrazione**, che tra il 2009 e il 2010 raddoppia nel volume di ore autorizzate passando da 4 a 8 milioni. Di queste, il 70% è da riferirsi al settore meccanico. Si osserva in particolare un peggioramento che riguarda non tanto la Cassa ordinaria, quanto la Cassa Integrazione straordinaria (2,6 milioni di ore, contro le 522mila dell'anno precedente) e la Cassa in deroga (oltre 2 milioni di ore, erano 443mila del 2009), a significare l'acuirsi dei casi di crisi aziendale di tipo non più transitorio ma strutturale, e che coinvolgono particolarmente il sistema delle piccole imprese.

Il ricorso alla Cassa Integrazione, anni 2008 - 2009 - 2010



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza su dati INPS

Qualche segnale di allentamento delle difficoltà attuali viene invece dai dati sullo **stock degli iscritti nelle liste di mobilità**, che – sebbene aumentino di 335 unità tra la fine del 2009 e la fine del 2010, portandosi a 2.589 lavoratori – evidenziano comunque una dinamica in notevole diminuzione (+15%) rispetto a quella registrata un anno prima (+ 60%).



La popolazione residente nella provincia di Piacenza al 31/12/2010

La rilevazione regionale della popolazione residente, di cui sono presentati i risultati con riferimento al 31/12/2010, riguarda il complesso della popolazione residente ed i residenti stranieri; la popolazione di cittadinanza italiana è ricavata per differenza. Nel rapporto sono esaminate separatamente le dinamiche dei due gruppi di popolazione, ma occorre tenere presente che, data la rilevanza numerica della componente straniera della popolazione residente sul nostro territorio, i due gruppi sono sempre più interconnessi, ovvero la cittadinanza non sempre coincide con l'appartenenza ad un gruppo etnico; sono infatti sempre più numerosi gli stranieri che acquisiscono cittadinanza italiana secondo le diverse forme previste dalla nostra legislazione.

L'EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2010

I residenti nella provincia a fine 2010 sono risultati 289.887, lo 0,65% in più rispetto al 2009, +1.876 residenti in valore assoluto. L'incremento demografico nel 2010 è stato un po' meno sostenuto rispetto al recente passato, risultato per altro atteso in ragione principalmente della crisi economica.

Infatti l'incremento della popolazione provinciale è imputabile unicamente alla componente straniera della popolazione la cui crescita, nel 2010, pur in deciso rallentamento, è stata di 2.568 unità, +7,1% rispetto all'anno precedente; la popolazione di cittadinanza italiana è viceversa ulteriormente diminuita di 692 unità (-0,3%).

Gli stranieri residenti nella provincia a fine 2010 sono risultati 38.721, 13,4% del totale dei residenti, percentuale ancora in crescita significativa.

Relativamente al genere, la distribuzione della popolazione piacentina vede una prevalenza femminile, 51,2%, determinata dalla popolazione di cittadinanza italiana, in cui le donne prevalgono in ragione del 51,5%. Tra la popolazione straniera si è invece ormai raggiunto un sostanziale equilibrio di genere: 50,3% gli uomini e 49,7% le donne, a seguito di una cre-

scita decisamente più rapida dell'immigrazione femminile negli anni più recenti.

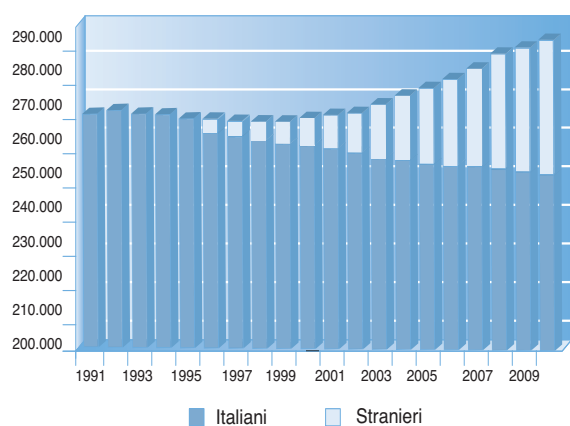
Il rallentamento nella dinamica demografica rilevato nel 2010 è stato determinato da un peggioramento della dinamica naturale e da una minore vivacità di quella migratoria: la negatività del saldo naturale è aumentata invertendo una tendenza che aveva portato nel 2009 ad un saldo naturale inferiore alle 1.000 unità; il saldo migratorio ha proseguito il trend di rallentamento già evidenziato l'anno precedente, ed in parte atteso in ragione sia dell'esaurirsi di effetti dovuti alle variazioni dei confini dell'UE ed alle regolarizzazioni, sia della negativa congiuntura economica. Da rilevare tuttavia che nel biennio 2009-2010 non si riscontra solo un ridimensionamento del saldo migratorio estero, ma anche del saldo migratorio interno, che si è circa dimezzato rispetto ai valori registrati tra il 2003 ed il 2008.

Il tasso di crescita della popolazione nel 2010 si è cifrato al 6,5 per mille: il tasso di mobilità è sceso al 10,2 per mille ed il tasso di crescita naturale al -3,7 per mille. Sul tasso di crescita naturale ha inciso negativamente soprattutto la dinamica del tasso di natalità ridottosi di 0,7 punti percentuali rispetto al 2009, mentre a livello di mobilità determinante è stata la migratorietà estera diminuita di quasi un punto, da 9,8 per mille nel 2009 a 8,9 per mille nel 2010.

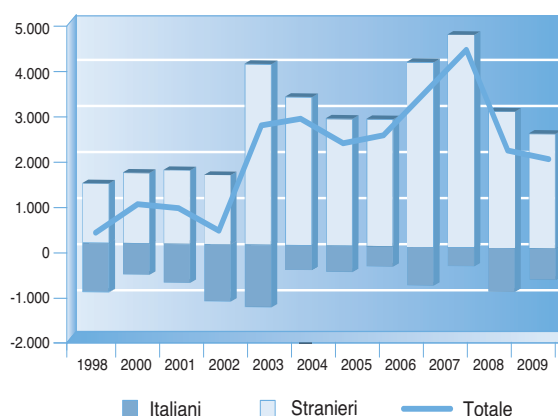
La crescita demografica della provincia determina un continuo incremento della densità demografica che a fine 2010 è risultata di 111,9 abitanti per kmq; la densità è tuttavia pari a 270 abitanti per kmq nei comuni di pianura, la cui estensione corrisponde al 27% della superficie provinciale, di 89 abitanti per kmq nell'area collinare (37% del territorio provinciale) e di soli 15,3 abitanti per kmq nell'area montana (36% del territorio), unica in cui diminuisce.

Evidente da diversi anni la tendenza all'aumento della concentrazione territoriale della popolazione residente determinata anch'essa principalmente dalla distribuzione della popolazione straniera che si presenta assai più concentrata nell'a-

Provincia di Piacenza: popolazione residente, anni 1991 - 2010



Provincia di Piacenza: variazioni delle popolazione residente, anni 1999 - 2010



Provincia di Piacenza: popolazione residente al 31/12/2010

COMUNI	TOTALE POPOLAZIONE			CITTADINI STRANIERI			CITTADINI ITALIANI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Agazzano	1.040	1.068	2.108	148	168	316	892	900	1.792
Alseno	2.443	2.454	4.897	307	256	563	2.136	2.198	4.334
Besenzone	505	484	989	65	49	114	440	435	875
Bettola	1.521	1.511	3.032	104	149	253	1.417	1.362	2.779
Bobbio	1.789	1.948	3.737	150	216	366	1.639	1.732	3.371
Borgonovo	3.810	3.903	7.713	706	658	1.364	3.104	3.245	6.349
Cadeo	3.079	3.108	6.187	430	401	831	2.649	2.707	5.356
Calendasco	1.282	1.225	2.507	140	116	256	1.142	1.109	2.251
Caminata	136	147	283	5	9	14	131	138	269
Caorso	2.427	2.469	4.896	300	282	582	2.127	2.187	4.314
Carpaneto	3.860	3.821	7.681	410	351	761	3.450	3.470	6.920
Castell'Arquato	2.347	2.426	4.773	196	202	398	2.151	2.224	4.375
Castel San Giovanni	6.853	7.090	13.943	1.450	1.381	2.831	5.403	5.709	11.112
Castelvetro	2.685	2.896	5.581	246	265	511	2.439	2.631	5.070
Cerignale	98	72	170	2	3	5	96	69	165
Coli	497	504	1.001	14	42	56	483	462	945
Cortebrunatella	321	367	688	5	18	23	316	349	665
Cortemaggiore	2.282	2.265	4.547	367	304	671	1.915	1.961	3.876
Farini	723	766	1.489	15	42	57	708	724	1.432
Ferriere	784	767	1.551	17	38	55	767	729	1.496
Fiorenzuola	7.349	7.855	15.204	1.251	1.185	2.436	6.098	6.670	12.768
Gazzola	1.039	986	2.025	58	80	138	981	906	1.887
Gossolengo	2.630	2.702	5.332	117	142	259	2.513	2.560	5.073
Gragnano	2.143	2.251	4.394	250	271	521	1.893	1.980	3.873
Gropparello	1.255	1.220	2.475	128	110	238	1.127	1.110	2.237
Lugagnano	2.086	2.206	4.292	187	218	405	1.899	1.988	3.887
Monticelli	2.667	2.804	5.471	244	258	502	2.423	2.546	4.969
Morfasso	561	570	1.131	17	30	47	544	540	1.084
Nibbiano	1.160	1.134	2.294	110	120	230	1.050	1.014	2.064
Ottone	313	288	601	16	35	51	297	253	550
Pecorara	419	387	806	20	31	51	399	356	755
Piacenza	49.217	53.989	103.206	8.724	8.441	17.165	40.493	45.548	86.041
Pianello	1.135	1.161	2.296	133	148	281	1.002	1.013	2.015
Piozzano	352	294	646	17	12	29	335	282	617
Podenzano	4.529	4.551	9.080	350	369	719	4.179	4.182	8.361
Pontedell'olio	2.444	2.609	5.053	238	229	467	2.206	2.380	4.586
Pontenure	3.118	3.247	6.365	428	408	836	2.690	2.839	5.529
Rivergaro	3.358	3.520	6.878	273	318	591	3.085	3.202	6.287
Rottofreno	5.652	5.872	11.524	693	697	1.390	4.959	5.175	10.134
San Giorgio	2.908	2.951	5.859	223	240	463	2.685	2.711	5.396
San Pietro in Cerro	481	461	942	36	31	67	445	430	875
Sarmato	1.419	1.449	2.868	233	228	461	1.186	1.221	2.407
Travo	995	1.014	2.009	43	69	112	952	945	1.897
Vernasca	1.145	1.168	2.313	55	83	138	1.090	1.085	2.175
Vigolzone	2.106	2.207	4.313	201	217	418	1.905	1.990	3.895
Villanova	979	990	1.969	178	137	315	801	853	1.654
Zerba	53	41	94	1	0	1	52	41	93
Ziano	1.326	1.348	2.674	188	175	363	1.138	1.173	2.311
TOTALE	141.321	148.566	289.887	19.489	19.232	38.721	121.832	129.334	251.166
PRINCIPALI AGGREGAZIONI TERRITORIALI									
Zone altimetriche									
Montagna	7.079	7.221	14.300	361	604	965	6.718	6.617	13.335
Collina	41.798	42.727	84.525	5.076	5.044	10.120	36.722	37.683	74.405
Pianura	92.444	98.618	191.062	14.052	13.584	27.636	78.392	85.034	163.426
Distretti socio-sanitari									
Piacenza	49.217	53.989	103.206	8.724	8.441	17.165	40.493	45.548	86.041
Ponente	37.820	38.771	76.591	4.772	4.937	9.709	33.048	33.834	66.882
Levante	54.284	55.806	110.090	5.993	5.854	11.847	48.291	49.952	98.243

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali



rea di pianura e nel capoluogo. La crescita della popolazione straniera ed il parallelo decremento di quella di cittadinanza italiana, oltre che la consistenza ormai raggiunta dalla popolazione straniera, determina il progressivo accentuarsi della concentrazione territoriale.

La distribuzione territoriale dei residenti della provincia per zone altimetriche è la seguente: 66% risiede in comuni di pianura, 29% nei comuni collinari e ormai meno del 5% della popolazione abita la zona montana. Il tasso di crescita della popolazione residente, complessivamente pari allo 0,65% nel 2010, è stato + 0,8% in pianura, corrispondente a +1.589 residenti nell'area e +0,6% nella zona collinare (+470 unità), mentre la popolazione dell'area montana è diminuita al tasso dell'1,3% annuo (-183 residenti).

La popolazione straniera si concentra invece per il 71% nei comuni di pianura, il 26% risiede in quelli collinari e solo il 2,5% nell'area montana, da cui la diversa incidenza nelle zone altimetriche dei residenti stranieri: rappresentano il 14,5% della popolazione nei comuni di pianura, il 12,0% in quelli collinari ed il 6,7% in montagna.

La concentrazione territoriale della popolazione residente è ancor più visibile se si considera la distribuzione per classe di ampiezza demografica dei comuni: il 50% della popolazione risiede infatti nei 4 comuni con oltre 10.000 abitanti (vi risiede il 62% della popolazione straniera del territorio ed il 48% della popolazione italiana) la cui superficie corrisponde al 10% del territorio provinciale, un ulteriore 25% della popolazione risiede nei comuni di ampiezza dai 5.000 ai 9.999 abitanti che rappresentano il 19% dell'estensione territoriale provinciale; ovvero nel complesso i 2/3 della popolazione risiedono su meno di 1/3 del territorio con una densità abitativa pari a quasi 300 abitanti per kmq, mentre sui restanti 2/3 del territorio provinciale la densità è di 40 abitanti per kmq.

LA STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Come noto la popolazione residente sul nostro territorio presenta una struttura per età sbilanciata verso le classi più elevate, ciò a causa della negativa dinamica demografica degli anni '80 e '90. La ripresa demografica iniziata a fine anni '90 con l'avvio dei flussi di immigrazione, ha infatti solo parzialmente corretto gli squilibri determinati dall'andamento precedente.

Nel 2010 il 60% dei residenti nella nostra provincia ha 40 o più e l'età media è pari a quasi 46 anni.

Considerando la distribuzione della popolazione nelle quattro grandi classi di età, oltre un terzo dei residenti ha età compresa tra i 40 ed i 64 anni (35,7%) classe che comprende la generazione dei baby boomers, segue la classe 15-39 anni con il 27,9%, gli ultra 64-enni con il 23,8%, mentre i minori di 15 anni sono il 12,6% della popolazione totale.

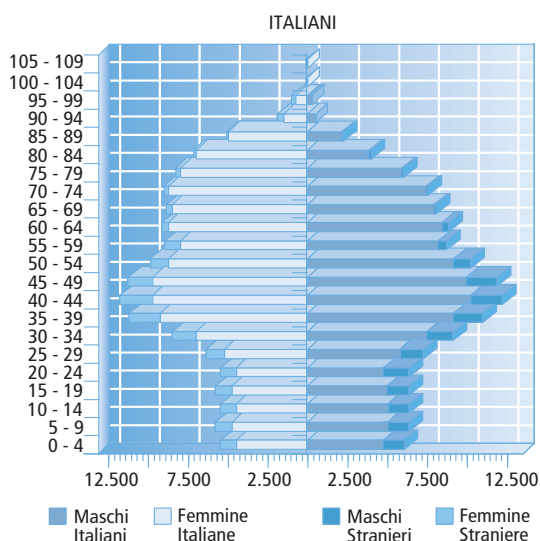
La variazione della popolazione nel 2010 è sostanzialmente riconducibile a quella della classe 40-64 anni, aumentata di oltre 2.000 unità, +2% rispetto all'anno precedente; ancora in diminuzione invece la popolazione di età compresa tra i 15 ed i 39

anni (-574, pari a -0,7%) e per la prima volta in lieve diminuzione anche gli ultra-64enni (-63 unità -0,1%). Positivo infine il bilancio per la classe dei minori di 15 anni, ma sostanzialmente dimezzato sia come tasso che come crescita in valore assoluto rispetto all'anno precedente: +446 unità pari a +1,2% rispetto al 2009.

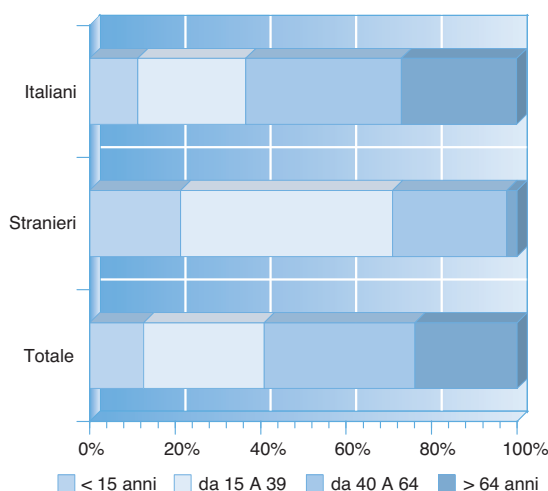
Se la popolazione provinciale è relativamente anziana, l'afflusso della componente straniera sta tuttavia lentamente determinando un miglioramento nella struttura per età dei residenti, ma l'aumento della popolazione dai 40 ai 64 anni determina il peggioramento degli indici di struttura relativi alla popolazione attiva.

Le differenze tra le due componenti della popolazione residente sono facilmente apprezzabili esaminando la composizione per classi di età: tra i residenti stranieri il 70% ha meno di 40 anni, tra i cittadini italiani il 64% ha 40 anni o più. La metà dei residenti stranieri (49%) ha età compresa tra i 15 ed i 39 anni,

Provincia di Piacenza: piramide della popolazione residente al 31/12/2010



Distribuzione della popolazione residente per classe di età e cittadinanza, 31/12/2010



Provincia di Piacenza: principali indicatori della struttura della popolazione al 31/12/2010

COMUNI/AREE	TASSO DI VECCHIAIA	INDICE DI VECCHIAIA	TOTALE	INDICI DI DIPENDENZA GIOVANILE	SENILE	INDICE DI STRUTTURA	INDICE DI RICAMBIO DELLA POP. ATTIVA
TOTALE POPOLAZIONE							
PROVINCIA	23,8	188,2	57,2	19,9	37,4	78,3	153,2
Zone altimetriche							
Montagna	39,4	534,7	87,9	13,9	74,1	58,2	275,8
Collina	23,8	187,1	57,6	20,1	37,5	77,3	155,9
Pianura	22,6	173,9	55,2	20,1	35,0	80,1	146,0
Distretti socio-sanitari							
Piacenza	23,9	195,9	56,7	19,2	37,5	79,3	146,6
Ponente	23,5	183,0	57,0	20,1	36,9	78,4	150,3
Levante	23,8	184,9	57,9	20,3	37,6	77,2	161,9
CITTADINI ITALIANI							
PROVINCIA	27,0	238,7	62,3	18,4	43,9	66,8	179,7
Zone altimetriche							
Montagna	42,0	621,4	95,1	13,2	81,9	53,4	297,6
Collina	26,7	233,3	61,6	18,5	43,1	67,7	179,5
Pianura	26,0	223,0	60,4	18,7	41,7	67,4	173,3
Distretti socio-sanitari							
Piacenza	28,3	260,3	64,4	17,9	46,5	64,4	181,6
Ponente	26,5	229,2	61,3	18,6	42,7	67,9	174,3
Levante	26,4	227,4	61,2	18,7	42,5	68,2	181,6
CITTADINI STRANIERI							
PROVINCIA	2,5	11,8	30,8	27,5	3,3	177,7	27,7
Zone altimetriche							
Montagna	3,8	24,2	24,5	19,7	4,8	118,3	59,5
Collina	2,8	12,7	33,6	29,8	3,8	172,2	31,4
Pianura	2,3	11,1	30,0	27,0	3,0	182,6	25,6
Distretti socio-sanitari							
Piacenza	2,2	11,5	26,9	24,2	2,8	175,3	22,8
Ponente	3,0	13,8	32,8	28,8	4,0	176,0	31,6
Levante	2,5	10,7	35,1	31,7	3,4	183,1	32,5

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati delle anagrafi comunali

ovvero si colloca nella fascia giovane della popolazione attiva; viceversa il gruppo più cospicuo di cittadini italiani (37% del totale dei residenti) ha età compresa tra i 40 ed i 64 anni, cioè appartiene alla fascia più anziana della popolazione attiva. I minori di 15 anni rappresentano il 21% tra gli stranieri e l'11% tra i cittadini italiani, la popolazione anziana è il 27% tra gli italiani ed il 2,5% tra gli stranieri. L'età media dei residenti stranieri è di 30,9 anni, quella dei residenti italiani 48 anni (50 l'età media femminile e 46 quella maschile).

Dalle differenze strutturali tra le due componenti di popolazione deriva l'accentuata differenza nell'incidenza degli stranieri per fascia di età: i residenti stranieri rappresentano il 23% del totale dei residenti al di sotto dei 40 anni, il 10% tra i residenti dai 40 ai 64 anni e meno del 2% tra gli anziani.

Considerando la dinamica del 2010, mentre la popolazione straniera ha registrato variazioni positive in tutte le quattro principali classi di età, i residenti italiani aumentano solo nella fascia 40-64 anni.

LE AREE DI PROVENIENZA DEI RESIDENTI STRANIERI

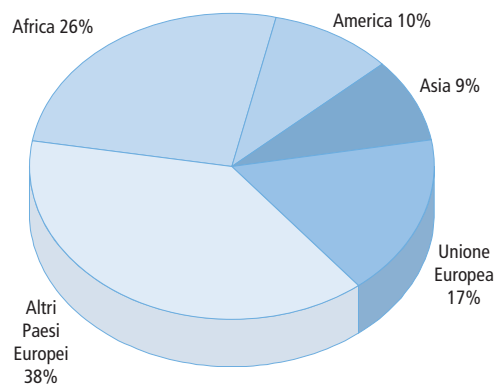
Il rallentamento dei flussi dall'estero osservato nel 2010 ha coinvolto tutti i principali gruppi etnici, in misura più accentuata quelli americano ed europeo extra-UE.

Nel complesso la distribuzione dei residenti per grandi aree di provenienza non ha subito significative variazioni anche

se le dinamiche dei gruppi sono risultate un poco differenziate.

Gli stranieri provenienti dai paesi europei esterni all'UE sono il gruppo prevalente a livello provinciale e rappresentano il 38% del totale; il tasso di crescita dei residenti provenienti da questi paesi nel 2010 si è tuttavia sensibilmente ridimensionato passando dal 9% del 2009 al 6,4% del 2010, sebbene la variazione assoluta sia ancora la più rilevante (+885 residenti). Il secondo gruppo per rilevanza numerica è

Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale degli stranieri residenti al 31/12/2010 per aree di provenienza





rappresentato dagli africani, 25,9% del totale dei residenti stranieri, che nel 2010 ha conosciuto un incremento del 7,3% (679 in valore assoluto), superiore quindi al dato medio, in controtendenza rispetto al passato. Gli stranieri provenienti dall'UE sono il 17,1%, anch'essi aumentati nel 2010 ad un tasso superiore al valore medio (+8,1%); asiatici ed americani sono rispettivamente il 9,1% e 9,7% del totale dei residenti stranieri. Da rilevare che nel 2010 il tasso di crescita degli stranieri provenienti da paesi asiatici (+10,5%) è risultato il più elevato e doppio rispetto a quello degli americani (+5,1%) confermando una tendenza già evidenziata nel 2009 che ha portato ad un progressivo avvicinamento della consistenza numerica dei due gruppi. Le tre nazionalità prevalenti tra i residenti nella nostra provincia sono albanese (6.598 residenti pari al 17% del totale degli stranieri iscritti in anagrafe), romena (5.005, 12,9%) e marocchina (4.828, 12,5%); complessivamente i cittadini dei tre paesi rappresentano il 42,4% dei residenti stranieri nella provincia. A seguire troviamo macedoni, ecuadoregni ed indiani, gruppi di consistenza compresa tra i 2.000 ed i 3.000 residenti ciascuno, percentualmente tra il 5% e l'8%; nell'insieme i primi sei paesi raggruppano il 61% dei residenti stranieri. Una consistenza superiore alle 1.000 unità si registra anche per le comunità ucraina, bosniaca e tunisina.

LE FAMIGLIE RESIDENTI

Alla rilevazione regionale della popolazione residente da alcuni anni si è aggiunta la rilevazione del numero di famiglie residenti suddiviso per numero di componenti. Questa importante informazione viene rilevata dall'Istat in maniera esaustiva solo in sede di Censimento, mentre annualmente l'Istituto di statistica richiede ai Comuni unicamente il numero complessivo di famiglie. I dati qui presentati aggiornano pertanto la fotografia censuaria.

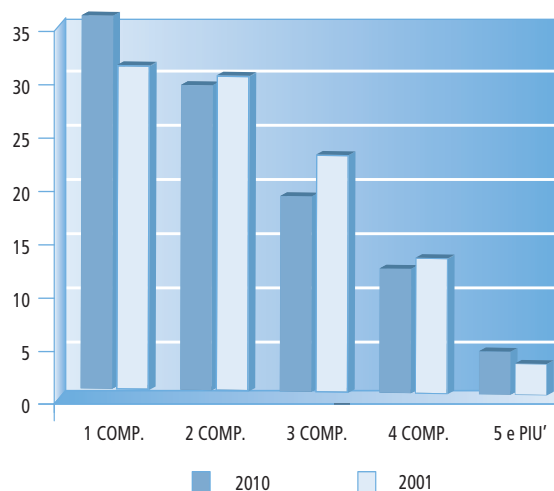
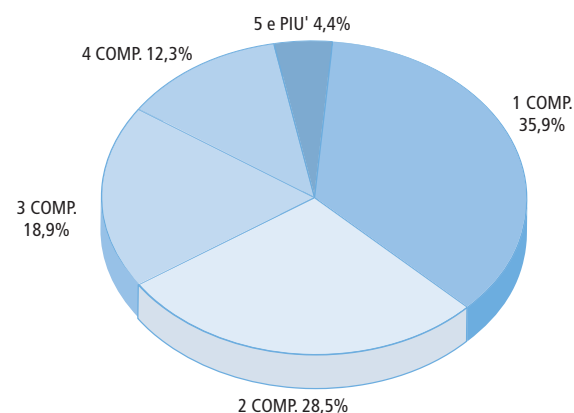
Le famiglie residenti in provincia di Piacenza al 31/12/2010 sono risultate 129.319 e la dimensione media familiare pari

a 2,23. Le famiglie con un solo componente sono il 36% del totale, quelle con due componenti il 29%, ovvero a livello provinciale le famiglie di uno o due componenti sono il 64,4% del totale, con un incremento rispetto al 2001, dati Censimento, di 4 punti percentuali, incremento avvenuto a scapito delle famiglie con 3 e 4 componenti che a fine 2010 sono rispettivamente il 19% e 12% del totale, con differenziali rispetto al 2001 di 3,4 e 1,3 punti percentuali. Le famiglie con 5 più componenti sono invece poco più del 4% del totale in leggero aumento rispetto al dato censuario.

Diversi sono i fattori che incidono sulla dimensione familiare: dall'aumento dell'anzianità della popolazione italiana, agli ingenti flussi migratori che si sostanziano, almeno nella fase iniziale, come immigrazione di un solo componente del gruppo familiare. La distribuzione delle famiglie sul territorio ricalca quella della popolazione residente con pochi scostamenti: l'area montana ha peso superiore nella distribuzione delle famiglie rispetto a quella della popolazione (6,1% le famiglie dell'area rispetto al 4,9% della popolazione residente), a causa della età nettamente più elevata della popolazione di tale area, e quindi di un maggior numero di nuclei unipersonali, ma anche il Distretto di Piacenza (36,6% famiglie e 35,6% popolazione), mentre viceversa diminuisce in termini di famiglie il peso del Distretto di Levante (37% contro 38% di popolazione). Distretto di Levante ed area collinare presentano la maggiore dimensione media familiare (2,29 e 2,26 rispettivamente) e quote di famiglie con 4 e più componenti superiori rispetto alle altre partizioni territoriali. Nel Distretto di Levante in particolare si registra il minore peso percentuale di tutto il territorio di famiglie mono-nucleari, 33,6% rispetto al 35,9% medio provinciale. All'opposto nell'area montana il 53% delle famiglie è costituito da un unico componente e la dimensione media delle famiglie è di soli 1,8 residenti.

In tutti i comuni della provincia le famiglie con uno o due componenti sono la maggioranza assoluta.

Provincia di Piacenza: distribuzione delle famiglie residenti al 31/12/2010 per numero di componenti, anno 2010 e confronto con il censimento 2001



Le strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie nella provincia di Piacenza

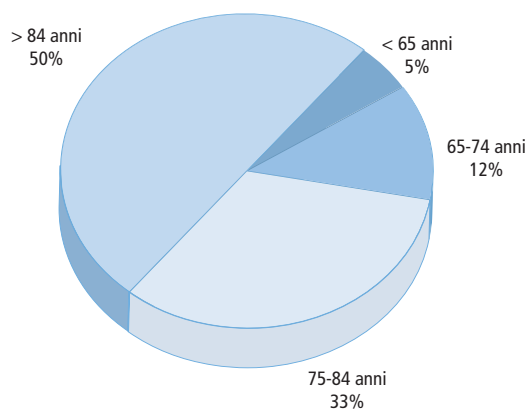
I dati riassuntivi di seguito esposti sono elaborati dal "Settore Sistema scolastico ed educativo. Istruzione e Università. Servizi alla persona e alla comunità – Osservatorio del Sistema Sociosanitario". La fonte informativa è rappresentata dalla Banca Dati delle strutture e dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari realizzata nell'ambito del Sistema Informativo delle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna. Questa banca dati viene alimentata attraverso la rilevazione statistica annuale, attuata congiuntamente da Regione e Province, in raccordo con l'ISTAT e rappresenta il monitoraggio dell'offerta dei servizi in materia.

I dati riportati sono relativi al 31/12/2009 e sono pertinenti ai seguenti settori assistenziali:

- ANZIANI;
- DISABILI;
- MINORI;
- ADULTI IN DIFFICOLTÀ;
- MULTIUTENZA;
- IMMIGRATI.

Le strutture per ANZIANI attive in provincia di Piacenza alla data del 31/12/2009 sono 82, per un numero complessivo di 2.751 posti autorizzati. La tipologia di struttura più diffusa è la Casa Protetta. Assieme alla Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.), la Casa Protetta è destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere. Dei 1.641 posti che complessivamente offrono queste strutture, 1.191 sono convenzionati con l'Azienda USL. Le altre strutture residenziali sono rivolte ad anziani non autosufficienti di grado lieve (casa di riposo e comunità alloggio) o ad anziani di parziale autosufficienza (residenza protetta e alloggi con servizi). Il centro diurno infine offre ospitalità diurna ad anziani con diversa condizione di non autosufficienza; dei 220 posti, 157 sono convenzionati con l'Azienda USL. Gli ospiti delle 82 strutture per anziani presenti in provincia di Piacenza al 31/12/2009 sono 2.585, di cui 1.819

Ospiti in strutture per anziani per fascia di età al 31/12/2009



donne, pari al 70%. La distribuzione degli ospiti per età evidenzia che gli ultraottantaquattrenni sono la categoria più numerosa (50%) ed al loro interno le donne rappresentano l'80%. Il 5% degli ospiti ha meno di 65 anni. Complessivamente, tra strutture residenziali e centri diurni, gli ospiti su posti convenzionati sono 1.339, pari al 51,8% del totale ospiti. Dal 2005 al 2009 il numero totale di posti disponibili nelle strutture per anziani è rimasto sostanzialmente stabile, a fronte di un aumento del numero delle strutture. Si è infatti registrato un cambiamento nella tipologia di offerta: le case protette sono aumentate di 3 unità, i centri diurni di 2, le residenze protette di 2 ed è attiva dal 2009 una struttura di alloggi con servizi. Queste nuove strutture hanno comportato 160 posti in più, a fronte di una diminuzione di 163 posti nelle case di riposo.

Le strutture per DISABILI al 31/12/2009 sono 30, di cui 16 destinate all'ospitalità residenziale e 14 centri diurni. Complessivamente i posti disponibili sono 416, di cui 177 in strutture residenziali e 239 in Centri Socio-riabilitativi diurni e Centro di terapia occupazionale.

Gli ospiti presenti al 31/12/2009 ammontano complessivamente a 350 unità (196 maschi e 154 femmine). La suddivisione degli ospiti per età vede la prevalenza degli utenti in età compresa tra 25 e 44 anni (54,8%), seguiti da quelli in età compresa tra 45 e 64 anni (33,8% del totale).

Strutture per anziani, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura al 31/12/2009

TIPOLOGIA STRUTTURA:	N° STRUTTURE	N° POSTI		N° OSPITI AL 31/12/2009			
		TOTALI	di cui conv. AUSL	M	F	TOTALI	di cui conv. AUSL
Casa protetta	26	1.421	1.011	361	1.020	1.381	1.001
Residenza sanitaria assistenziale	4	220	180	64	157	221	174
Casa di riposo	17	569	-	174	352	526	-
Comunità Alloggio	14	203	-	62	109	171	-
Residenza protetta	6	70	-	23	32	55	-
Alloggi con servizi	1	48	-	16	13	29	-
Totale strutture residenziali	68	2.531	1.191	700	1.683	2.383	1.175
Centro diurno	14	220	157	66	136	202	164
TOTALE COMPLESSIVO	82	2.751	1.348	766	1.819	2.585	1.339

Fonte: Provincia di Piacenza. Settore Sistema scolastico ed educativo. Istruzione e Università. Servizi alla persona e alla comunità. Osservatorio del Sistema Sociosanitario



Dal 2005 al 2009 l'offerta di strutture per disabili è aumentata di 7 strutture, con un incremento di 109 posti.

Al 31/12/2009 sono attivi 41 SAD - Servizi di Assistenza domiciliare - di cui 40 servizi comunali (che possono rivolgersi sia ad anziani che a disabili), e 1 servizio socio-educativo per disabili gestito da una cooperativa sociale per conto del Comune di Piacenza.

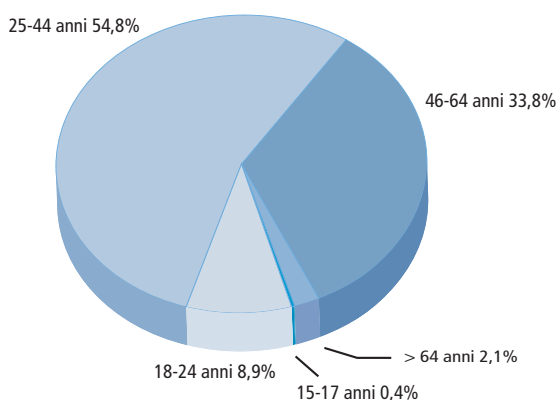
Complessivamente gli utenti dei SAD ammontano a 1.348 unità, di cui 1.156 anziani, 152 disabili e 40 utenti con altre tipologie di disagio. Gli utenti anziani sono a grande maggioranza ultrasettantacinquenni (80%). Le donne sono 764, pari al 66% del totale. I minorenni rappresentano il 10,5% degli utenti disabili e il 27,5% degli utenti di altro tipo.

Gli utenti anziani in condizione di non autosufficienza certificata, con corresponsione di oneri sanitari, sono 870 e rappresentano il 75,3% degli assistiti. Dal 2005 al 2009 gli utenti dei Servizi di Assistenza Domiciliare sono aumentati di 329 unità, di cui 232 tra gli anziani e 97 tra gli altri utenti.

Le strutture socio-assistenziali per MINORI presenti sul territorio provinciale alla data del 31/12/2009 sono complessivamente 19, di cui 8 a carattere residenziale e 11 di tipo diurno. Gli 11 centri diurni svolgono accoglienza in regime semi-residenziale, in modo costante e continuo nel tempo, prevedendo il rientro quotidiano dei minori in famiglia. Va ricordato che non sono rilevati i numerosi centri di aggregazione presenti in tutta la provincia e che, oltre ad accogliere minori inviati dai servizi sociali territoriali, sono aperti anche a iscrizioni libere. Gli ospiti presenti nelle strutture per minori alla data del 31/12/2009 sono complessivamente 337, di cui 46 in comunità residenziali e 291 in centri diurni. Complessivamente il 60% degli ospiti è di genere maschile.

Nelle strutture residenziali la classe di età più rappresentata

Ospiti in strutture per disabili per fascia di età al 31/12/2009



Nota: dati relativi a 24 strutture su 30

è quella compresa tra 15 e 17 anni (76%), seguita da quella compresa tra 11 e 14 (15%).

Dal 2005 al 2009 l'offerta di strutture per minori ha registrato un aumento nelle strutture residenziali (+2, pari a +21 posti) e un aumento di posti nelle strutture diurne (+32).

Esistono infine strutture rivolte ad ADULTI IN DIFFICOLTÀ, altre di tipo "MULTIUTENZA" e strutture specifiche per IMMIGRATI. Per gli adulti in difficoltà al 31/12/2009 sono presenti 13 strutture, di cui 1 centro diurno (finalizzato alla socializzazione e al sostegno psico-sociale) e 12 centri residenziali, di cui 7 specifici di assistenza psichiatrica (strutture residenziali sanitarie con una elevata componente sociale, destinate ad accogliere persone affette da patologia psichiatrica).

Le strutture per multiutenza accolgono persone con caratteristiche diverse. In particolare è attiva 1 Casa della Carità (che fonda la propria attività prevalentemente su prestazioni gra-

Strutture per disabili, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura al 31/12/2009

TIPOLOGIA STRUTTURA:	N° STRUTTURE	N° POSTI	N° OSPITI AL 31/12/2009		
			M	F	TOTALI
Centro socio-occupaz.o di terapia occupaz.	1	10	3	4	7
Centro socio-riabilitativo diurno	13	229	112	81	193
Centro socio-riabilitativo residenziale	8	116	56	44	100
Gruppo appartamento	7	42	19	21	40
Residenza protetta	1	19	6	4	10
TOTALE	30	416	196	154	350

Fonte: Provincia di Piacenza. Settore Sistema scolastico ed educativo. Istruzione e Università. Servizi alla persona e alla comunità. Osservatorio del Sistema Sociosanitario

Utenti dei Servizi di Assistenza Domiciliare per tipologia e genere al 31/12/2009

TIPOLOGIA UTENTI:	N° UTENTI AL 31/12/2009			
	M	F	TOTALI	DI CUI CONV. AUSL
ANZIANI	392	764	1.156	870
DISABILI (<65 anni)	92	60	152	
ALTRI (Alcolisti, tossicodipendenti, non specificato (<65 anni))	24	16	40	
TOTALE	508	840	1.348	

Fonte: Provincia di Piacenza - Settore Sistema scolastico ed educativo. Istruzione e Università. Servizi alla persona e alla comunità. Osservatorio del Sistema Sociosanitario

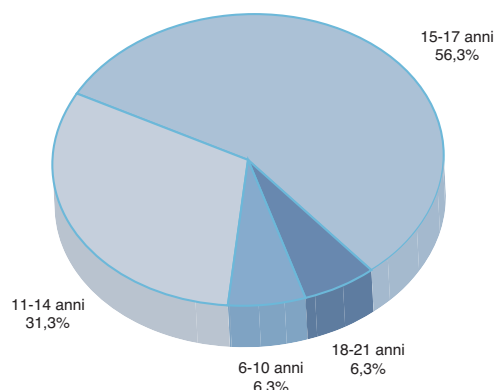


tuite e spontanee), 3 Case Famiglia (dove l'accoglienza è volta a garantire un contesto di vita caratterizzato da rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione e assistenza), 5 strutture con appartamenti per l'accoglienza di persone singole o nuclei familiari (destinati a progetti di reinserimento sociale effettuati dai servizi per persone singole o famiglie) e 5 Appartamenti/Case di accoglienza per donne e madri (rivolte appunto a donne sole o con figli che si trovano in situazioni di difficoltà). Per i cittadini immigrati è presente 1 Centro di accoglienza abitativa, ossia struttura a carattere residenziale-alloggiativo offerta a cittadini stranieri per il tempo necessario al loro raggiungimento dell'autonomia personale.

Complessivamente sono 253 gli ospiti nelle strutture in oggetto (145 maschi e 106 femmine), di cui 127 nei centri per Adulti in difficoltà, 97 nelle strutture per Multiutenza e 32 nel centro di accoglienza abitativa per immigrati.

Suddividendo tutti gli utenti per fascia di età si nota che il

Ospiti in strutture residenziali per minori per fascia di età al 31/12/2009



Nota: dati relativi a 6 strutture su 8

50% è rappresentato da persone tra i 18 e i 44 anni, il 30% ha tra i 45 e i 64 anni, il 17% è minorenni e il 3% è anziano.

Strutture per minori, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura al 31/12/2009

TIPOLOGIA STRUTTURA:	N° STRUTTURE	N° POSTI	N° OSPITI AL 31/12/2009		
			M	F	TOTALI
Comunità educativa	5	42	19	15	34
Comunità di pronta accoglienza	1	10	6	0	6
Comunità di tipo familiare	1	8	3	0	3
Comunità socio-educativa ad alta autonomia	1	4	0	3	3
Totale strutture residenziali	8	64	28	18	46
Centro diurno	11	265	174	117	291
TOTALE COMPLESSIVO	19	329	202	135	337

Fonte: Provincia di Piacenza - Settore Sistema scolastico ed educativo. Istruzione e Università. Servizi alla persona e alla comunità. Osservatorio del Sistema Socio-sanitario

Strutture per altri utenti, posti-letto e ospiti per tipologia di struttura al 31/12/2009

TIPOLOGIA STRUTTURA:	N° STRUTTURE	N° POSTI	N° OSPITI AL 31/12/2009		
			M	F	TOTALI
ADULTI IN DIFFICOLTÀ					
Centro diurno	1	20	18	2	20
Centro residenziale bassa soglia	1	8	8	0	8
Centro residenziale prima accoglienza	4	27	10	7	17
Centro residenziale seconda accoglienza	1	7	6	0	6
Strutture residenziali assistenza psichiatrica	6	94	49	27	76
MULTIUTENZA					
Struttura con appartamenti accoglienza temporanea persone singole o nuclei familiari	5	51	16	24	40
Appartamento/casa accoglienza temporanea donne-madri	5	46	3	25	28
Casa della carità	1	18	3	3	6
Casa famiglia	3	18	4	9	13
Comunità madre-bambino	1	11	1	9	10
IMMIGRATI					
Centro di accoglienza abitativa	1	32	29	0	29
TOTALE	29	332	145	106	253

Fonte: Provincia di Piacenza - Settore Sistema scolastico ed educativo. Istruzione e Università. Servizi alla persona e alla comunità. Osservatorio del Sistema Socio-sanitario



Imprese

Il 2010 si è chiuso a Piacenza con una consistenza delle imprese registrate pari a 31.796 unità, delle quali 28.875 attive. Esaminando i dati di stock relativi alla nostra provincia, riscontriamo che le imprese registrate sono aumentate di 28 unità e quelle attive di 56, invertendo la dinamica negativa registrata nel 2009. I dati di flusso evidenziano che le iscrizioni hanno fatto rilevare una piccola crescita, pari a 59 unità, mentre le cessazioni sono diminuite rispetto allo scorso anno di 192 unità. Il dato complessivo delle cessazioni, pari a 1.989, include anche 274 cancellazioni eseguite d'ufficio su soggetti non più operativi.

Il saldo tra imprese iscritte e cessate (ivi incluse le cancellate d'ufficio) è positivo per 5 unità e riporta così, anche se per poco, il tasso di crescita in positivo, dopo un biennio di risultati a segno meno. Le dinamiche anagrafiche sembrano indicare che le cessazioni hanno rallentato il proprio flusso, ma non ha ancora ripreso vigore la dinamica delle iscrizioni. La situazione di profonda incertezza che continua a permeare il contesto economico agisce - probabilmente - da freno nei confronti di nuove iniziative imprenditoriali.

La serie storica dei tassi di crescita, derivanti dai saldi deputati dalle cancellate d'ufficio, evidenzia con chiarezza che l'unico risultato al di sotto della positività è il dato relativo al 2009. Il risultato ottenuto nel 2010 invece si riallinea con i va-

IMPRESE E PRODUZIONE

Provincia di Piacenza, dati di stock e di flusso del Registro Imprese, anni 2009 e 2010

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
2009	31.768	28.819	1.935	2.181
2010	31.796	28.875	1.994	1.989

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: andamento demografico delle imprese nel periodo 2000-2010

	SALDO DI FINE ANNO (ISCRITTE-CESSATE)	STOCK DI IMPRESE A INIZIO D'ANNO	TASSO DI CRESCITA
2000	132	29.869	0,44%
2001	183	30.071	0,61%
2002	192	30.288	0,63%
2003	380	30.487	1,25%
2004	363	30.892	1,17%
2005	378	31.280	1,21%
2006	261 *	31.682	0,82%
2007	332 *	31.933	1,04%
2008	159 *	32.090	0,50%
2009	-133 *	31.995	-0,42%
2010	279 *	31.768	0,88%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

* al netto delle cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: nati-mortalità delle imprese per forma giuridica, anno 2010

FORMA GIURIDICA:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2010	ISCRIZIONI	TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA (%)
Società di Capitale	5.716	347	182	0	165	165	2,98
Società di Persone	6.369	261	510	260	-249	11	0,17
Imprese Individuali	18.917	1.344	1.266	8	78	86	0,46
Altre Forme	794	42	31	6	11	17	2,17
TOTALE	31.796	1.994	1.989	274	5	279	0,88

*al netto delle cancellate d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Movimprese

Dinamica anagrafica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2010	ISCRIZIONI	TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	* TASSO DI CRESCITA (%)
Piacenza	31.796	1.994	1.989	274	5	279	0,88
Parma	47.506	3.080	2.950	68	130	198	0,42
Cremona	30.802	2.072	2.078	293	-6	287	0,93
Lodi	18.292	1.395	1.405	0	-10	-10	-0,05
Pavia	50.232	3.660	3.449	230	211	441	0,88
EMILIA ROMAGNA	475.308	32.225	31.682	2.334	543	2.877	0,61
ITALIA	6.109.217	410.736	389.076	50.869	21.660	72.529	1,19

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

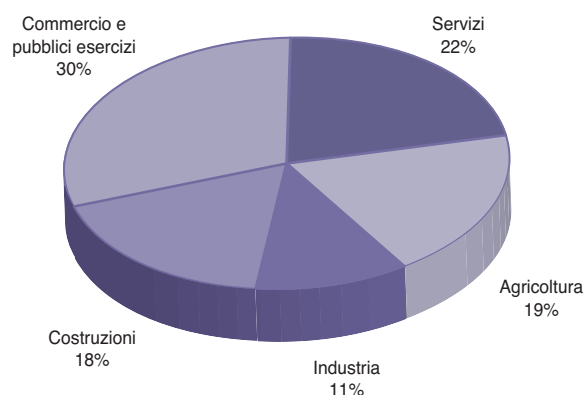
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

lori del 2006. Nel 2010 anche il numero complessivo delle unità locali ha registrato una piccola variazione tendenziale positiva (+0,43%), attestandosi a quota 38.107.

L'analisi delle imprese piacentine in relazione alla forma giuridica conferma un processo in atto da diversi anni, ovvero un aumento dell'incidenza delle Società di capitale, in sostituzione delle forme d'impresa meno "strutturate" (Ditte individuali e Società di persone) che risultano ridimensionate nel tempo. Dal punto di vista numerico le Società di capitale sono 5.716, cresciute al ritmo del 2,98% nel corso dell'ultimo anno (347 iscrizioni contro 182 cessazioni), le Società di persone sono 6.369, con un tasso di crescita dello 0,17%, e le Imprese individuali 18.917 (tasso di crescita 0,46%). Le dinamiche demografiche che si sono verificate a Piacenza nel 2010 sono sostanzialmente simili a quelle rilevate nelle province limitrofe, fatta eccezione per Lodi che ha accusato anche per questo anno un saldo anagrafico negativo. Più incisiva la ripresa demografica registrata in ambito nazionale.

Nell'ultimo anno il settore che ha subito la movimentazione più ampia, in termini negativi, è stato ancora una volta quello agricolo. Lo stock delle imprese registrate è infatti diminuito di 122 unità, pari ad una variazione di -1,98 punti percentuali. Anche l'ambito delle attività manifatturiere si è ridotto per 38 unità (-1,17%) e lo stesso hanno fatto i trasporti (-26 imprese, pari al -2,06%) e le attività finanziarie ed assicurative (-14 unità, perdita equivalente a -2,42 punti percentuali). Tra i settori che hanno avuto un incremento, il risultato più elevato in termini assoluti è quello associato ai pubblici esercizi (+42 imprese, +2,16%), seguito dalle altre attività dei servizi (+29 im-

Provincia di Piacenza: composizione delle imprese per macrosettore, anno 2010



prese, +2,36%) e quindi dal commercio (+24, +0,34%).

Suddividendo il tessuto imprenditoriale per macrosettore, si associa la percentuale di incidenza più ampia a quello del Commercio e pubblici esercizi (29%) e quindi a quello dei Servizi (22%). Seguono nell'ordine l'Agricoltura (20%), le Costruzioni (18%) e l'Industria propriamente detta (11%).

I titolari di carica sono tutti coloro che, all'interno di una impresa, assumono un ruolo che può essere ricondotto a quello di titolare di ditta individuale, socio, amministratore o alla classe residuale delle altre cariche (amministratori, revisori...). In ordine alla consistenza complessiva si può osservare che, nell'arco dell'ultimo anno, le persone registrate negli archivi della nostra Camera di commercio sono dimi-

Provincia di Piacenza: imprese registrate per settore di attività, anni 2009 e 2010

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA:	IMPRESE REGISTRATE		VARIAZIONE	
	31/12/2009	31/12/2010	ASSOLUTA	PERCENTUALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.172	6.050	-122	-1,98
B Estrazione di minerali da cave e miniere	35	33	-2	-5,71
C Attività manifatturiere	3.235	3.197	-38	-1,17
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	11	13	2	18,18
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	53	54	1	1,89
F Costruzioni	5.556	5.556	0	0,00
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	7.141	7.165	24	0,34
H Trasporto e magazzinaggio	1.264	1.238	-26	-2,06
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.947	1.989	42	2,16
J Servizi di informazione e comunicazione	598	609	11	1,84
K Attività finanziarie e assicurative	579	565	-14	-2,42
L Attività immobiliari	1.229	1.247	18	1,46
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	803	823	20	2,49
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	498	509	11	2,21
P Istruzione	103	104	1	0,97
Q Sanità e assistenza sociale	114	121	7	6,14
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	358	354	-4	-1,12
S Altre attività di servizi	1.229	1.258	29	2,36
X Imprese non classificate	843	911	68	8,07
TOTALE	31.768	31.796	28	0,09

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Riepilogo persone* nel Registro Imprese: suddivisione maschi e femmine, provincia di Piacenza e territori di confronto, anni 2009 e 2010, valori assoluti e variazioni percentuali

PROVINCE:	2009			2010				VAR. % 2010/2009		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% F	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
Piacenza	13.676	36.557	50.233	13.608	36.184	49.792	27,33	-0,5	-1,02	-0,88
Parma	20.539	60.509	81.048	20.648	60.291	80.939	25,51	0,53	-0,36	-0,13
Cremona	12.891	37.666	50.557	12.925	37.483	50.408	25,64	0,26	-0,49	-0,29
Lodi	7.469	23.139	30.608	7.436	22.869	30.305	24,54	-0,44	-1,17	-0,99
Pavia	20.248	55.261	75.509	20.523	55.394	75.917	27,03	1,36	0,24	0,54
EMILIA ROMAGNA	213.653	591.329	804.982	215.660	590.882	806.542	26,74	0,94	-0,08	0,19
ITALIA	2.585.435	7.136.407	9.721.842	2.593.776	7.114.275	9.708.051	26,72	0,32	-0,31	-0,14

*titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Persone suddivise per tipo di carica, provincia di Piacenza e territori di confronto, consistenze 2010 e variazioni 2010/2009

PROVINCE:	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	NUMERO	VAR.%	NUMERO	VAR.%	NUMERO	VAR.%	NUMERO	VAR.%	NUMERO	VAR.%
Piacenza	18.917	0,47	7.577	-7,68	19.005	0,98	4.293	1,92	49.792	-0,88
Parma	25.675	-0,62	6.394	0,16	40.046	0,34	8.824	1,09	80.939	-0,13
Cremona	17.469	-0,72	7.008	-1,14	22.124	0,38	3.807	0,65	50.408	-0,29
Lodi	9.921	0,52	3.659	-4,24	13.638	-1,21	3.087	0,80	30.305	-0,99
Pavia	30.697	-0,41	10.444	-0,40	28.704	1,79	6.072	-1,18	75.917	0,54
EMILIA-ROMAGNA	256.615	0,15	122.647	-2,27	348.109	0,97	79.171	-0,91	806.542	0,19
ITALIA	3.371.266	-0,14	1.505.664	-1,94	3.798.015	0,59	1.033.106	0,15	9.708.051	-0,14

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

nuite passando da 50.233 a 49.792 (-441 unità, pari al -0,88%). Entrambe le componenti (maschi e femmine) sono calate di numero, ma la variazione è risultata più consistente per i titolari maschi, confermando lo stesso andamento già registrato nel 2009. La componente maschile è andata calando in tutti i territori di confronto, ad eccezione di Pavia che ha visto un incremento molto significativo delle femmine (+1,36%) e benché in misura minore, anche dei maschi (+0,24%). La riduzione più marcata dell'insieme dei titolari di carica si è realizzata a Lodi, con la più forte contrazione della componente maschile (-1,17%). Osservando la suddivisione per tipo di carica, a Piacenza si riscontra una variazione negativa piuttosto consistente nel raggruppamento dei soci, che ha subito una diminuzione del 7,68%. Nel novero degli amministratori invece il segno delle variazioni è uniformemente positivo, fatta eccezione per Lodi che invece ha accusato una diminuzione del -1,21%.

Solamente in uno dei settori che compongono l'imprenditoria piacentina le donne sono più numerose dei maschi tra i titolari di carica. Si tratta del settore delle Altre attività dei servizi. Una presenza femminile prossima al 45% dei titolari si registra anche nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione e nell'Istruzione. La media provinciale della presenza femminile è del 27,33%, un decimale di punto percentuale in più rispetto al 2009. I settori nei quali sono me-

no presenti le donne sono invece le Costruzioni, le Attività estrattive ed il Trasporto e magazzinaggio.

L'incidenza dei titolari di carica stranieri è aumentata anche nell'ultimo anno, passando dal 6,89% -segnalato nel 2009- al 7,31% registrato alla fine del 2010. Il nucleo delle persone straniere presenti nel Registro imprese è composto da 3.642 persone, di queste quasi 23 su 100 sono nate in uno dei Paesi dell'Unione Europea, le restanti 77 invece sono di provenienza extracomunitaria. Il settore che presenta la maggiore concentrazione di titolari stranieri è quello dell'edilizia, nel quale quasi il 35% delle persone risulta nata fuori dai confini del nostro Paese. Un altro settore con una densità elevata di titolari non italiani è quello dei Servizi alle imprese e agenzie di viaggio, seguito dal comparto dei Servizi di alloggio e ristorazione.

Se si osserva l'intero complesso di queste persone titolari di carica si nota che il 63% è occupato in due soli settori: costruzioni (43,9%) e commercio (19,1%). Albania, Marocco e Macedonia sono i tre Paesi da cui proviene il numero maggiore di questi imprenditori.

Le donne straniere rappresentano il 23,5% del totale. Commercio e Servizi di alloggio e ristorazione sono i due ambiti di attività più praticati della componente femminile.

Passando ad esaminare i titolari di impresa individuale, osserviamo che gli stranieri sono passati dai 2.230 del 2009 ai

Provincia di Piacenza: persone* per settori ed incidenza della componente femminile, anno 2010

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	INCIDENZA% FEMM. SUL TOTALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2.118	5.671	7.789	27,19
B Estrazione di minerali da cave e miniere	12	54	66	18,18
C Attività manifatturiere	1.379	5.149	6.528	21,12
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	3	19	22	13,64
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	38	87	125	30,40
F Costruzioni	752	6.818	7.570	9,93
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut...	3.454	7.355	10.809	31,95
H Trasporto e magazzinaggio	324	1.692	2.016	16,07
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.571	1.879	3.450	45,54
J Servizi di informazione e comunicazione	369	789	1.158	31,87
K Attività finanziarie e assicurative	216	634	850	25,41
L Attivita' immobiliari	729	1.584	2.313	31,52
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	359	1.131	1.490	24,09
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	355	542	897	39,58
P Istruzione	103	128	231	44,59
Q Sanita' e assistenza sociale	147	229	376	39,10
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento,divert.	236	490	726	32,51
S Altre attività di servizi	990	643	1.633	60,62
X Imprese non classificate	453	1.290	1.743	25,99
TOTALE	13.608	36.184	49.792	27,33

* Titolari, soci, amministratori, altre cariche
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali nel Registro imprese per provenienza, anni 2004 - 2010

	PAESI COMUNITARI	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*	% STRANIERI
2004	171	1.069	17.483	18.732	6,6
2005	182	1.314	17.350	18.854	7,9
2006	180	1.546	17.224	18.977	9,1
2007**	378	1.598	17.099	19.098	10,3
2008	393	1.732	16.864	18.995	11,2
2009	405	1.825	16.592	18.828	11,8
2010	439	1.944	16.528	18.917	12,6

*Il totale include le unità non classificate

**Le variazioni nello stock degli imprenditori risentono dell'entrata nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria (Gennaio 2007)

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stockview

2.383 dell'anno appena trascorso. La variazione è stata del 6,9%, decisamente buona alla luce dei risultati dell'intera economia provinciale. Lo stock di imprese edili gestite da imprenditori individuali stranieri è cresciuto nuovamente di 58 unità (+4,5%), mentre sono addirittura 45 in più le imprese del settore commercio. Nel 2009 avevamo notato che lavorava nel campo dell'edilizia il 58,25% degli imprenditori individuali stranieri, mentre nel 2010 questa incidenza si è leggermente ridimensionata, passando al 56,94%. E' invece del 20,81% la quota di imprenditori individuali stranieri che pratica il commercio.

Esaminando la variazione della consistenza complessiva delle imprese individuali presenti nel Registro delle imprese tra il 2009 ed il 2010, si può verificare che la crescita è dovuta pro-

Percentuale di imprenditori individuali stranieri sul totale imprenditori individuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2007 - 2010

	2007	2008	2009	2010
PROVINCE:				
Piacenza	10,3	11,2	11,8	12,6
Parma	12,5	13,1	13,3	13,9
Cremona	10,5	11,8	12,9	13,1
Lodi	11,5	13,2	14,0	14,7
Pavia	8,1	9,3	10,0	10,7
EMILIA ROMAGNA	10,8	11,6	12,2	12,7
ITALIA	8,3	9,1	9,6	10,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View



prio agli imprenditori stranieri: è infatti aumentato di 34 soggetti il numero di imprenditori nati nei Paesi comunitari e di 119 quello di imprenditori extracomunitari, mentre gli imprenditori italiani sono diminuiti di 64 unità. Nella provincia di Piacenza l'incidenza degli imprenditori individuali stranieri sul totale dei titolari di impresa individuale è andata crescendo negli anni: nel 2004 era del 6,6% ed è costantemente aumentata, per arrivare -nel 2010- ad una quota pari al 12,6%. Anche

nelle province limitrofe la presenza di imprenditori individuali stranieri è risultata crescente nel tempo. Lodi presenta la quota più rilevante di imprenditori stranieri sul totale, con una percentuale del 14,7%, seguita da Parma (13,9) e Cremona (13,1). Sono 386 le imprese individuali straniere con titolare di sesso femminile a Piacenza. Il primo paese per numero di imprenditrici individuali è la Cina con 48 realtà, seguito dalla Romania con 41 e da Francia e Marocco con 27.

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per provenienza e settore attività, anno 2010

	PAESI COMUNITARI (UE27)	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	36	28	4.849	4.913
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	5	5
C Attività manifatturiere	27	81	1.208	1.316
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie	1	0	21	22
F Costruzioni	227	1.130	2.567	3.924
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli	59	437	4.011	4.511
H Trasporto e magazzinaggio	12	69	710	792
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	32	61	813	907
J Servizi di informazione e comunicazione	2	18	180	200
K Attività finanziarie e assicurative	3	8	410	421
L Attività immobiliari	0	5	170	175
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	8	279	296
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5	40	186	231
P Istruzione	3	1	18	22
Q Sanità e assistenza sociale	1	4	13	18
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	3	86	91
S Altre attività di servizi	16	41	922	979
X Imprese non classificate	4	10	79	93
TOTALE	439	1.944	16.528	18.917

*Il totale include le unità non classificate Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprenditoria femminile

Le imprese femminili che risultano registrate nel Registro della Camera di commercio di Piacenza alla fine del 2010 ammontano a 6.991 unità, con un aumento di 34 unità, pari allo 0,5% in più rispetto alla situazione del 2009. I settori dove si concentrano quasi la metà delle imprese gestite da donne sono il Commercio e l'Agricoltura, seguiti dalle attività di alloggio e ristorazione e dalle altre attività di servizi. I comparti che hanno registrato una dinamica positiva con una crescita delle imprese, sono le costruzioni (+24 imprese), il commercio (+19) e le altre attività dei servizi (+18). Il settore che invece ha perso più imprese "rosa" è l'agricoltura (-36 imprese) che anche in questo ambito conferma un trend negativo che si verifica da diversi anni.

La maggioranza delle imprese femminili ha la forma giuridica della Ditta individuale (4.723 imprese corrispondenti al 64,9% del totale), seguono poi le Società di persone (20,1%), mentre le Società di capitale restano ad un livello di diffusione inferiore a quello dell'intera economia provinciale, dove raggiun-

gono il 18%, invece in questo sottoinsieme si fermano al 13%. Osservando la suddivisione delle imprese per anno di iscrizione, si nota che nel solo 2010 si è iscritto il 7% del totale. Il nucleo più consistente di questo insieme risulta essersi iscritto tra il 2000 ed il 2009 (43,87%) mentre il 31,3% esercita l'attività a partire dagli anni '90.

Nella nostra provincia l'incidenza media delle imprese gestite da donne sul totale è pari al 22%, mentre in alcuni Comuni del nostro territorio si riscontrano quote più consistenti: Ponte dell'Olio risulta avere l'incidenza maggiore (28,2%), seguito da Corte Brugnatella (27,5%) e quindi da Travo (26,6%). Si tratta di realtà locali nelle quali l'agricoltura è molto diffusa e proprio a questo settore fa capo un numero rilevante di imprese condotte da donne. I dati relativi agli altri ambiti territoriali ci consentono di fare alcune considerazioni. Innanzi tutto possiamo osservare che la densità di imprese femminili nel nostro territorio è superiore a quella media regionale, mentre si posiziona al di sotto della media del Paese. E' Pavia la realtà più simile

a quella di Piacenza per questo indicatore, mentre le altre province evidenziano quote di minore entità. Nell'ultimo anno è stata la provincia di Lodi a realizzare la crescita più forte (+3%), mentre Piacenza ha riscontrato la dinamica più lenta (+0,5%).

In tutte le province il settore del commercio assorbe il maggior numero di imprese femminili. Piacenza si distingue dalle altre realtà per la maggiore importanza del settore agricolo e per una minore incidenza del settore manifatturiero.

Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività economica, anni 2009 e 2010

	2009	2010	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.528	1.492	-36	-2,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	474	468	-6	-1,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	2	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	13	-1	-7,1
F Costruzioni	254	278	24	9,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto e moto	1.912	1.931	19	1,0
H Trasporto e magazzinaggio	107	107	0	0,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	714	716	2	0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	164	177	13	7,9
K Attività finanziarie e assicurative	155	150	-5	-3,2
L Attività immobiliari	261	275	14	5,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	162	158	-4	-2,5
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	174	183	9	5,2
P Istruzione	33	32	-1	-3,0
Q Sanità e assistenza sociale	42	41	-1	-2,4
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	98	95	-3	-3,1
S Altre attività di servizi	697	715	18	2,6
X Imprese non classificate	164	156	-8	-4,9
TOTALE	6.957	6.991	34	0,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica delle imprese femminili, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2009 e 2010

	2009	2010	VARIAZIONE % 2009/2010	% IMPRESE FEMMINILI
PROVINCE:				
Piacenza	6.957	6.991	0,5	22,0
Parma	9.220	9.331	1,2	19,6
Cremona	6.229	6.276	0,8	20,4
Lodi	3.434	3.538	3,0	19,3
Pavia	11.182	11.270	0,8	22,4
EMILIA ROMAGNA	96.151	97.636	1,5	20,5
ITALIA	1.415.287	1.427.056	0,8	23,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere-Imprenditoria femminile

Imprese artigiane

Le imprese artigiane registrate a Piacenza alla fine del 2010 sono risultate 9.285, con una riduzione dello 0,6% sulla consistenza dell'anno precedente, confermando la tendenza negativa già rilevata negli ultimi 3 anni. In tutti gli ambiti territoriali che abitualmente monitoriamo si sono verificate dinamiche negative: la provincia di Parma ha accusato la contrazione più rilevante con la perdita di circa 450 imprese, pari al -2,4%, mentre sono risultate più contenute le variazioni nelle altre realtà provinciali.

Osservando gli andamenti demografici registrati nel corso del 2010, si rileva che a fronte di 618 iscrizioni di imprese artigiane -a Piacenza- si sono registrate 674 cessazioni, che

hanno determinato un saldo negativo di 56 unità. Tutti gli ambiti territoriali di confronto hanno registrato saldi passivi, particolarmente pesante il bilancio per la provincia di Parma che ha fatto segnare un saldo di -353 unità.

Sono 9.260 le imprese artigiane attive a Piacenza e la loro incidenza sul totale delle imprese attive è risultata pari al 32,1%. Solo il dato nazionale, pari al 27,6%, è inferiore al valore piacentino, mentre le province lombarde riscontrano le percentuali maggiori.

A Piacenza l'edilizia si conferma il settore che conta il numero più elevato di imprese artigiane, sono addirittura 4.245 le realtà imprenditoriali che operano in questo ambito, ov-



Imprese artigiane registrate, provincia di Piacenza e territori di confronto, anni 2007 - 2010

	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE				VARIAZIONE % 2009/2010
	2007	2008	2009	2010	
PROVINCE:					
Piacenza	9.352	9.417	9.341	9.285	-0,6
Parma	15.637	15.468	14.941	14.588	-2,4
Cremona	10.217	10.341	10.252	10.210	-0,4
Lodi	6.311	6.388	6.348	6.309	-0,6
Pavia	15.790	16.079	15.906	15.800	-0,7
EMILIA-ROMAGNA	148.752	147.888	144.816	143.285	-1,1
ITALIA	1.494.517	1.496.645	1.478.224	1.470.942	-0,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica anagrafica dell'Albo Imprese Artigiane, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2010

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2010	ISCRIZIONI	CESSAZIONI		TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
			TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO			
PROVINCE:							
Piacenza	9.285	618	674	8	-56	-48	-0,51
Parma	14.588	979	1.332	1	-353	-352	-2,36
Cremona	10.210	717	759	0	-42	-42	-0,41
Lodi	6.309	550	589	0	-39	-39	-0,61
Pavia	15.800	1.314	1.420	0	-106	-106	-0,67
EMILIA ROMAGNA	143.285	10.925	13.034	248	-2.109	-1.861	-1,29
ITALIA	1.470.942	109.753	117.027	2.209	-7.274	-5.065	-0,34

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Incidenza percentuale delle imprese artigiane attive sul totale delle imprese attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

	TOTALE IMPRESE ATTIVE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	INCIDENZA % IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	28.875	9.260	32,1
Parma	43.193	14.556	33,7
Cremona	28.275	10.195	36,1
Lodi	16.245	6.256	38,5
Pavia	44.924	15.749	35,1
EMILIA-ROMAGNA	428.867	142.874	33,3
ITALIA	5.281.934	1.458.922	27,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese artigiane registrate per forma giuridica e variazioni percentuali 2010/2009, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME	
	REGISTRATE	VARIAZIONI	REGISTRATE	VARIAZIONI	REGISTRATE	VARIAZIONI	REGISTRATE	VARIAZIONI
PROVINCE:								
Piacenza	268	9,84	1.708	-2,29	7.290	-0,56	19	5,56
Parma	637	6,17	2.787	-2,59	11.130	-2,74	34	-5,56
Cremona	307	6,23	2.141	-1,06	7.745	-0,49	17	6,25
Lodi	195	10,80	1.050	-4,02	5.057	-0,26	7	-12,50
Pavia	417	8,59	2.371	-2,47	12.999	-0,60	13	0,00
EMILIA-ROMAGNA	6.154	4,18	29.532	-2,29	107.130	-1,02	469	3,53
ITALIA	53.820	7,49	262.157	-1,94	1.150.453	-0,52	4.512	2,85

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

vero il 46% circa del totale. Seguono le attività del comparto manifatturiero con 1.892 imprese, che corrispondono ad una quota di poco superiore al 20%. Da segnalare la situazione della provincia di Lodi, dove le imprese artigiane che operano nell'edilizia rappresentano addirittura più del 50% del totale delle imprese artigiane registrate.

La suddivisione per forma giuridica evidenzia che le imprese individuali costituiscono ancora il nucleo più consistente con 7.290 unità, pari al 78,5% del totale, seguite dalle so-

cietà di persone con 1.708 imprese, che corrispondono ad una quota del 18,4%. Nel corso dell'ultimo anno è risultato in crescita lo stock di imprese artigiane aventi la forma giuridica di Società di capitale, sia a Piacenza che nelle altre province in esame. Il risultato più significativo è stato registrato a Lodi (+10,8%), mentre a Piacenza la variazione è arrivata al +9,84%. Sono risultate, invece, in calo - ovunque - le consistenze delle Società di persone e delle Imprese individuali.

Distribuzione percentuale per settore di attività delle imprese artigiane registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
SETTORE DI ATTIVITA':							
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1,3	1,3	1,1	0,8	0,7	0,9	0,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
C Attività manifatturiere	20,4	25,0	23,5	18,8	21,6	22,7	24,0
D Fornitura di energia elettr., gas, vapore e aria condiz.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
F Costruzioni	45,7	43,9	45,5	50,6	47,6	42,4	39,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz.auto	5,4	4,3	4,4	4,5	4,5	4,6	6,2
H Trasporto e magazzinaggio	8,8	5,8	6,3	6,8	6,1	9,1	7,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2,1	2,1	2,2	1,7	2,1	3,2	3,2
J Servizi di informazione e comunicazione	0,4	1,3	0,3	0,3	0,4	0,9	0,7
K attività finanziarie ed assicurative	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
L Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,2	2,0	1,6	1,0	1,2	1,8	1,7
N Noleggio, ag. di viaggio, servizi alle imprese	1,7	2,6	2,2	3,6	3,1	2,6	2,7
P Istruzione	0,2	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,2
Q Sanità e assistenza sociale	0,04	0,14	0,02	0,02	0,03	0,09	0,05
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	0,4	0,6	0,6	0,3	0,3	0,6	0,5
S Altre attività di servizi	11,7	10,4	11,9	11,2	12,0	10,7	12,7
X Imprese non classificate	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese cooperative

Le imprese cooperative registrate nel Registro delle Imprese di Piacenza, al 31 dicembre 2010, sono risultate 587, con un lievissimo incremento rispetto alla consistenza dell'anno precedente (+ 3 unità). Anche nelle province limitrofe si sono verificate variazioni positive, in alcuni casi decisamente più consistenti, da segnalare -in particolare- la significativa crescita delle imprese cooperative nelle province lombarde, percentualmente pari a + 4,2% a Lodi e +2,4% a Pavia. Se prendiamo in esame lo "status" delle cooperative piacentine, riscontriamo una riduzione delle cooperative che risultano attive, queste ul-

time infatti si sono attestate a quota 337, ad esse si aggiungono 76 coop inattive, 35 interessate da procedure concorsuali e 139 in scioglimento e/o liquidazione. L'incidenza delle coop attive sul numero complessivo delle coop registrate, per effetto delle dinamiche anagrafiche che si sono verificate nel corso del 2010, si è dunque ulteriormente ridotta e -a Piacenza- si ferma a quota 57,4%, molto al di sotto dei valori che si osservano nelle aree di confronto, fra le quali spicca il 72,4% di Parma e il dato medio regionale che è pari a 69,8%. Solo il dato complessivo nazionale (53%) risulta inferiore al valore piacentino.



Osservando la distribuzione delle imprese cooperative in relazione all'attività economica esercitata, si conferma che nei settori delle "attività artistiche e di intrattenimento" e della "sa-

nità e assistenza sociale" sono presenti le maggiori concentrazioni di cooperative in rapporto al totale delle imprese, con quote percentuali rispettivamente del 29,1% e del 26,5%.

Cooperative Attive e Cooperative Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

	COOPERATIVE ATTIVE	COOPERATIVE REGISTRATE	INCIDENZA % ATTIVE SU REGISTRATE
PROVINCE:			
Piacenza	337	587	57,41
Parma	588	812	72,41
Cremona	337	497	67,81
Lodi	290	470	61,70
Pavia	447	715	62,52
EMILIA ROMAGNA	5.338	7.651	69,77
ITALIA	81.275	153.373	52,99

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Consistenza delle Imprese Cooperative Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2008 - 2010

PROVINCE:	IMPRESE COOPERATIVE REGISTRATE			VARIAZIONI	
	2008	2009	2010	2008/2009	2009/2010
Piacenza	583	584	587	0,17	0,51
Parma	774	798	812	3,10	1,75
Cremona	486	496	497	2,06	0,20
Lodi	449	451	470	0,45	4,21
Pavia	683	698	715	2,20	2,44
EMILIA ROMAGNA	7.435	7.527	7.651	1,24	1,65
ITALIA	150.114	151.685	153.373	1,05	1,11

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Provincia di Piacenza: imprese Cooperative Registrate ed incidenza sul totale imprese, anno 2010

SETTORE DI ATTIVITA':	COOPERATIVE REGISTRATE	TOTALE IMPRESE	INCIDENZA % COOPERATIVE SUL TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	49	6.050	0,81
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	33	3,03
C Attività manifatturiere	44	3.197	1,38
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	13	7,69
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	54	3,70
F Costruzioni	76	5.556	1,37
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	28	7.165	0,39
H Trasporto e magazzinaggio	49	1.238	3,96
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	18	1.989	0,90
J Servizi di informazione e comunicazione	18	609	2,96
K Attività finanziarie e assicurative	4	565	0,71
L Attività immobiliari	6	1.247	0,48
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	35	823	4,25
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	57	509	11,20
P Istruzione	14	104	13,46
Q Sanità e assistenza sociale	32	121	26,45
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	103	354	29,10
S Altre attività di servizi	6	1.258	0,48
X Imprese non classificate	44	911	4,83
TOTALE	587	31.796	1,85

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Consistenza delle Cooperative Attive per tipologia, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2009 e 2010

PROVINCE:	SOCIETÀ COOPERATIVA			SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE			COOPERATIVA SOCIALE		
	2009	2010	VARIAZIONI %	2009	2010	VARIAZIONI %	2009	2010	VARIAZIONI %
Piacenza	316	313	-0,95	3	4	33,33	21	20	-4,76
Parma	485	509	4,95	0	0	0,00	78	79	1,28
Cremona	337	334	-0,89	1	1	0,00	3	2	-33,33
Lodi	251	264	5,18	0	0	0,00	27	26	-3,70
Pavia	443	443	0,00	1	1	0,00	3	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	4.734	4.847	2,39	75	79	5,33	415	412	-0,72
ITALIA	70.825	72.353	2,16	539	562	4,27	8.200	8.360	1,95

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati StockView

Osservatorio del commercio

Con l'aggiornamento dell'Osservatorio sul Commercio al secondo semestre del 2010, possiamo vedere come si è chiuso l'anno per le diverse tipologie di esercizi commerciali. Per quanto attiene gli esercizi in sede fissa si rileva che nella nostra provincia la consistenza della rete di vendita è risultata di 5.153 negozi, con una crescita percentuale del 1% rispetto alla situazione rilevata nel 2009. La dinamica riscontrata a Pia-

cenza è risultata in linea con l'andamento nazionale (+0,7) e in Emilia Romagna (+1,5), mentre nelle province lombarde la tendenza è risultata di segno negativo. Osservando la suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa, emerge come nella nostra realtà sia ancora nettamente maggioritaria la componente delle imprese individuali, che costituiscono una quota pari al 54,9% del totale,

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, anni 2009 e 2010

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi anno 2009	474	586	2.708	1.333	5.101
Esercizi anno 2010	470	616	2.777	1.290	5.153
Struttura % 2009	9,29	11,49	53,09	26,13	100,00
Struttura % 2010	9,12	11,95	53,89	25,03	100,00
Variazione % 2009/2010	-0,8	5,1	2,5	-3,2	1,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2009 e 2010

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE % 2009/2010
	2009	2010		
Piacenza	5.101	5.153	52	1,0
Parma	7.444	7.552	108	1,5
Cremona	5.064	5.001	-63	-1,2
Lodi	2.606	2.594	-12	-0,5
Pavia	7.812	7.803	-9	-0,1
EMILIA ROMAGNA	71.501	72.581	1.080	1,5
ITALIA	1.011.202	1.017.975	6.773	0,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	54,9	17,0	26,6	1,5	100
Parma	49,9	21,6	26,9	1,5	100
Cremona	49,4	19,1	30,1	1,4	100
Lodi	50,0	19,5	29,1	1,4	100
Pavia	55,9	19,5	23,7	0,9	100
EMILIA ROMAGNA	50,1	18,9	29,3	1,6	100
ITALIA	57,3	18,7	22,9	1,2	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View



IMPRESE E PRODUZIONE

seguite dalle società di persone (26,6%) e dalle società di capitale (17%). Per le province di Parma e Cremona la quota di imprese individuali è inferiore al 50% e risultano -invece- più consistenti le forme societarie.

Il 2010 ha registrato un ulteriore incremento delle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi, ovvero ambulanti ed altre forme di commercio non in sede fissa e questa tendenza

positiva ha interessato tutti i territori che siamo soliti monitorare e porre a confronto. E' pari a 732 il numero degli ambulanti piacentini e quasi la metà di essi opera nel settore dell'abbigliamento-tessuti e calzature, mentre una quota del 19,4% è attiva nel settore alimentare. Le altre imprese che svolgono la loro attività al di fuori dei negozi sono 101 e di queste 38 commerciano esclusivamente via internet.

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI	TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	732	101	833
Parma	701	169	870
Cremona	792	93	885
Lodi	410	119	529
Pavia	1.105	188	1.293
EMILIA ROMAGNA	9.963	1.717	11.680
ITALIA	171.703	31.387	203.090

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

PROVINCE:	NON SPECIFICATO		ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE		CALZATURE E PELLETTIERIE		ALTRI ARTICOLI		MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO		TOTALE
		ALIMENTARE									
	VALORI ASSOLUTI										
Piacenza	43	142	108	221	22	182	14	732			
Parma	55	161	131	176	12	147	19	701			
Cremona	30	214	127	234	31	136	20	792			
Lodi	70	120	46	100	11	58	5	410			
Pavia	71	280	143	330	51	182	48	1.105			
EMILIA ROMAGNA	531	1.903	1.650	3.119	413	2.071	276	9.963			
ITALIA	16.124	38.064	25.851	42.436	5.410	39.295	4.523	171.703			

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale condotta da Unioncamere ha posto in luce un progressivo recupero di operatività per le imprese del settore industriale sia nella provincia di Piacenza che in Emilia Romagna.

Lo stesso si può dire per il settore artigiano anche se con margini decisamente più contenuti. In questo comparto emerge come negativa la variazione di valore delle esportazioni.

La congiuntura dell'industria in senso stretto e dell'artigianato, provincia di Piacenza ed Emilia Romagna, quarto trimestre 2009 e 2010, variazioni percentuali

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	4° TRIM.2009	4° TRIM.2010	4° TRIM.2009	4° TRIM.2010
	INDUSTRIA			
Produzione	-9,6	+6,5	-11,9	+4,2
Fatturato	-10,8	+4,7	-12,2	+3,8
Ordinativi	-9,8	+6,5	-11,8	+4,1
Esportazioni	-4,7	+5,6	-7	+3,6
	ARTIGIANATO			
Produzione	-11,3	+0,8	-11,8	+1,4
Fatturato	-11,2	+0,9	-11,2	+1,4
Ordinativi	-12,2	+1,2	-12,5	+1,8
Esportazioni	-5,2	-2,3	-5	-1,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia Romagna

Agricoltura piacentina

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) AGRICOLA 2010

Il valore delle produzioni agricole di Piacenza nel 2010 è stato di 407,1 milioni di euro, con un incremento del 5,6%, rispetto alla precedente campagna e un saldo positivo di oltre 21,6 milioni di euro. Questo segnale di ripresa, che inverte la tendenza negativa dell'ultimo biennio, è giunto in un anno in cui le tensioni presenti tanto nel sistema produttivo agricolo quanto nel contesto economico generale sono ancora molto forti, non essendo ancora risolti i nodi che hanno portato alla crisi economica che dura ormai da quattro anni. Secondo Eurostat, il 2010 si era aperto con una diminuzione nel 2009 dei redditi agricoli per occupato del 12,2% nell'Ue-27 e del 25,3% in Italia.

Il buon risultato della produzione lorda vendibile 2010 a Piacenza è merito principalmente di due fattori:

- produzioni vegetali: le buone produzioni principalmente di frumento tenero e uva da vino e l'incremento dei prezzi dei cereali (principalmente il frumento tenero e il mais da granella)
- produzioni zootecniche: il pur lieve incremento del prezzo del latte.

Va sottolineato che le produzioni che nel 2010 hanno favorito la ripresa sono quelle che nel 2009 avevano dato segni di maggior sofferenza, divenendo responsabili del calo di fatturato.

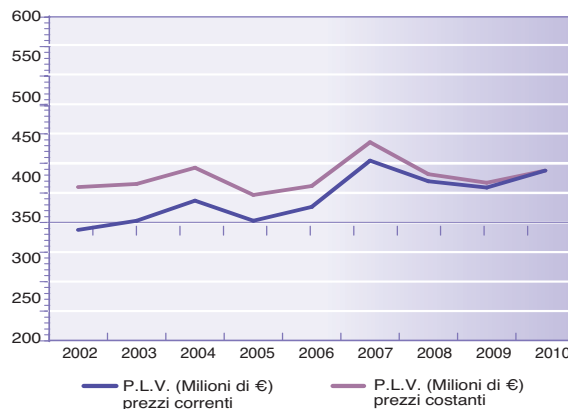
In termini di quantità prodotte l'annata 2010 mostra un calo nei confronti dell'annata precedente stimabile attorno al 4-5%. Si tratta della naturale conseguenza di un andamento meteorologico caratterizzato da un elevato grado di precipitazioni – tra i più elevati dell'ultimo ventennio – con particolare riferimento alla prima metà dell'anno, che ha inciso sulla produttività complessiva delle coltivazioni. I cereali sono il comparto che registra in termini di valore produttivo gli incrementi più rilevanti con una crescita su base annua che supera il 50%, grazie principalmente all'impennata dei prezzi medi di mercato.

Particolarmente rilevanti sono risultate le performance di fatturato fatte registrare da frumento tenero (+64,9%) e mais (+67,4%), mentre più contenuti ma pur sempre consistenti sono gli aumenti di orzo (34,4%) e frumento duro (+9,7%), il quale, pur a fronte di una flessione dei prezzi medi, ha beneficiato di rese unitarie soddisfacenti.

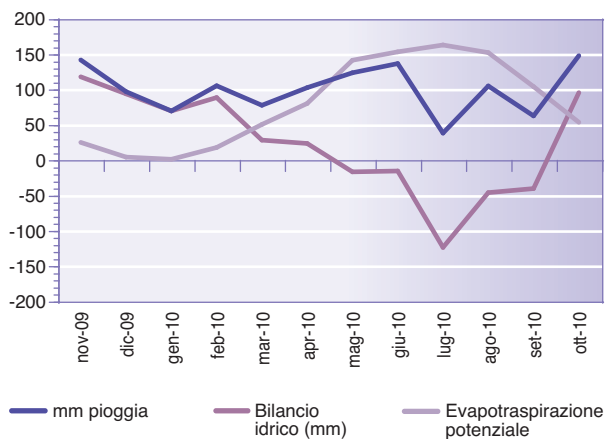
Le forti tensioni sui mercati dei cereali, che ne hanno determinato una generale crescita, sono dovute ad una serie di fattori internazionali che vanno dai fatti della Russia (eccezionale ondata di caldo e incendi) ai dati previsionali provenienti dagli USA sulle produzioni e le giacenze di magazzino, ridotti per far fronte agli utilizzi energetici. Qualora non intervengano cambiamenti rispetto all'utilizzo delle colture per la produzione di biocarburanti si potrebbe prospettare una situazione simile a quella verificatasi qualche anno fa, quando i prezzi dei cereali raggiunsero vette allora inimmaginabili.

Per quanto riguarda patate e ortaggi, a Piacenza rappresentati principalmente dal pomodoro da industria, il 2010 chiude negativamente, con una diminuzione del valore delle produzioni su base annua del 18,9%. Le perdite sono soprattutto a carico del pomodoro da industria (-24,9%), che ha avuto una contrazione

Provincia di Piacenza: andamento della PLV a prezzi correnti a prezzi costanti. Milioni di euro



Provincia di Piacenza: bilancio idrico anno 2009/2010



delle produzioni dovuta ad un andamento meteorologico sostanzialmente sfavorevole dal trapianto alla raccolta, e un prezzo di riferimento 2010 per il Nord Italia fissato dagli accordi a 70 euro per tonnellata, contro i 79,50 euro delle ultime due annate. Negativo è anche il bilancio di fagioli e cipolla (rispettivamente -18,0% e -23,7%).

Le colture industriali hanno chiuso moderatamente bene il bilancio annuale, con un incremento del valore delle produzioni del 3,5%. Il buon andamento della soia, che grazie ad una ottima performance produttiva (+37,9%) e all'aumento delle quotazioni di mercato (+17,4%) totalizza un valore produttivo che supera di quasi il 55% quello dell'annata precedente, compensa il calo della barbabietola da zucchero (-15,2%), il cui peso economico nell'ambito delle colture industriali rimane tuttavia ancora preponderante. La barbabietola da zucchero soffre ancora di un calo degli investimenti (-13,7%), dovuto al clima di incertezza perdurante e che potrebbe giungere a non garantire il pieno utilizzo della capacità di trasformazione degli zuccherifici, con conseguenze nefaste sulla sostenibilità dell'intero comparto bieticolo-saccarifero. Nel 2010 è terminato il periodo transitorio previsto dall'ultima Ocm zucchero e si sono esauriti gli aiuti europei e nazionali al settore riconosciuti fino a questa campagna. Va però ricordato come sia stato predisposto un piano che punta alla formazione di un prezzo adeguato. In Emilia-Romagna, inoltre, per il mantenimento nel 2011 della produzio-



Produzioni lorde vendibili provinciali anno 2010, valori a prezzi correnti (dati provvisori)

PRODUZIONI VEGETALI E ZOOTECNICHE	QUANTITÀ VENDIBILI (X 100 T)		PREZZO 2010 (EURO 100/KG.)	P.L.V. MILIONI DI EURO		PIACENZA/EMILIA ROMAGNA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA		PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	QUANTITÀ VENDIBILI	P.L.V.
Cereali	2.929	25.571		68,4	580,9	11,5%	11,8%
Fruento tenero	1.386	8.535	22,0	30,5	187,8	16,2%	16,2%
Fruento duro	168	3.629	20,0	3,4	72,6	4,6%	4,6%
Orzo	228	968	19,0	4,3	18,4	23,6%	23,6%
Risone	0	474	40,5	0,0	19,2	0,0%	0,0%
Granoturco	1.123	9.848	20,1	22,6	197,9	11,4%	11,4%
Sorgo	24	2.117	19,2	0,5	40,6	1,1%	1,1%
Altri cereali e paglia				7,2	44,4		16,2%
Patate e ortaggi	7.598	22.655		86,9	467,3	33,5%	18,6%
Patate	22	2.194	24,0	0,5	52,7	1,0%	1,0%
Fagioli freschi	135	371	37,0	5,0	13,7	36,3%	36,3%
Piselli freschi	41	294	28,5	1,2	8,4	13,8%	13,8%
Pomodoro da industria	7.119	16.369	8,4	60,0	138,0	43,5%	43,5%
Aglio	16	44	185,0	2,9	8,1	35,5%	35,5%
Cipolla	169	1.227	17,0	2,9	20,9	13,7%	13,7%
Melone	26	316	35,0	0,9	11,1	8,1%	8,1%
Cocomero	22	645	17,0	0,4	11,0	3,4%	3,4%
Asparago	1	53	175,0	0,2	9,3	1,9%	1,9%
Fragole	0	112	180,0	0,0	20,2	0,0%	0,0%
Zucche e zucchine	49	475	32,5	1,6	15,4	10,2%	10,2%
Lattuga	0	521	37,0	0,0	19,3	0,0%	0,0%
Finocchio	0	34	39,2	0,0	1,3	0,0%	0,0%
Altri ortaggi				11,4	138,0		8,3%
Piante industriali	1.114	16.476		5,9	96,2	6,8%	6,2%
Barbabietola da zucchero	1.065	15.449	3,7	3,9	56,9	6,9%	6,9%
Soia	40	858	35,8	1,4	30,7	4,6%	4,6%
Girasole	9	169	36,5	0,3	6,2	5,3%	5,3%
Altre industriali				0,3	2,5		10,5%
Leguminose da granella				0,2	5,2		3,2%
Culture floricole				1,9	28,4		6,6%
Foraggi (in fieno)	570	8.858	11,7	6,7	103,6	6,4%	6,4%
TOTALE P.L.V. COLTIVAZIONI ARBOREE				71,9	974,3		7,4%
Arboree	59	13.226		7,0	709,1	0,4%	1,0%
Mele	15	1.355	36,0	0,5	48,8	1,1%	1,1%
Pere	16	4.970	65,0	1,0	323,1	0,3%	0,3%
Pesche	6	2.077	38,0	0,2	78,9	0,3%	0,3%
Nettarine	0	2.630	36,0	0,0	94,7	0,0%	0,0%
Albicocche	3	639	60,0	0,2	38,3	0,4%	0,4%
Ciliegie	18	105	265,0	4,8	27,9	17,1%	17,1%
Susine	3	860	35,0	0,1	30,1	0,3%	0,3%
Actinidia	0	450	65,0	0,0	29,3	0,0%	0,0%
Loto o kaki	0	139	43,0	0,0	6,0	0,0%	0,0%
Altre arboree				0,3	32,1		0,8%
Prodotti trasformati				64,8	265,2		24,5%
Vino (.000/hl) (1)	467	6.148	138,8	64,8	243,5	7,6%	26,6%
Altri				0,0	21,7		0,2%
TOTALE P.L.V. COLTIVAZIONI ARBOREE				71,9	974,3		7,4%
TOTALE P.L.V. PRODUZIONI VEGETALI				241,8	2.255,9		10,7%
Allevamenti				165,3	1.949,7		8,5%
Carni bovine (1) (peso vivo)	208	943	200,1	41,7	171,0	22,1%	24,4%
Carni suine (peso vivo)	242	2.320	122,1	29,6	283,3	10,4%	10,4%
Pollame-conigli (peso vivo) (1)	37	2.758	116,4	4,3	308,9	1,3%	1,4%
Ovicapri (1) (peso vivo)	1	19	291,3	0,3	3,9	5,4%	7,7%
Latte vaccino (1)	2.495	17.520	35,0	87,2	962,4	14,2%	9,1%
Uova (mln. Pezzi; € x mille pezzi)	16	1.872	105,7	1,7	197,9	0,9%	0,9%
Altre produzioni zootecniche				0,6	22,4		2,6%
TOTALE P.L.V. PRODUZIONI ZOOTECNICHE				165,3	1.949,7		8,5%
TOTALE P.L.V.				407,1	4.205,6		9,7%

Fonte: ISTAT, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza

ne bieticola, sono stati stanziati 1,5 milioni di euro dalla Regione per le aziende agricole che adotteranno specifiche tecniche agro-ambientali di coltivazione e produzione della barbabietola da zucchero. Il valore provinciale delle produzioni di frutta ha segnato nel 2010 un recupero (+42,86%) nei confronti dell'annata precedente nonostante il calo complessivo delle quantità raccolte (-9,2%), grazie principalmente alla performance del ciliegio (+108,7 in termini di valore e con una produzione raddoppiata rispetto al 2009) che compensa le diminuzioni di valore di mele (-28,6%) e pere (-33,3%).

Abbastanza positivo, in generale, l'andamento delle quotazioni medie di mercato, in netta ripresa dopo un 2009 veramente da dimenticare.

I dati sulla vendemmia 2010 indicano un aumento della produzione di vino di oltre l'11,7% nei confronti dell'annata precedente: si è infatti passati dai 418.000 ettolitri del 2009 ai 467.000 del 2010, e il valore complessivo della produzione vinicola mostra una crescita del 12,7%.

Il bilancio del settore allevamenti registra un aumento del fat-

turato di oltre il 5%. Il risultato è però da attribuire quasi esclusivamente al comparto latte, che da solo concorre alla formazione di oltre il 50% della produzione lorda vendibile degli allevamenti e che ha realizzato nel 2010 una crescita complessiva su base annua del 9%.

Tutte le rimanenti categorie non evidenziano sostanziali variazioni nei confronti del 2009: né per quanto riguarda i quantitativi prodotti né tantomeno per gli andamenti dei prezzi di mercato. Una stabilità che in molti casi nasconde in realtà il perdurare di una situazione di difficoltà precedente. Perdurando situazioni internazionali di tensione sui prezzi, si hanno conseguenti rialzi dei prezzi dei mangimi e dei mezzi di produzione necessari all'esercizio dell'attività agricola. Desti un interrogativo il progressivo incremento delle superfici destinate a colture energetiche, che potrebbe da un lato favorire i prezzi di alcune colture e dall'altro rivoluzionare gli ordinamenti produttivi, a scapito delle attività zootecniche che, già in difficoltà, non potrebbero sostenere il confronto con la redditività degli impianti di biogas garantita da ingenti sovvenzioni pubbliche.

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica. Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Classificazione Ateco 2002

L'Ateco 2002 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10 gennaio 2002.

L'Ateco 2002 è stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. L'Ateco 2002 è stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi. Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stalle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in:

- ✓ case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio)
- ✓ campeggi
- ✓ agriturismo
- ✓ bed and breakfast
- ✓ residenze turistico alberghiere
- ✓ rifugi alpini
- ✓ altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.



Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Nella media del 2010 l'occupazione in **Italia** si è ridotta dello 0,7% (-153.000 unità) rispetto all'anno precedente. E' pertanto proseguita la flessione degli occupati iniziata nel 2009, quando la contrazione su base annua era stata dell'1,1% (-380mila occupati).

La flessione è dovuta esclusivamente alla componente maschile (-1,1%, pari a -155.000 unità), ed ha interessato in particolare l'occupazione dipendente (-1,0%) e a tempo indeterminato (-1,3%).

A livello settoriale si registra una discesa significativa, per il secondo anno consecutivo, degli occupati nell'industria manifatturiera: -4,0% (-190.000 unità), in particolare nelle imprese con oltre 50 dipendenti. Gli occupati del terziario sono aumentati leggermente (+0,2%), grazie all'andamento positivo dei servizi alle famiglie; sono invece diminuiti gli occupati nel commercio e pubblici esercizi, nella pubblica amministrazione, nella sanità e nell'istruzione.

L'occupazione a tempo pieno ha subito un forte ridimensionamento (-1,6%, pari a -308.000 unità), mentre è cresciuta quella a tempo parziale: +4,7%. Il tasso di occupazione 15-64 anni si è attestato, nella media del 2010, al 56,9% (era pari al 57,5% nel 2009 e al 58,7% nel 2008).

Tra il 2009 e il 2010 il risultato negativo dell'occupazione è determinato dalla riduzione dell'occupazione italiana (-336.000 unità), mentre quella straniera è aumentata di 183.000 unità. I disoccupati sono aumentati su base annua di 158.000 unità (nel 2009 erano cresciuti di 253.000 unità). L'incremento ha interessato soprattutto le regioni settentrionali e, in 6 casi su 10, è dovuto a quanti hanno perso il lavoro. Il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,4%, in crescita rispetto al 7,8% del 2009 e al 6,7% del 2008.

In **Emilia-Romagna** è proseguito l'andamento negativo dell'occupazione: se nel 2009 il calo degli occupati era stato di 24.000 unità, nel 2010 è stato di 20.000 unità (-1,0%). L'andamento negativo dell'occupazione ha interessato in misura maggiore la componente femminile, scesa di 11.000 unità (-1,3%), mentre quella maschile si è ridotta di 9.000 unità (-0,8%).

A livello settoriale la riduzione dell'occupazione regionale ha interessato soprattutto il settore secondario (-12.000 unità, -1,8%) e, in particolare, le costruzioni (-10.000 unità, -7,0%); il terziario ha subito una flessione di 7.000 occupati, tutti da ricondurre al settore del commercio (-7.000 unità, -2,3%).

In termini di genere si è registrato un calo dell'occupazione maschile nelle costruzioni (-9.000 unità) e nel terziario (-9mila unità), mentre è aumentata nell'industria in senso stretto (+6.000 unità) e in agricoltura (+3.000 unità). L'occupazione femminile è invece diminuita nell'industria in senso stretto e nel commercio (-8.000 occupati in entrambi i settori), e in agricoltura (-4.000 unità), mentre è cresciuta di 9.000 unità nei servizi diversi dal commercio.

Di pari passo con la dinamica negativa dell'occupazione è aumentato il numero dei disoccupati, passati dai 98.000 del

2009 ai 117.000 del 2010: la crescita è stata pertanto di +19.000 unità, a fronte di un incremento del 2009 di +33.000 unità. La crescita maggiore delle persone in cerca di occupazione ha riguardato la componente femminile, +14.000 unità, a fronte di un incremento più contenuto di quella maschile (+5.000 unità). Il motivo è da ricercarsi nell'entrata nelle forze di lavoro di molte donne precedentemente inattive, come risposta delle famiglie agli effetti negativi della crisi dal punto di vista reddituale. E' probabile che a fronte di una riduzione dei redditi (perdita dell'occupazione o entrata in CIG o mobilità da parte di un componente del nucleo familiare), le famiglie abbiano reagito aumentando il numero di persone disposte a lavorare. Per effetto della crescita delle persone in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione regionale si porta al 5,7%, contro il 4,8% del 2009 e il 3,2% del 2008.

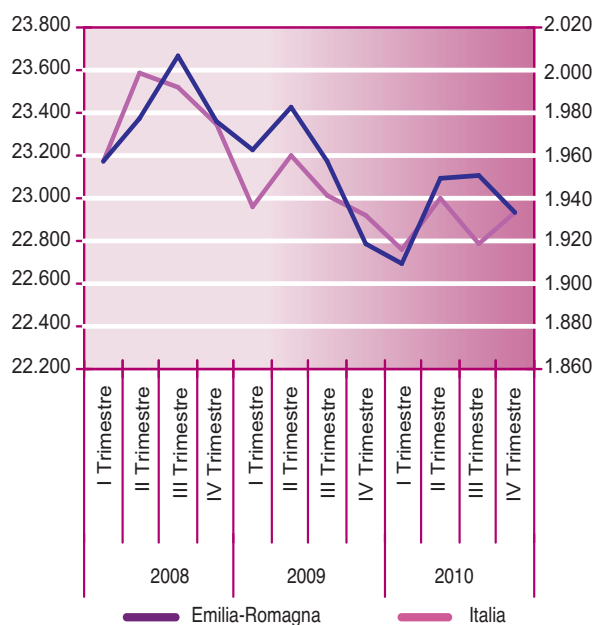
In **provincia di Piacenza** nel corso del 2010 si è arrestata la dinamica occupazionale positiva e si è assistito ad una riduzione di 4.000 occupati (-3,3%). La diminuzione ha investito in modo più intenso la componente femminile, il cui calo è stato nell'ordine del 3,8%, a fronte di una diminuzione del 2,7% di quella maschile.

Le persone in cerca di lavoro sono aumentate di circa mille unità rispetto al 2009, e tale crescita è da attribuirsi alla sola componente femminile.

La significativa riduzione del numero di occupati ha fatto diminuire di 3.000 unità le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", passate da 130 a 127.000 unità.

Per effetto delle dinamiche evidenziate, il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è sceso dal 67,9% al

Andamento degli occupati per trimestre, Italia ed Emilia-Romagna, anni 2008 - 2010



Forze di lavoro, tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza , anni 2008 - 2010 (dati in migliaia e in percentuale) *

	2008	2009	2010
OCCUPATI	125	127	123
maschi	73	74	72
femmine	52	53	51
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	2	3	4
maschi	1	2	2
femmine	(1)	(1)	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	127	130	127
maschi	75	76	74
femmine	53	54	53
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	67,9	67,9	66,3
maschi	77,5	77,3	76,5
femmine	58,1	58,3	55,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	1,9	2,1	2,9
maschi	1,9	2,2	2,6
femmine	(1,9)	(2,0)	3,4
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	69,3	69,5	68,3
maschi	79,1	79,1	78,6
femmine	59,2	59,5	57,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. * le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.

66,3% (-1,6 punti); la riduzione occupazionale ha interessato in particolare la componente femminile, il cui tasso di occupazione si è ridotto di 2,6 punti, attestandosi in media d'anno al 55,7%, il livello più basso osservato negli ultimi 5 anni. Più contenuto è stato il decremento del tasso di occupazione della componente maschile, sceso di 0,8 punti percentuali.

Nel 2010 il tasso di disoccupazione si è mantenuto su livelli bassissimi, in linea con quanto osservato negli ultimi anni, attestandosi al 2,9%, ma comunque in crescita di un punto percentuale rispetto al 2008.

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 68,3%, 1,2 punti in meno rispetto al 2009. La riduzione nella partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro ha riguardato in particolare la componente femminile (-1,8 punti).

Risulta interessante osservare come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e, più in generale, nel quadro nazionale e comunitario.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro provinciale si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 9,4 punti percentuali, e il tasso di attività di 6,1 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza si colloca in una situazione di svantaggio, sia nei livelli occupazionali (1,1 punti percentuali in meno) che, soprattutto, di partecipazione al mercato del lavoro (-3,3 punti nel tasso di attività). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la componente femminile: i tassi di attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 6,8 e 4,2 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione

provinciale risulta in linea con quella regionale: il tasso di attività è pari al 78,6% sia a livello provinciale che regionale, mentre il tasso di occupazione si rivela migliore in provincia di Piacenza rispetto alla media regionale (+1,6 punti).

Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, avendo raggiunto nel corso degli ultimi anni livelli bassissimi, si attesta su valori inferiori rispetto a quello medio regionale.

La provincia di Piacenza presenta, rispetto alle province limitrofe, il minor tasso di disoccupazione, sia nel complesso che con riferimento alle due componenti di genere.

Nel tasso di occupazione veniamo superati solo dalla provincia di Parma, mentre ci attestiamo sullo stesso livello della provincia di Milano (66,3%). Il motivo di questo ottimo risultato è da ricercarsi nell'elevato tasso di occupazione della componente maschile, che pone la provincia di Piacenza al primo posto nel confronto con i territori limitrofi. Nel tasso di occupazione femminile, invece, Piacenza si attesta su livelli intermedi, al di sopra delle province di Lodi e Cremona, ma al di sotto delle altre (Parma, Milano e Pavia). Nei livelli occupazionali femminili le differenze tra le province considerate risultano molto marcate: si va dal 61,1% di Parma al 52,9% di Lodi. Nel tasso di attività, infine, la provincia di Piacenza si attesta sui livelli inferiori insieme alle province di Cremona e Lodi. Nel tasso di attività maschile la nostra provincia non si discosta significativamente dalle altre, mentre in quello femminile ci collochiamo molto al di sotto rispetto ai valori osservati nelle province di Parma, Pavia e Milano (tutte con valori attorno al 62-63%).

L'analisi del tasso di occupazione per fasce di età evidenzia i livelli più elevati in corrispondenza della fascia compresa tra i 35 e i 44 anni, con un tasso dell'89,2%, seguita dalla fascia 45-54 anni (81,0%).



Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	68,3	66,3	2,9
Parma	71,4	68,5	4,0
Cremona	67,9	63,4	6,6
Lodi	67,8	63,9	5,7
Pavia	68,9	64,9	5,7
Milano	70,5	66,3	5,7
EMILIA-ROMAGNA	71,6	67,4	5,7
ITALIA	62,2	56,9	8,4
MEDIA UE 27*	71,1	64,6	8,9
		MASCHI	
Piacenza	78,6	76,5	2,6
Parma	78,9	75,8	3,7
Cremona	77,7	73,1	5,8
Lodi	78,2	74,5	4,9
Pavia	75,5	71,3	5,4
Milano	78,2	73,7	5,9
EMILIA-ROMAGNA	78,6	74,9	4,6
ITALIA	73,3	67,7	7,6
MEDIA UE 27*	77,8	70,7	9,0
		FEMMINE	
Piacenza	57,7	55,7	3,4
Parma	63,8	61,1	4,3
Cremona	57,7	53,2	7,7
Lodi	56,9	52,9	7,0
Pavia	62,1	58,3	6,0
Milano	62,8	58,8	6,4
EMILIA-ROMAGNA	64,5	59,9	7,0
ITALIA	51,1	46,1	9,7
MEDIA UE 27*	64,3	58,6	8,9

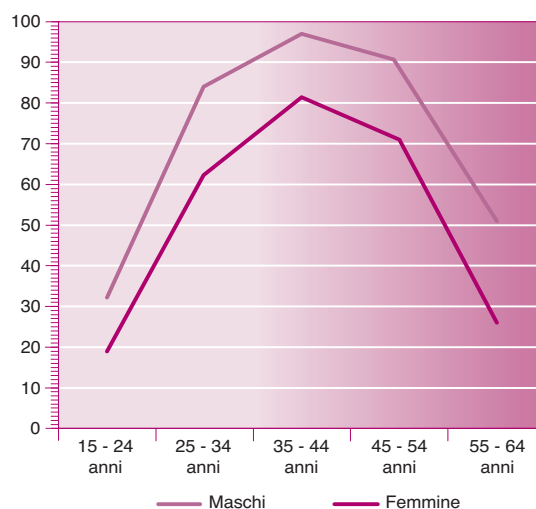
Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro
* Eurostat, 2009.

Nelle classi giovanili e in quelle anziane, invece, la partecipazione al lavoro risulta molto contenuta. Il livello inferiore del tasso di occupazione si rileva nella fascia 55-64 anni, in cui solo il 38,2% risulta occupato. La presenza di giovani impegnati in un'attività lavorativa è marginale: solo il 25,6% dei giovani di età inferiore ai 25 anni risulta occupato. Tra i motivi dei bassi livelli occupazionali dei giovani piacentini si ritrovano la prolungata permanenza dentro al sistema formativo, insieme alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro.

Il tasso di occupazione risulta superiore per i maschi in tutte le classi di età. Tra i lavoratori di genere maschile di età compresa tra i 35 e i 54 anni si mantiene su livelli superiori al 90%, supera di poco il 30% in corrispondenza della classe di età più giovane, mentre si attesta al 50,8% nella fascia 55-64 anni. Diverso è il comportamento lavorativo delle donne nelle differenti fasce di età. I massimi livelli di partecipazione al lavoro tra le lavoratrici si rilevano tra i 35 e i 44 anni (80,7%), mentre nella classe successiva (45-54 anni), a differenza di quanto accade per la componente maschile, si osserva una caduta nel tasso di occupazione femminile di 10 punti percentuali. Tra i motivi della minore presenza di donne occupate in questa fascia di età occorre richiamare la rinuncia al lavoro per problemi legati ai carichi familiari e alle difficoltà di conciliazione tra tempi di vita privata e professionale. Mentre per i lavoratori di genere ma-

schile i tassi di occupazione declinano dopo i 54 anni, per le donne si ha un calo nella partecipazione al lavoro già a partire dai 45 anni. Questo non sembra avvenire per le donne appartenenti alla fascia 35-44 anni, per le quali si osserva una tenuta dei livelli occupazionali, nonostante i problemi di conciliazione. La partecipazione al lavoro delle donne in età matura risulta an-

Tasso di occupazione in provincia di Piacenza per fasce di età e genere, media 2010



Provincia di Piacenza: tassi di occupazione per classi di età, anni 2008 - 2010

CLASSI DI ETÀ E GENERE		2008	2009	2010
15-24 anni	Maschi	29,6	27,9	32,3
	Femmine	28,0	27,4	19,2
	TOTALE	28,8	27,6	25,6
25-34 anni	Maschi	92,6	86,3	85,5
	Femmine	76,2	68,3	63,0
	TOTALE	84,3	77,7	75,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Provincia di Piacenza: tasso di disoccupazione per fasce d'età, anno 2010

	15 - 24 ANNI	25 - 34 ANNI	35 E OLTRE	15-64 ANNI
Maschi	4,1	3,6	2,2	2,6
Femmine	25,4	4,6	1,2	3,4
TOTALE	13,6	4,0	1,8	2,9

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

cora più bassa: il tasso di occupazione delle ultra-cinquantacinquenni è del 26,4%. Molto contenuta è anche la presenza delle giovani sul mercato del lavoro: solo il 19,2% delle ragazze di età inferiore ai 25 anni risulta occupata. Questo si lega prevalentemente alla lunga permanenza dei giovani nel sistema formativo, che ne ritarda l'ingresso nel mercato del lavoro, che avviene di norma dopo i 24 anni. Mentre per i ragazzi l'accesso al lavoro risulta più agevole (l'85,5% dei giovani maschi di età compresa tra i 25 e i 34 anni risulta occupato), per le ragazze l'inserimento occupazionale sembra essere più difficoltoso: solo 63 su 100 risultano occupate.

I dati Istat relativi ai tassi di occupazione provinciale per le fasce di età mostrano come nel corso degli ultimi due anni i livelli occupazionali dei giovani abbiano subito una forte contrazione: dal 2008 al 2010 il tasso di occupazione degli under 25 è sceso dal 28,8% al 25,6%, mentre ancora più significativa è stata la caduta degli occupati nella fascia 25-34 anni (dall'84,3% al 75,2%). La componente femminile risulta più colpita: il tasso di occupazione delle giovani under 25 è passato dal 28,0% del 2008 al 19,2% del 2010, mentre per le giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni il tasso è sceso dal 76,2% al 63,0%.

I giovani, pertanto, costituiscono una categoria di soggetti particolarmente colpita dalla crisi in atto. In una fase di diminuzione della domanda di lavoro le difficoltà dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro nel trovare un primo impiego sono cresciute. Va poi considerata la maggiore flessibilità che caratterizza gli impieghi dei giovani, occupati frequentemente nel parasubordinato e soprattutto nell'occupazione a termine. Tale flessibilità potrebbe implicare una più rapida perdita dell'impiego durante la crisi e, in molti casi, l'impossibilità o una forte difficoltà ad accedere agli ammortizzatori sociali.

Come già richiamato in precedenza, i livelli della disoccupazione in provincia di Piacenza risultano molto contenuti, addirittura al di sotto della "soglia frizionale". I dati disaggregati

per classi di età mostrano però significative difficoltà per i giovani della nostra provincia nella fase di inserimento nel mercato del lavoro: il 13,6% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, infatti, risulta disoccupato. Sono soprattutto le ragazze a incontrare difficoltà di approccio al lavoro: il tasso di disoccupazione per le giovani di età inferiore ai 25 anni è infatti pari al 25,4%.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Lo stock di disoccupati che hanno sottoscritto presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi del Decreto Legislativo 297/2002 risulta pari, al 31 dicembre 2010, a **14.779 unità**, in crescita rispetto all'anno precedente di circa 1.484 unità (+11%).

La componente femminile si conferma la più numerosa: le iscritte infatti ammontano a 8.682 unità, con un'incidenza sul totale del 58,8%. Rispetto all'anno precedente è la componente maschile ad aver registrato l'incremento maggiore: gli iscritti di genere maschile sono cresciuti di 758 unità (+14%), a fronte di un aumento delle iscritte di 726 unità (+9%).

Il 61,2% degli iscritti è domiciliato nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, che ricomprende anche le sedi di Bettola e Bobbio, mentre la quota restante si distribuisce tra i Centri di Fiorenzuola (20,2%) e Castel San Giovanni (18,6%).

Osservando la distribuzione degli iscritti in base alla condizione professionale emerge una forte prevalenza di disoccupati con precedenti esperienze di lavoro (79,8%), mentre gli inoccupati, ossia le persone prive di precedenti esperienze lavorative e in cerca del primo impiego, ammontano a 2.058 unità. Le altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato pesano complessivamente per il 6,2%: si tratta degli occupati in modo precario, che mantengono lo status di disoccupato in quanto, pur svolgendo un'attività lavora-



tiva, sono occupati con contratti a tempo determinato di durata inferiore a 8 mesi nell'anno solare e percepiscono un reddito inferiore ad una certa soglia, e dei lavoratori impegnati in esperienze di tirocinio. Al termine del 2010 i primi ammontano a 684 unità, i secondi a 243 unità. Forte è stata la crescita, rispetto al precedente anno, degli occupati precari, passati da 518 a 684 unità.

Un'importante caratteristica degli iscritti ai Centri per l'Impiego è il forte squilibrio verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare tra gli occupati in modo precario (il 77% è costituito da donne) e tra gli inoccupati (68%), segnale di una maggiore difficoltà incontrata dalle donne nel reperimento della prima occupazione. Tra i disoccupati impegnati in esperienze di tirocinio il 58% è di genere femminile, mentre nella categoria dei disoccupati con precedenti esperienze di lavoro lo squilibrio tra i generi risulta meno elevato (il peso della componente femminile è del 56%). Gli iscritti ai Centri per l'Impiego, inoltre, risultano "sbilancia-

ti" nelle classi di età più avanzate: il 76,0% supera infatti i 30 anni di età. La fascia di età più importante numericamente è quella dei trentenni, che pesano per un 27,2% sul totale, seguita da quella dei quarantenni (24,8%). I giovani al di sotto dei 25 anni che hanno sottoscritto la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro presso i Centri per l'Impiego sono pari, al termine del 2010, a 1.914 unità, ed incidono sul totale degli iscritti per il 12,9%.

La componente femminile risulta più numerosa in tutte le fasce di età, ad eccezione di quella sotto ai 18 anni, in cui pesa solo per il 26%, mentre raggiunge percentuali massime nelle fasce 30-39 anni (il 63%) e in quella successiva 40-49 anni (61%). Osservando l'anzianità di iscrizione ai Centri per l'Impiego emerge una presenza significativa di disoccupati di lunga durata: oltre la metà dei disoccupati disponibili risulta iscritto da oltre 2 anni (il 52%), il 21% lo è da un periodo compreso tra i 12 e i 24 mesi, mentre il restante 27% è entrato nello stato di disoccupazione da meno di un anno. Sono soprattutto le donne a

Stock di iscritti disponibili ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza al 31 dicembre 2010

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	3.795	5.249	9.044	61,2%
Fiorenzuola	1.235	1.752	2.987	20,2%
Castel San Giovanni	1.067	1.681	2.748	18,6%
Totale	6.097	8.682	14.779	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	5.175	6.619	11.794	79,8%
In cerca di prima occupazione	664	1.394	2.058	13,9%
Occupati precari (tempo determ. < 8 mesi)	155	529	684	4,6%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	103	140	243	1,6%
Totale	6.097	8.682	14.779	100,0%
CLASSE DI ETÀ				
Fino a 18 anni	49	17	66	0,4%
18 - 24 anni	923	925	1.848	12,5%
25 - 29 anni	657	970	1.627	11,0%
30 - 39 anni	1.470	2.553	4.023	27,2%
40 - 49 anni	1.428	2.237	3.665	24,8%
oltre 50 anni	1.570	1.980	3.550	24,0%
Totale	6.097	8.682	14.779	100,0%
ANZIANITÀ DI DISOCCUPAZIONE				
Meno di un anno	1.942	2.091	4.033	27,3%
Da 1 a 2 anni	1.470	1.584	3.054	20,7%
Da oltre 2 anni	2.685	5.007	7.692	52,0%
Totale	6.097	8.682	14.779	100,0%
NAZIONALITÀ				
Italiana	4.103	6.060	10.163	68,8%
Comunitaria	248	434	682	4,6%
Extracomunitaria, di cui:	1.746	2.188	3.934	26,6%
Marocchina	389	414	803	5,4%
Albanese	258	324	582	3,9%
Equadoriana	74	278	352	2,4%
Macedone	135	131	266	1,8%
Ucraina	35	204	239	1,6%
Tunisina	135	48	183	1,2%
Indiana	96	62	158	1,1%
Moldova	23	93	116	0,8%

registrare una lunga permanenza tra le fila dei disoccupati: il 58% delle iscritte lo è da oltre 24 mesi, contro il 44% dei maschi.

I dati relativi alla provenienza geografica degli iscritti mostrano una prevalenza di individui di nazionalità italiana: 10.163 persone, il 68,8% del totale; i lavoratori stranieri sono 4.616, il 31,2% del totale. La quasi totalità degli iscritti di nazionalità straniera è di provenienza non comunitaria (3.934 individui), in crescita rispetto all'anno precedente di 604 unità (+18%).

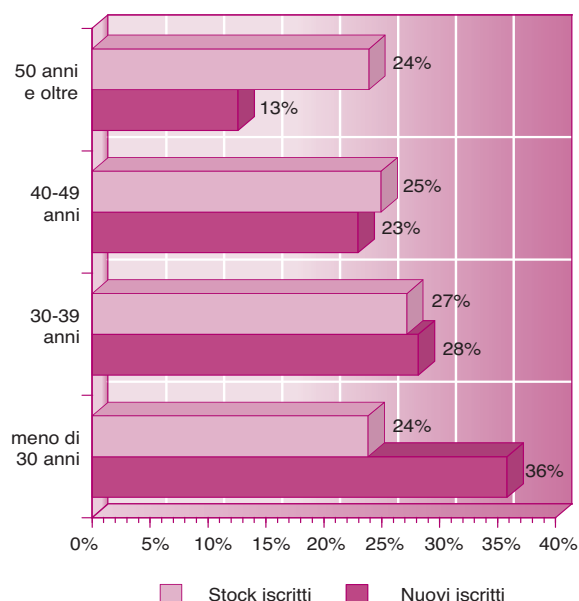
Le nazionalità più numerose risultano nell'ordine: marocchina (803 iscritti), albanese (582 iscritti), ecuadoriana (352 iscritti), macedone (266 iscritti) e ucraina (239 iscritti).

Diversamente dagli italiani, la disoccupazione degli stranieri risulta meno sbilanciata verso la componente femminile (tra gli iscritti non comunitari l'incidenza femminile è del 56%, contro il 60% degli italiani), e risulta concentrata nelle classi d'età più giovani (il 58% ha meno di 40 anni, contro il 48% degli italiani). I dati relativi allo stock di disoccupati tendono a sovrastimare la disoccupazione effettiva, soprattutto di lunga durata: tra gli iscritti, infatti, accanto a persone effettivamente alla ricerca attiva di un impiego, rientrano individui di fatto inattivi, iscritti in anni passati che, spesso, hanno rinunciato alla ricerca di un lavoro, o lo cercano in maniera meno assidua, e da tempo non hanno più alcun contatto con i servizi pubblici per l'impiego.

Per questi motivi risulta difficoltoso monitorare efficacemente il numero e le caratteristiche dei disoccupati presenti sul territorio. L'analisi degli stock di iscritti disponibili presso i Centri per l'Impiego viene pertanto integrata con i dati di flusso delle persone che nel corso dell'anno hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro, e sono state inserite nell'elenco degli iscritti.

Nel corso del 2010 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 6.886, in calo rispetto all'anno precedente (-886 unità, -11%), quando si era registrato il maggiore afflusso di utenti presso i Centri e il massimo numero di iscrizioni (7.772). Tra i la-

Distribuzione degli iscritti ai Centri per l'Impiego per fasce di età, dati di flusso e di stock, anno 2010



voratori iscritti ai Centri per l'Impiego, una parte nel corso dell'anno è uscita dallo status di disoccupazione, nella maggioranza dei casi perché avviata al lavoro: si tratta di 4.445 persone. Le caratteristiche di questi lavoratori, da poco entrati nello stato di disoccupazione, sono in parte differenti rispetto a quelle dello stock di disoccupati. Il primo aspetto di differenziazione è il minore sbilanciamento verso la componente femminile: le nuove iscritte nel corso del 2010, infatti, rappresentano il 51,3% del totale, contro il 58,8% rilevabile nei dati di stock. La connotazione manifatturiera della crisi fa sì che i lavoratori più colpiti siano quelli di genere maschile, che accrescono il loro peso sul totale: dal 46,9% del 2008 la quota di uomini è salita al 51,2% nel 2009, per poi ridiscendere al 48,7% nel 2010.

Isritti presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza: dati di stock e di flusso, anni 2008 - 2010

	2008	2009	2010
Stock di iscritti ai CPI al 31/12 di ogni anno	11.014	13.295	14.779
Nuovi ingressi nello stato di disoccupazione	5.616	7.772	6.886
Isritti decaduti dallo stato di disoccupazione	3.637	4.766	4.445

Fonte: elaborazioni OML su dati SILER

Principali caratteristiche dei nuovi iscritti presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, anni 2008 - 2010

	2008	2009	2010
Maschi	2.632	3.983	3.355
Femmine	2.984	3.789	3.531
TOTALE	5.616	7.772	6.886
% femmine	53,1%	48,8%	51,3%
% iscritti non italiani	36,3%	36,5%	34,0%
% adulti >=35 anni	47,6%	46,9%	50,0%

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



La crisi investe con uguale durezza sia i lavoratori stranieri che quelli italiani. La quota di disoccupati stranieri sui nuovi iscritti è pari al 34%, in calo rispetto ai due anni precedenti, quando si attestava al 36%, ma al di sopra del livello osservato nel 2007, in una situazione pre-crisi (30%). Il divario tra i nuovi iscritti e il dato di stock è significativo: tra i primi il peso dei lavoratori di nazionalità straniera è del 34%, contro un dato medio di stock del 31%.

Un'altra differenza significativa è relativa all'età: tra i nuovi iscritti, infatti, è molto inferiore l'età media (35,2 anni, contro 39,7 dello stock), e la distribuzione per fasce di età presenta caratteri differenti: tra i nuovi iscritti vi è un'alta quota di giovani di età inferiore ai 30 anni (il 36% del totale), e al crescere dell'età diminuisce progressivamente la quota di iscritti, che tocca il valore minimo tra gli ultra-cinquantenni (13%). Osservando la distribuzione dello stock di iscritti per fasce di età, invece, si rileva uno sbilanciamento verso le quote maggiori di età: il 49% ha più di 40 anni, contro solo il 36% dei nuovi iscritti.

AVVIAMENTI AL LAVORO

L'impatto della congiuntura economica negativa si riflette non solo sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, ma anche sui flussi di assunzione e cessazione registrati presso i Centri per l'Impiego, che evidenziano un forte "sensibilità" alle dinamiche congiunturali.

Per questo motivo, lo studio dell'evoluzione della domanda di lavoro e degli esiti della congiuntura prosegue considerando i flussi occupazionali in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro provinciale, desumibili dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro.

Viene osservato in particolare l'andamento dei movimenti occupazionali nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale, e vengono inoltre presi in esame i saldi occupazionali all'interno dei settori di attività, derivanti dalla differenza tra il numero di assunzioni e di cessazioni.

Nel 2010 le aziende localizzate sul territorio provinciale hanno realizzato poco più di 44mila avviamenti, quasi 3mila in più

Provincia di Piacenza: avviamenti per CCNL applicato, anni 2008 – 2010, variazioni assolute e percentuali 2010/2009

CCNL APPLICATO	2008	2009	2010	VARIAZIONI ASSOLUTE	VARIAZIONI PERCENTUALI
AGRICOLTURA	5.357	5.839	6.253	414	7,1%
Industria metalmeccanica	6.433	3.431	4.346	915	26,7%
Industria alimentare	2.072	2.037	2.155	118	5,8%
Industria gomma e plastica	456	258	478	220	85,3%
Grafica ed editoria	312	244	281	37	15,2%
Ind. tessile e abbigliamento	309	149	202	53	35,6%
Industria cemento	350	191	193	2	1,0%
Ind. chimica - farmaceutica	212	191	192	1	0,5%
Industria legno e arredamento	198	327	202	-125	-38,2%
Industria vetro	188	111	132	21	18,9%
Industria carta	72	49	63	14	28,6%
Industria pelli e cuoio	40	12	57	45	375,0%
Edilizia	2.150	1.799	1.646	-153	-8,5%
Energia, acqua, gas, rifiuti	110	66	90	24	36,4%
Altri settori ind. e artigianato	70	25	48	23	92,0%
TOTALE INDUSTRIA	12.972	8.890	10.085	1.195	13,4%
Commercio	6.027	4.736	4.925	189	4,0%
Pubblici esercizi	3.641	4.314	4.856	542	12,6%
Trasporti e magazzinaggio	3.647	3.568	3.805	237	6,6%
Lavoro domestico	1.916	1.812	1.907	95	5,2%
Pulizie	1.724	1.398	1.553	155	11,1%
Cinema, teatro, radio, tv	1.198	1.387	1.310	-77	-5,6%
Cooperative sociali	1.059	965	1.002	37	3,8%
Scuole private	894	1.037	804	-233	-22,5%
Case di cura, ist. socio-assist.li	433	290	363	73	25,2%
Studi professionali	391	320	343	23	7,2%
Barbieri, parrucchieri, estetiste	259	246	268	22	8,9%
Palestre e impianti sportivi	177	194	237	43	22,2%
Formazione professionale	256	200	177	-23	-11,5%
Banche ed assicurazioni	274	137	143	6	4,4%
Università e ricerca	185	152	133	-19	-12,5%
Altri servizi (settore privato)	451	256	308	52	20,3%
TOTALE SERVIZI PRIVATI	22.532	21.012	22.134	1.122	5,3%
PUBBL. AMMINISTRAZIONE	5.404	5.038	5.234	196	3,9%
Non specificato	833	578	556	-22	-3,8%
TOTALE GENERALE	47.098	41.357	44.262	2.905	7,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

rispetto al 2009 (+7%), ma ancora al di sotto ai livelli rilevati nel 2008.

L'**agricoltura** mostra nel triennio considerato una dinamica positiva nelle assunzioni, e non sembra aver risentito della flessione della domanda di lavoro che ha interessato con diversa intensità gli altri settori. Il **secondario**, dopo la forte flessione subita nel 2009, ha evidenziato segnali di ripresa: nel 2010 si sono infatti registrati 1.195 avviamenti in più (+13%). L'andamento è positivo in quasi tutti i settori, ma con diversa intensità: molto positivo nelle industrie delle pelli e cuoio e in quelle della gomma e plastica, seguite dalle industrie tessili, della carta e della metalmeccanica. Sempre positiva ma di minore intensità è la dinamica degli avviamenti nell'industria del vetro e nella grafica-editoria. In controtendenza è risultato l'andamento delle assunzioni nel settore del legno-arredamento e nelle costruzioni, che mostrano una dinamica negativa rispettivamente del 38% e dell'8,5%.

Il settore dei **servizi privati** ha mostrato nel 2010 una dinamica positiva di +1.122 avviamenti (+5,3%). L'ambito occupa-

zionale che meno ha risentito degli effetti negativi della crisi risulta quello dei servizi alla persona: l'andamento è risultato molto positivo negli istituti socio-assistenziali, nelle palestre e società sportive e, in misura inferiore, nel settore delle cure estetiche e dei parrucchieri. Sempre positivo, ma di minore intensità, è risultato l'andamento degli avviamenti nei pubblici esercizi e nelle pulizie, negli studi professionali, nei trasporti e magazzinaggio, nel lavoro domestico, nel settore bancario-assicurativo, nel commercio e nelle cooperative. Sono invece risultati in calo gli avviamenti nel settore formativo: scuole private, formazione professionale e università-ricerca hanno registrato una dinamica negativa negli avviamenti. Negativo, ma di minore intensità, anche l'andamento degli avviamenti nel settore dello spettacolo-cultura (che comprende teatro, cinema, radio, televisione, discoteche, ecc.).

Gli avviamenti nel **pubblico impiego**, infine, nel quale confluiscano i movimenti realizzati nella sanità, negli enti locali, nei ministeri e nelle scuole statali, hanno registrato una dinamica positiva di +196 unità, con un incremento del 4%.

Provincia di Piacenza: avviamenti e cessazioni per CCNL applicato e saldo, anno 2010

CCNL APPLICATO	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
AGRICOLTURA	6.253	6.233	20
Industria metalmeccanica	4.346	4.552	-206
Industria alimentare	2.155	2.221	-66
Industria gomma e plastica	478	448	30
Grafica ed editoria	281	268	13
Industria tessile e abbigliamento	202	218	-16
Industria cemento	193	258	-65
Industria chimica - farmaceutica	192	193	-1
Industria legno e arredamento	202	220	-18
Industria vetro	132	125	7
Industria carta	63	70	-7
Industria pelli e cuoio	57	54	3
Edilizia	1.646	1.840	-194
Energia, acqua, gas	90	88	2
Altri settori ind. e artigianato	48	66	-18
TOTALE INDUSTRIA	10.085	10.621	-536
Commercio	4.925	4.827	98
Pubblici esercizi	4.856	4.111	745
Trasporti e magazzinaggio	3.805	3.657	148
Lavoro domestico	1.907	1.537	370
Pulizie	1.553	1.589	-36
Cinema, teatro, radio, tv	1.310	1.177	133
Cooperative sociali	1002	996	6
Scuole private	804	834	-30
Case di cura, ist. socio-assist.li	363	334	29
Studi professionali	343	294	49
Barbieri, parrucchieri, estetiste	268	227	41
Palestre e impianti sportivi	237	237	0
Formazione professionale	177	165	12
Banche ed assicurazioni	143	116	27
Università	133	121	12
Altri servizi (settore privato)	308	312	-4
TOTALE SERVIZI PRIVATI	22.134	20.534	1.600
PUBBL. AMMINISTRAZIONE	5.234	5.230	4
Non specie./Contratti diversi	556	400	156
TOTALE GENERALE	44.262	43.018	1.244

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



LAVORO

Dal confronto tra gli avviamenti e le cessazioni è possibile ricostruire il saldo occupazionale all'interno dei diversi settori di attività. Nel 2010 il numero di avviamenti è risultato superiore rispetto alle cessazioni, e ne è derivato un saldo occupazionale positivo di +1.244 unità.

L'andamento dei saldi risulta diversificato in base al settore di attività. È negativo nel comparto industriale (-536 unità), ma molto meno negativo rispetto a quanto osservato nel 2009 (-1.996 unità), mentre risulta di segno positivo del terziario: +1.600 unità.

Il numero di avviamenti e cessazioni in agricoltura e nella pubblica amministrazione, infine, determinano un saldo leggermente positivo (rispettivamente +20 e +4 unità).

Osservando l'andamento nei singoli settori si rileva un'attenuazione della perdita di posti di lavoro nell'industria metalmeccanica: nel 2009 il saldo in questo settore era stato negativo di 3mila unità, nel 2010 è negativo di 206 unità. Nel settore industriale evidenziano segnali di difficoltà anche l'edilizia, con un saldo di -194 addetti, così come l'industria alimentare (-66) e quella del cemento (-65). Di poco positivo è risultato il saldo dell'industria della gomma-plastica (+30) e della grafica-editoria (+13).

Nel terziario si evidenziano saldi ampiamente positivi nei set-

tori dei pubblici esercizi (+745 unità), del lavoro domestico (+370), dei trasporti-logistica (+148) e dello spettacolo (+133). Positivo, ma di minore entità, risulta il saldo del commercio (+98), degli studi professionali (+49), dei parrucchieri-estetiste (+41), delle case di cura (+29) e del settore bancario-assicurativo (+27). Risulta negativo, invece, il saldo occupazionale nel settore delle pulizie (-36 unità) e nelle scuole private (-30).

Come già osservato, nel 2010 la domanda di lavoro ha registrato una dinamica positiva (+7%), ma l'andamento degli avviamenti è risultato differente a seconda della tipologia contrattuale. Gli avviamenti a tempo indeterminato hanno registrato un'ulteriore contrazione (-6%), anche se più limitata di quella osservata lo scorso anno (-23%).

Hanno ripreso a crescere i contratti di apprendistato (+7%), che nel 2009 avevano subito una forte battuta d'arresto (-34%) e quelli di somministrazione (+20%, contro il -28% del 2009).

È proseguita la flessione dei contratti a progetto ed occasionale (-5%), già manifestata nel 2009, mentre è continuata la crescita del numero dei tirocini (+15% nel 2009 e +23% nel 2010). È aumentata l'attivazione di rapporti a tempo determinato (+11%), così come quella delle altre forme di lavoro autonomo, che comprendono al loro interno i contratti di "associazione in partecipazione"¹.

Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2008 - 2010, valori assoluti e variazioni

	2008	2009	2010	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:					
Tempo indeterminato	12.393	9.579	8.958	-621	-6%
Tempo determinato	22.164	22.027	24.380	+2.353	11%
Apprendistato	2.167	1.438	1.533	+95	7%
Inserimento - Formaz. Lavoro	173	72	81	+9	13%
Lavoro somministrato	6.650	4.759	5.726	+967	20%
Lavoro a progetto e occasionale	2.844	2.587	2.460	-127	-5%
Tirocinio	672	771	949	+178	23%
Altri autonomo	35	124	175	+51	41%
TOTALE	47.098	41.357	44.262	+2.905	7%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Provincia di Piacenza: incidenza percentuale delle tipologie contrattuali negli avviamenti al lavoro, anni 2008 - 2010

	2008	2009	2010
TIPO DI CONTRATTO:			
Tempo indeterminato	26%	23%	20%
Tempo determinato	47%	53%	55%
Apprendistato	5%	3%	3%
Inserimento - Formazione Lavoro	0%	0%	0%
Lavoro somministrato	14%	12%	13%
Lavoro a progetto e occasionale	6%	6%	6%
Tirocinio	1%	2%	2%
Altro autonomo	0%	0%	0%
TOTALE	100%	100%	100%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

¹) Per questi contratti non esiste un obbligo di comunicazione: la loro crescita, pertanto, è da attribuirsi semplicemente ad un incremento delle aziende che hanno comunicato l'avviamento, non ad una reale crescita dell'utilizzo di queste forme contrattuali.



L'analisi della distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale evidenzia una larghissima diffusione dei rapporti di lavoro a termine (tempo determinato, lavoro somministrato, apprendistato), e una crescita del divario tra occupazione flessibile e stabile a favore della prima: i contratti a tempo determinato (la tipologia più diffusa) aumentano il loro peso sulle assunzioni totali, arrivando ad incidere per il 55% sugli avviamenti realizzati nel corso del 2010, mentre i contratti di lavoro a tempo indeterminato perdono peso progressivamente, passando dal 26% del 2008 al 20% del 2010.

Tale fenomeno si lega probabilmente al clima di incertezza che circonda il sistema delle imprese, che se assumono personale preferiscono utilizzare contratti temporanei.

CASSA INTEGRAZIONE LA MOBILITÀ

Particolarmente forte è stata la crescita della Cassa integrazione autorizzata in provincia di Piacenza: nel 2010 il numero di ore è raddoppiato, passando da 4 a 8 milioni. A livello settoriale spicca la netta preponderanza del settore metalmeccanico, che da solo pesa per il 71% sulle ore complessivamente autorizzate.

Sono state autorizzate 2,9 milioni di ore per la **CIG ordinaria**, in crescita rispetto al 2009, quando erano state approvate 2,8 milioni di ore. Il settore che ha fatto maggior ricorso a questo strumento è stato l'industria meccanica, che ha avuto autorizzate oltre due milioni di ore, il 75% delle ore complessivamente concesse nella gestione ordinaria. Altri comparti penalizzati sono stati l'industria dei minerali non metalliferi (oltre 267mila ore autorizzate) e, in misura inferiore, le industrie chimiche (86mila ore), del legno (63.500 ore), dell'abbigliamento (quasi 61mila ore) e i trasporti (58.500 ore).

Nel 2010 le ore concesse per la **CIG straordinaria**, prevista per interventi di carattere straordinario, legati a crisi o ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni aziendali, hanno registrato un forte incremento, tanto da superare i 2,6 milioni di ore, contro le 522mila dell'anno precedente. Anche nella gestione straordinaria il settore meccanico è stato quello più colpito: le ore autorizzate sono state complessivamente 2.148.443, l'81% delle ore complessive. Altri settori che dimostrano di attraversare un periodo di forte difficoltà sono l'industria dei minerali non metalliferi e il commercio, rispettivamente con 288mila e 130mila ore autorizzate.

Di pari passo con la generale crescita del ricorso alla cassa integrazione, anche la **Gestione speciale edilizia** ha mostrato un incremento nelle ore autorizzate, passate da 342.784 nel 2009 a 372.798 nell'anno successivo (+9%). In particolare le ore concesse per l'edilizia industriale sono state 221mila, quelle per l'edilizia artigianale 131mila, quelle per i lapidei poco più di 20mila.

Significativo nel 2010 è stato l'utilizzo da parte delle aziende piacentine della **cassa integrazione in deroga**: le ore autorizzate sono state poco più di 2 milioni. La ripartizione

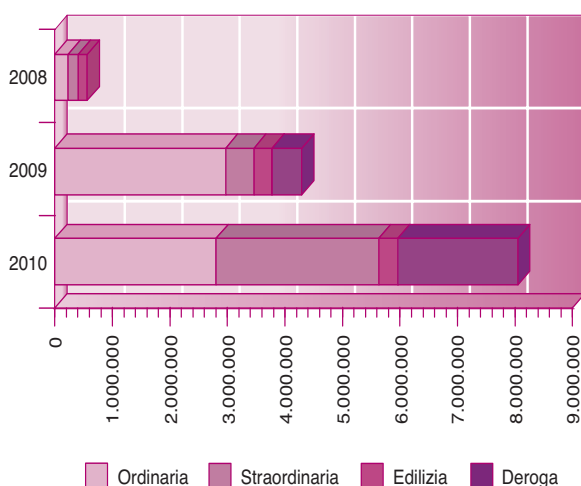
settoriale mette in evidenza la netta prevalenza del manifatturiero: il comparto della meccanica registra quasi 1,3 milioni di ore, seguito a netta distanza dal commercio (quasi 310mila ore) e dal settore dell'installazione di impianti per l'edilizia (118mila ore). Altri settori da richiamare sono l'industria tessile (62.672 ore autorizzate) e quella della carta, stampa, editoria (62.639 ore).

Per far fronte alla crisi economica ed occupazionale è stato introdotto, accanto agli ammortizzatori sociali previsti dalla normativa nazionale, un nuovo strumento, rappresentato dagli **ammortizzatori in deroga**, che estende gli strumenti di tutela del reddito a settori e lavoratori che di norma non rientrano tra i beneficiari (imprese artigianali, commerciali, piccole imprese dei servizi e parte della cooperazione; apprendisti).

Le aziende localizzate sul territorio della provincia di Piacenza che nel periodo novembre 2009/dicembre 2010 sono state coinvolte in accordi sindacali per accedere a trattamenti di cassa integrazione in deroga sono state 394, mentre i lavoratori potenziali utilizzatori di questo strumento sono stati 2.460. Tra questi, i lavoratori effettivamente sospesi e presi in carico dai Centri per l'Impiego provinciali sono stati 1.094, il 45% di quelli coinvolti negli accordi sindacali. La suddivisione dei lavoratori sospesi e messi in cassa integrazione in deroga per settore di attività evidenzia come il comparto che ha maggiormente utilizzato questo strumento risulta, ancora una volta, l'industria metalmeccanica, da cui proviene il 48% circa dei lavoratori coinvolti, seguito dal commercio (20%). Gli altri settori risultano meno colpiti: si segnalano l'industria del legno e arredamento (64 lavoratori sospesi), quella tessile (44), quella della gomma e materie plastiche (43), l'edilizia (46) e i trasporti (44).

Le informazioni sulle ore di cassa integrazione autorizzate possono essere integrate da quelle relative ai lavoratori licenziati in seguito a crisi e ristrutturazioni aziendali e messi in mobilità.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2008 - 2010





Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica. Interventi ordinari, straordinari e in deroga, anno 2010

SETTORI DI ATTIVITA'	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Attività agricole industriali	262	0	0	262
Industrie estrattive	24.549	0	720	25.269
Legno	63.500	23.175	30.112	116.787
Alimentari	33.067	50.452	1.439	84.958
Metallurgiche	43.187	0	8.280	51.467
Meccaniche	2.187.568	2.148.443	1.287.628	5.623.639
Tessili	14.578	0	62.672	77.250
Abbigliamento	60.960	2.352	55.353	118.665
Chimiche	86.182	9.103	43.304	138.589
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0
Lavoraz. Minerali non metall.	267.679	288.452	50.342	606.473
Carta, stampa, editoria	25.207	0	62.639	87.846
Installaz. Impianti per edilizia	33.444	184	118.200	151.828
Energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0
Trasporti e comunicazioni	58.503	0	32.076	90.579
Servizi e varie	580	0	26.775	27.355
Commercio	0	130.027	309.961	439.988
Industria edile	202.739	0	18.700	221.439
Artigianato edile	126.514	0	4.320	130.834
Industria lapidei	8.565	0	11.960	20.525
TOTALE GENERALE	3.237.084	2.652.188	2.124.481	8.013.753
<i>Di cui: industria in senso stretto</i>	2.806.477	2.521.977	1.602.489	6.930.943
<i>Di cui: industria metalmeccanica</i>	2.230.755	2.148.443	1.295.908	5.675.106
<i>Di cui: edilizia</i>	337.818	0	34.980	372.798

Fonte: Inps

Nel 2008 sono state avviate 19 procedure di mobilità e 5 per l'ammissione al trattamento di CIGS. Tali dati non riflettono ancora in pieno gli effetti della crisi, anche perché in genere la prima risposta delle imprese di fronte alle difficoltà congiunturali è la richiesta di cassa integrazione ordinaria.

Nel 2009 complessivamente sono state avviate 63 procedure; i settori più colpiti sono stati il meccanico (33 procedure), le costruzioni (8) e il commercio (5). Le procedure mobilità sono state 37, mentre quelle per l'ammissione al trattamento di CIGS sono state 26, di cui 12 per cessazione di attività (di cui 5 nel metalmeccanico) e 14 per crisi (10 nel metalmeccanico). I dati relativi al 2009 mostrano come il sistema imprenditoriale locale sia stato investito dalla crisi, che ha portato anche alla cessazione di alcune attività, sia con procedure di mobilità che con accesso alla CIGS.

Nel 2010 il numero di procedure avviate si è ridimensionato, scendendo a 42 tra mobilità e CIGS; il settore più colpito è ancora il meccanico, con 27 procedure. Le procedure per l'ammissione al trattamento di CIGS sono state 30, di cui 4 per cessazione di attività e 24 per crisi (di cui 20 nel metalmeccanico) e 2 per ristrutturazione/riorganizzazione aziendale.

Le imprese che nel 2009 avevano fatto ricorso alla CIGO, superato l'utilizzo massimo previsto dalla normativa e perdurando la situazione di crisi, hanno avviato procedure di am-

missione al trattamento di CIGS. Di qui l'aumento del numero di procedure di CIGS. In molti casi i rapporti tra le parti sociali hanno permesso di non passare immediatamente al licenziamento collettivo dei dipendenti, ma di utilizzare la CIGS come rete di protezione nella fase di ricollocazione lavorativa.

Oltre ai dati relativi alle procedure avviate, gli indicatori considerati per analizzare l'andamento della mobilità sono i dati di flusso, che quantificano gli iscritti nel corso dell'anno e, quindi, segnalano gli effetti della crisi sul territorio provinciale, e quelli di stock, relativi al numero di iscritti nelle liste ad una certa data.

L'andamento di questo indicatore conferma la situazione di difficoltà attraversata dal mercato del lavoro provinciale. Situazione che, tuttavia, non risulta peggiorata rispetto all'anno precedente: nel 2010, infatti, si è osservata una leggera contrazione del ricorso alla mobilità da parte delle imprese piacentine rispetto al 2009, quando si era raggiunto l'apice della crisi: i nuovi iscritti nelle liste di mobilità sono stati 1.459, contro i 1.525 dell'anno precedente (-4%).

Con riferimento alla tipologia di intervento si conferma prevalente il ricorso alla mobilità in base alla Legge 236/93, che interessa imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti: nel 2010 sono stati licenziati in base a questo intervento 1.118 lavoratori, il 77% del totale, in diminuzione ri-

Provincia di Piacenza: procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anni 2008 - 2010

	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
2008	19	5	24
2009	37	26	63
2010	12	30	42

Fonte: Provincia di Piacenza

Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per genere e tipo di intervento, anni 2006 - 2010

TIPO DI INTERVENTO	2006	2007	2008	2009	2010
Legge 223/91	223	185	329	351	341
Legge 236/93	418	425	661	1.174	1.118
TOTALE	641	610	990	1.525	1.459

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

rispetto all'anno recedente del 5%. I lavoratori licenziati ai sensi della Legge 223/91 sono stati 341, in leggero calo rispetto al livello riscontrato nel 2009 (-3%).

La distribuzione dei lavoratori licenziati e iscritti nelle liste di mobilità nel 2010 per settore di provenienza è riportato nel grafico. Il 44% dei lavoratori espulsi e messi in mobilità nel corso del 2010 proviene dal settore manifatturiero (il 30% solo dall'industria metalmeccanica), e il 16% dall'edilizia. Nel terziario, che incide complessivamente per il 37% sul totale, i comparti maggiormente colpiti sono il commercio (20%), i trasporti-magazzinaggio (7%) e i pubblici esercizi (5%). I dati relativi al settore variano in misura significativa a seconda della dimensione delle aziende: tra quelle di maggiori dimensioni, che hanno effettuato licenziamenti collettivi in base alla Legge 223/91, risultano più numerose le aziende metalmeccaniche, commerciali, dell'industria del cemento e della carta, mentre tra le piccole aziende sono maggiormente coinvolti, accanto al metalmeccanico e al commercio, l'edilizia, le industrie alimentari, del legno, del tessile, della gomma e del vetro nel settore secondario, e nel terziario le aziende dei trasporti, i pubblici esercizi, le imprese di pulizia e il settore socio-assistenziale.

Interessante risulta analizzare anche le caratteristiche dei lavoratori espulsi e inseriti nelle liste di mobilità. Quasi i due terzi dei lavoratori licenziati e messi in mobilità nel 2010 sono di genere maschile, senza significative differenze in base al tipo di intervento.

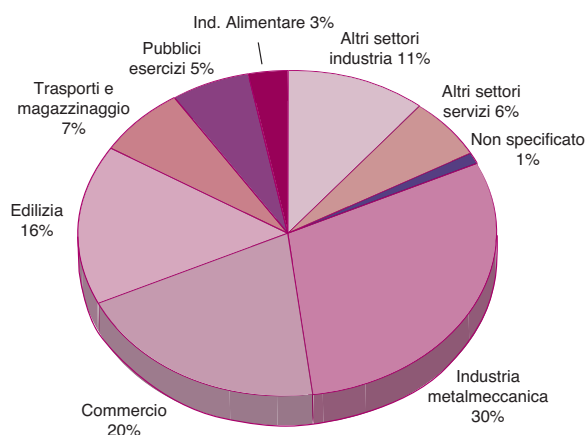
Osservando i dati relativi all'età si rileva una prevalenza delle fasce centrali: il 62% ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni. Esistono significative differenze in base al tipo di intervento: i lavoratori licenziati in base alla Legge 236/93 hanno mediamente un'età inferiore (il 49% ha meno di 40 anni, contro il 31% di quanti sono stati licenziati da aziende di maggiori dimensioni). Nei licenziamenti collettivi ex L.223/91, al contrario, sono prevalenti i lavoratori appartenenti alle fasce più avanzate: il 36% degli espulsi ha più di 49 anni, contro il 19% tra i licenziati da piccole aziende.

I giovani al di sotto dei 30 anni costituiscono una minoranza (15% del totale), in particolare tra i licenziati delle aziende di maggiori dimensioni, dove incidono solo per il 9%.

I dati relativi al livello di istruzione dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità evidenziano una prevalenza di lavoratori in possesso della licenza media (33%) e del diploma di scuola superiore (30%). Alta risulta la quota di lavoratori privi di titolo di studio (circa 1 su 4): in questa categoria rientrano i lavoratori di nazionalità straniera, per i quali esiste il problema del riconoscimento legale dei titoli di studio conseguiti nei Paesi di origine. E' invece marginale la quota di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità in possesso della laurea: solo il 5% del totale.

Rispetto al tipo di intervento si rilevano significative differenze nei livelli di istruzione dei lavoratori licenziati: tra quanti provengono da aziende che rientrano nel campo di applicazione della L.223/91 sono più numerosi i lavoratori in possesso del diploma e della laurea, mentre tra quanti sono stati espulsi da aziende di dimensioni inferiori (L.236/93) è molto maggiore la quota di lavoratori privi di un titolo di studio riconosciuto.

Flusso di lavoratori iscritti nelle liste provinciali di mobilità per settore di provenienza, anno 2010



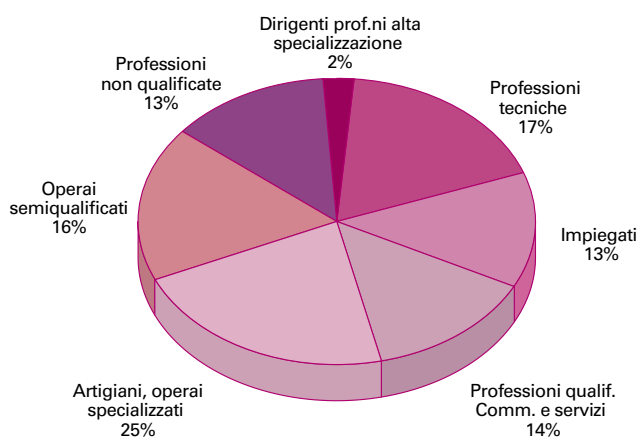


Tra i lavoratori licenziati nel corso del 2010 risultano prevalenti le figure operaie specializzate (25%), semiqualficate (16%) o generiche (13%). Significativa anche la quota di professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 17% e il 13%), accanto alle figure qualificate nel commercio e nei servizi (14%).

Le liste di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro degli iscritti nelle liste. Interessante risulta osservare, accanto ai flussi di ingresso nelle liste, lo **stock** di lavoratori presenti nelle liste provinciali di mobilità al 31 dicembre 2010.

Si tratta di 2.589 lavoratori, in crescita rispetto al dato rilevato al termine del 2009: +335 iscritti (+15%). Analizzando l'andamento degli iscritti in base al tipo di mobilità si rileva una crescita di 269 unità (+17%) degli iscritti a seguito di licenziamenti individuali, a fronte di un incremento di 66 unità dello stock di iscritti derivanti da licenziamenti collettivi (+10%). Risulta pertanto confermato, anche nei dati di stock, che la situazione congiunturale negativa si è ripre-

Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per professione esercitata, anno 2010



cossa in prevalenza sulle aziende di piccole dimensioni.

Il dato di stock, inoltre, evidenzia come il mercato del lavoro faticosi a riassorbire i lavoratori espulsi per effetto della crisi.

Provincia di Piacenza: flusso di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento e fasce d'età, anno 2010

	LEGGE 223/91		LEGGE 236/93		TOTALE	
	VALORE ASSOLUTO	DISTRIBUZIONE %	VALORE ASSOLUTO	DISTRIBUZIONE %	VALORE ASSOLUTO	DISTRIBUZIONE %
FASCE D'ETA'						
Fino a 29 anni	30	9%	187	17%	217	15%
30-39 anni	76	22%	359	32%	435	30%
40-49 anni	112	33%	361	32%	473	32%
50 anni e oltre	123	36%	211	19%	334	23%
TOTALE	341	100%	1.118	100%	1.459	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento e livello di istruzione, anno 2010

TITOLO DI STUDIO:	LEGGE 223/91		LEGGE 236/93		TOTALE	
	VALORE ASSOLUTO	DISTRIBUZIONE %	VALORE ASSOLUTO	DISTRIBUZIONE %	VALORE ASSOLUTO	DISTRIBUZIONE %
Nessun titolo	34	10%	341	30%	375	26%
Licenza media	116	34%	368	33%	484	33%
Qualifica prof.le	25	7%	59	5%	84	6%
Diploma SMS	137	40%	299	27%	436	30%
Laurea	29	9%	51	5%	80	5%
TOTALE	341	100%	1.118	100%	1.459	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento al 31/12 di ogni anno, anni 2006 - 2010

TIPO DI INTERVENTO:	31/12/2006	31/12/2007	31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010
Legge 223/91	586	507	542	649	715
Legge 236/93	708	725	893	1.605	1.874
TOTALE	1.294	1.232	1.435	2.254	2.589

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con

un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti. Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

• Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

• Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

L'ammontare complessivo dell'interscambio commerciale con l'estero realizzato dalle imprese piacentine nel 2010, è risultato pari a 4.756 milioni di euro, con un aumento del 9,7% rispetto al dato rilevato per l'anno 2009. Questa variazione positiva deve essere letta con attenzione, poiché include le diverse e contrapposte dinamiche delle due variabili che vengono assommate: infatti le importazioni di merci dall'estero sono aumentate del +23,1%, mentre si è verificata una riduzione del -4,8% delle esportazioni. Il trend negativo dell'export piacentino, che già lo scorso anno aveva subito un calo tendenziale del -15,6%, risulta ancora più evidente se paragonato alla dinamica tutta positiva delle altre aree di confronto, particolarmente consistente per Parma (+23,5%) e Cremona (+21,6%). Le importazioni hanno registrato incrementi molto sostenuti, a Lodi addirittura con una variazione superiore al 50%, diversa la situazione per la provincia di Parma che ha fatto segnare -per il terzo anno consecutivo- una riduzione del valore delle merci in arrivo dall'estero. Il tasso di copertura, ovvero il rapporto fra esportazioni ed importazioni - a livello locale - ha accusato un'ulteriore riduzione, attestandosi sul valore di 71,8 che risulta essere il dato più basso dell'ultimo quinquennio.

Analizzando l'andamento delle esportazioni piacentine per macrosettore di attività economica, riscontriamo andamenti positivi per il Sistema moda (+59%), per l'Alimentare (+26,8%) e per la Chimica-Plastica (+22,1%), mentre è risultato negativo (-10,7%) l'andamento del comparto Meccanica-Elettronica, che da solo rappresenta una quota superiore

al 70% del totale dell'Export.

Andando più nel dettaglio si rileva che sono i "Tubi e condotti" il prodotto più esportato, seguito da vari raggruppamenti di Macchine per impieghi diversi e da Parti e accessori per autoveicoli.

Sul fronte delle importazioni riscontriamo una crescita che ha interessato tutti i macrosettori, con la punta massima nel Sistema moda, che ha fatto segnare un aumento superiore al 60%. Il comparto della Meccanica/Elettronica, il più rilevante per entità -cui spetta una quota pari al 53% dell'import piacentino- è cresciuto rispetto allo scorso anno del +17,8%. I Mobili sono risultati il prodotto più importato, seguiti da Autoveicoli e Componenti elettronici.

L'export piacentino è caratterizzato da una significativa diversificazione delle aree di destinazione delle merci e da una concentrazione inferiore alle altre aree di confronto, dei flussi di merci verso l'Europa e i Paesi Comunitari, che pure restano i primi destinatari delle nostre esportazioni con quote rispettivamente del 63,8% e del 52,9%. Rilevanti sono le percentuali di export che da Piacenza sono indirizzate verso i Paesi dell'Asia (18,7%), dell'Africa (8,5%) e del Medio Oriente (8,5%) e nessuna delle province limitrofe presenta una situazione così articolata. La Germania si conferma il primo paese per valore delle esportazioni, seguito da Francia, Spagna, Cina e Regno Unito. Per le importazioni, invece, il nostro primo "fornitore" è la Cina, che, con un aumento del 78% rispetto al dato del 2009, ha scalato la Francia e la Germania.

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2009 e 2010, valori in euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2009	2010	VARIAZIONE %	2009	2010	VARIAZIONE %
Piacenza	2.249.472.418	2.768.886.792	23,1	2.087.994.529	1.987.424.441	-4,8
Parma	3.253.152.548	2.970.170.434	-8,7	3.971.244.757	4.904.277.663	23,5
Cremona	2.973.492.147	3.589.691.750	20,7	2.365.241.165	2.876.419.213	21,6
Lodi	1.941.064.423	2.939.448.788	51,4	1.261.263.990	1.376.584.855	9,1
Pavia	5.981.630.881	7.439.364.173	24,4	3.055.807.400	3.253.075.783	6,5
EMILIA ROMAGNA	21.776.940.662	26.453.840.644	21,5	36.477.522.343	42.335.979.032	16,1
ITALIA	297.608.663.094	364.949.622.405	22,6	291.733.117.417	337.583.778.549	15,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per macrosettori di attività, anni 2009 e 2010, valori in euro

MACROSETTORI DI ATTIVITÀ:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			COMPOSIZIONE %	
	2009	2010	VARIAZIONE %	2009	2010	VARIAZIONE %	IMPORT 2010	EXPORT 2010
Agricoltura e pesca	25.057.154	38.935.140	55,4	6.519.714	8.325.062	27,7	1,4	0,4
Alimentare	224.008.424	265.815.907	18,7	99.292.529	125.950.401	26,8	9,6	6,3
Altro industria	353.204.114	425.358.966	20,4	209.819.405	177.413.649	-15,4	15,4	8,9
Chimica gomma plastica	137.787.617	174.151.389	26,4	77.206.920	94.788.055	22,8	6,3	4,8
Legno/carta	80.903.998	103.542.664	28,0	33.122.089	28.266.426	-14,7	3,7	1,4
Metalmeccanica								
Elettronica	1.247.235.669	1.468.830.758	17,8	563.856.709	1.396.536.019	-10,7	53,0	70,3
Sistema moda	181.275.442	292.251.968	61,2	98.177.163	156.144.829	59,0	10,6	7,9
TOTALE	2.249.472.418	2.768.886.792	23,1	2.087.994.529	1.987.424.441	-4,8	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle esportazioni e composizione percentuale per macrosettore, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

	AGRICOLTURA E PESCA	ALIMENTARE	ALTRO INDUSTRIA	CHIMICA GOMMA PLASTICA	LEGNO CARTA	METALMECCANICA ED ELETTRONICA	SISTEMA MODA	TOTALE
PROVINCE:	VALORE DELLE ESPORTAZIONI							
Piacenza	8.325.062	125.950.401	177.413.649	94.788.055	28.266.426	1.396.536.019	156.144.829	1.987.424.441
Parma	37.812.482	1.079.094.300	374.962.943	986.677.330	44.457.721	2.205.081.722	176.191.165	4.904.277.663
Cremona	23.681.939	340.825.629	125.217.509	526.751.714	70.459.425	1.688.779.795	100.703.202	2.876.419.213
Lodi	2.316.124	105.751.667	41.140.338	491.593.933	9.781.099	702.293.378	23.708.316	1.376.584.855
Pavia	14.717.253	528.241.441	152.749.732	1.269.148.765	26.507.633	1.097.159.704	164.551.255	3.253.075.783
EMILIA ROMAGNA	814.254.989	3.580.246.936	5.237.952.551	4.661.355.235	483.276.883	23.229.011.603	4.329.880.835	42.335.979.032
ITALIA	5.597.095.920	22.189.163.253	37.045.151.267	63.532.867.728	7.145.265.191	164.790.480.728	37.283.754.592	337.583.778.679

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Esportazioni per Area di destinazione delle merci, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010, valori in euro

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
MONDO	1.987.424.441	4.904.277.663	2.876.419.213	1.376.584.855	3.253.075.783	42.335.979.032	337.583.778.549
EUROPA	1.267.501.227	3.274.008.824	2.491.533.716	1.229.552.619	2.554.691.675	28.184.057.771	234.072.744.221
UE27	1.050.365.979	2.811.140.225	2.211.095.345	1.150.991.230	2.258.319.842	23.988.330.609	193.251.137.761
UEM (16)	807.023.959	2.127.889.833	1.692.889.905	903.339.377	1.860.023.836	18.056.246.416	146.572.838.221
ASIA	372.541.839	725.235.508	166.224.369	73.896.395	354.074.829	6.656.773.747	46.432.111.771
Medio Oriente	169.880.795	187.046.171	58.721.394	25.998.105	148.631.915	1.952.077.462	16.145.806.577
Asia Orientale	165.021.016	476.624.037	89.858.439	38.228.423	155.114.050	3.723.055.388	24.600.768.043
AMERICA	165.784.918	516.631.588	123.944.154	39.008.294	210.690.954	4.849.473.731	33.897.712.639
America del Nord	73.221.831	284.742.755	73.798.084	18.758.225	120.671.812	3.205.855.704	22.789.382.286
America Centro Sud	92.563.087	231.888.833	50.146.070	20.250.069	90.019.142	1.643.618.027	11.108.330.353
AFRICA	168.074.651	317.657.632	71.193.434	30.377.984	110.897.220	2.093.382.519	17.869.476.630
OCEANIA	13.521.806	70.744.111	23.523.540	3.749.563	22.721.105	552.291.264	5.311.733.288

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regdamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

- all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:
 - (1) esportate con destinazione definitiva;
 - (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
 - (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.
- all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

Nel corso del 2010 i prezzi dei prodotti cerealicoli quotati sulla piazza di Piacenza hanno registrato consistenti e progressivi aumenti, tanto da eguagliare -negli ultimi mesi dell'anno- i valori "record" ottenuti nel biennio 2007/2008. Il granturco, ad esempio, ha spuntato quotazioni superiori ai 21 euro al quintale, ottenendo aumenti anche superiori al 50% rispetto ai corrispondenti valori del 2009. Anche nel comparto caseario l'andamento dei prezzi ha evidenziato dinamiche molto positive. Il Grana Padano ha mantenuto un costante ritmo di crescita, confermando una dinamica già rilevata l'anno precedente, che ha spinto le quotazioni fino agli 8 euro per Kg, una cifra che appare davvero ragguardevole rispetto ai valori ottenuti nell'ultimo decennio. Anche per le quotazioni del burro si è verificata la stessa progres-

sione positiva, con incrementi particolarmente corposi per il burro zangolato (+47,5%).

Il settore zootecnico non ha messo a segno la ripresa tanto attesa dagli allevatori ed ha espresso, invece, una generalizzata flessione dei prezzi, sia per il bestiame da allevamento che per quello da macello. Le quotazioni medie dei foraggi sono risultate sostanzialmente allineate con i valori medi dell'anno precedente, anche se la produzione 2010 ha spuntato quotazioni inferiori di almeno 2 euro, rispetto a quelle ottenute dal raccolto precedente. Letteralmente alle stelle il prezzo della paglia, che nel primo semestre ha ottenuto quotazioni superiori ai 12 euro al Quintale per il raccolto 2009 ed ha chiuso l'anno con un valore medio di 8,21 euro, praticamente il doppio del valore medio 2009.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2009 e 2010. Valori in Euro

		MEDIA ANNUA		VARIAZIONE % 2009/2010
		2009	2010	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	16,70	19,30	15,57
superfino	q.le	15,99	18,18	13,70
fino	q.le	14,27	16,97	18,92
buono mercantile	q.le	13,15	16,33	24,18
- Grano duro nazionale	q.le	19,09	17,65	-7,54
- Granoturco	q.le	12,99	16,82	29,48
- Orzo				
leggero	q.le	12,52	16,02	27,96
pesante	q.le	13,11	16,50	25,86
- Soia in granella	q.le	32,35	33,89	4,76
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	5,97	6,92	15,91
stagionato 9 mesi	Kg.	5,79	6,76	16,75
- Provolone "Valpadana"				
dolce (stagionatura minima 30 gg.)	Kg.	4,93	4,69	-4,87
piccante (stagionatura minima 90 gg.)	Kg.	5,15	4,90	-4,85
- Provolone				
fresco	Kg.	4,72	4,66	-1,27
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,86	4,94	1,65
- Burro				
di affioramento	Kg.	1,94	2,35	21,13
zangolato	Kg.	1,62	2,39	47,53
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 55 kg	Kg.	1,66	1,73	4,22
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	5,15	4,57	-11,26
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,59	1,58	-0,63
- Manzette fino a 12 mesi	capo	498,61	452,50	-9,25
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	1.072,22	1037,92	-3,20
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	847,22	826,04	-2,50
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	647,22	600,00	-7,30
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.347,22	1335,42	-0,88
- Vacche da latte	capo	923,61	900,00	-2,56
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	922,22	852,50	-7,56
- Manzette oltre 12 mesi	capo	1.020,83	927,50	-9,14
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.687,50	1662,92	-1,46

(segue a pagina 64)



		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2009/2010
		2009	2010	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,30	2,48	7,83
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,37	1,35	-1,46
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	1,10	1,11	0,91
- Manzarde	Kg.	1,01	1,02	0,99
- Vacche: - 1^ qualità	Kg.	0,95	0,91	-4,21
- 2^ qualità	Kg.	0,71	0,68	-4,23
- 3^ qualità	Kg.	0,49	0,51	4,08
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,25	2,24	-0,44
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,06	2,07	0,49
Altre razze importate	Kg.	1,79	1,84	2,79
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	9,50	9,66	1,68
- 2^ sfalcio	q.le	9,74	9,99	2,57
- 3^ sfalcio	q.le	9,88	10,19	3,14
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	9,46	9,66	2,11
- 2^ sfalcio	q.le	9,95	9,99	0,40
- 3^ sfalcio	q.le	10,11	10,19	0,79
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	4,24	8,21	93,63
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	160,00	195,21	22,01
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	32,64	38,67	18,47
- Bianche	q.le	17,36	16,00	-7,83
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	32,50	31,50	-3,08
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini"-cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,88	0,74	-15,91
- Barbera	euro/l	0,73	0,62	-15,07
- Bonarda	euro/l	0,88	0,77	-12,50
- Malvasia Secco	euro/l	0,90	0,73	-18,89
- Malvasia Dolce	euro/l	0,90	0,73	-18,89
- Ortrugo	euro/l	1,00	0,92	-8,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,82	0,77	-6,10
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,82	0,82	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,90	1,97	3,68
- Barbera	euro/l	1,73	1,78	2,89
- Bonarda	euro/l	1,90	1,97	3,68
- Malvasia Secco	euro/l	1,90	1,92	1,05
- Malvasia Dolce	euro/l	1,90	1,92	1,05
- Ortrugo	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,90	1,92	1,05
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Val Nure	euro/l	1,90	1,92	1,05
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,10	2,00	-4,76
- Sauvignon	euro/l	2,10	2,00	-4,76
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,92	2,95	1,03
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,67	3,70	0,82
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,96	5,05	1,81
- Barbera	euro/cad	2,66	2,66	0,00
- Bonarda	euro/cad	2,94	2,96	0,68
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,21	4,30	2,14
- Malvasia Secco	euro/cad	2,59	2,65	2,32
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,74	2,80	2,19
- Ortrugo	euro/cad	2,94	3,00	2,04
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,74	2,75	0,36
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,77	2,80	1,08
- Val Nure	euro/cad	2,77	2,80	1,08
- Pinot grigio	euro/cad	3,78	3,85	1,85
- Pinot nero	euro/cad	4,73	4,85	2,54
- Sauvignon	euro/cad	3,61	3,70	2,49
- Chardonnay	euro/cad	3,61	3,70	2,49



Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

Nel 2010, nel mese di dicembre, a Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha fatto registrare una variazione tendenziale di 1,6%, in netta ripresa rispetto all'anno precedente.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+5,0%); "Trasporti" (+3,6%); "Bevande alcoliche e tabacchi" (+2,2%); "Altri beni e servizi" (+2,2%); "Istruzione" (+2,0%); "Generi alimentari, bevande analcoliche" (+1,6%); "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+1,1%); "Mobili, articoli e servizi per la casa" (+0,5%); "Abbigliamento e calzature" (+0,5%); "Comunicazioni" (+0,4%); "Servizi sanitari e spese per la salute" (+0,4%). Sono diminuiti i seguenti capitoli: "Ricreazione, spettacoli e cultura" (-0,2%).

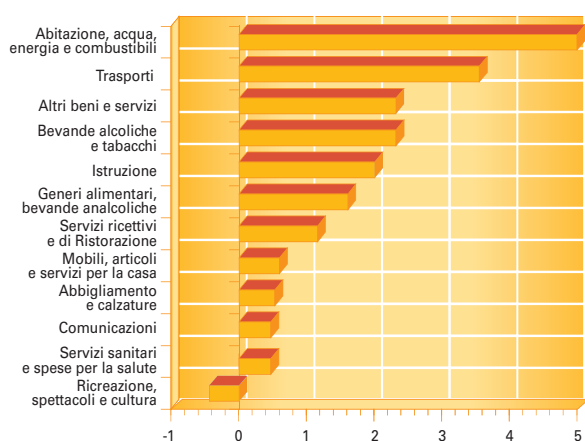
Nella tabella a fianco sono riportate le variazioni percentuali per singolo capitolo di spesa rispetto al mese precedente e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

PREZZI

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza Variazioni per capitoli di spesa, dicembre 2010

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Generi alimentari, bevande analcoliche	0,7	0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	2,4	0,1
Abbigliamento e calzature	0,6	-0,1
Abitazione, acqua, energia e combustibili	5,1	0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,3	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	1,1	0,0
Trasporti	3,8	1,5
Comunicazioni	-0,6	0,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,3	0,5
Istruzione	2,0	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,0	0,0
Altri beni e servizi	1,5	0,2
INDICE GENERALE	1,6	0,4

Variazioni tendenziali della città di Piacenza, indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale



Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2009 - dicembre 2010, Italia, Bologna, Piacenza



Variazioni congiunturali e tendenziali per gruppi di voci, categorie e capitoli registrati a Piacenza, dicembre 2010

CAPITOLI	Categorie	Gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE			0,7	0,3
Prodotti alimentari			0,9	0,4
		Pane e cereali	0,6	0,3
		Carni	0,5	0,2
		Pesci e prodotti ittici	0,8	1,1
		Latte, formaggi e uova	1,9	0,6
		Oli e grassi	-2,1	0,5
		Frutta	0,8	0,5
		Ortaggi	1,2	0,2
		Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	2,8	0,2
		Altri prodotti alimentari n.a.c.	-1,0	0,2
Bevande analcoliche			-1,8	0,6
		Caffè, tè e cacao	-2,9	0,2
		Acque minerali e bevande analcoliche	-1,6	0,6

(segue a pagina 66)



CAPITOLI	Categorie gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI		2,4	0,1
	Bevande alcoliche	2,0	0,2
	Liquori	1,6	0,4
	Vini	2,5	0,3
	Birre	1,2	-0,2
	Tabacchi	2,5	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE		0,6	-0,1
	Abbigliamento	0,4	0,1
	Vestiaro	0,3	0,0
	Altri articoli di abbigliamento	0,5	-0,1
	Servizi per l'abbigliamento	1,2	0,0
	Calzature	1,1	-0,3
	Scarpe ed altre calzature	1,3	-0,4
	Riparazione calzature	-0,6	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA ELETTRICA E COMBUSTIBILI		5,1	0,1
	Affitti reali	0,7	0,0
	Riparazione e manutenzione della casa	3,7	0,1
	Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	2,2	0,6
	Servizi per la riparazione e manutenzione della casa	4,3	0,0
	Altri servizi per l'abitazione	4,0	0,0
	Acqua potabile	16,7	0,0
	Tariffa rifiuti solidi	0,0	0,0
	Elettricità, gas e altri combustibili	9,1	0,3
	Energia elettrica	-7,2	0,0
	Gas	15,5	0,0
	Combustibili liquidi	16,2	3,6
	Combustibili solidi	-0,6	1,4
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA		0,3	0,0
	Mobili, tappeti e articoli di arredamento	0,2	0,1
	Mobili ed altri articoli di arredamento	0,1	-0,2
	Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
	Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	1,7	0,0
	Articoli tessili per la casa	2,0	0,0
	Articoli tessili per la casa	2,0	0,0
	Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	0,0	-0,6
	Elettrodomestici	-0,1	-0,7
	Apparecchi domestici non elettrici	1,4	0,0
	Riparazione di elettrodomestici	2,5	0,4
	Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	0,7	0,5
	Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	0,1	0,0
	Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	-1,1	-0,2
	Strumenti ed attrezzi per la casa	-1,2	-0,3
	Utensili e attrezzature per il giardino	-0,7	0,0
	Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	0,4	0,0
	Beni non durevoli per la casa	0,5	0,1
	Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	0,4	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE		1,1	0,0
	Medicinali e prodotti farmaceutici	-1,2	0,1
	Medicinali	-1,6	0,1
	Altri prodotti farmaceutici	5,1	0,5
	Apparecchi e materiale sanitario	-0,3	0,0
	Servizi ambulatoriali	2,7	0,0
	Servizi medici	0,2	0,0
	Dentisti	4,2	0,0
	Analisi cliniche e accertamenti diagnostici	3,5	0,0
	Servizi medici ausiliari	2,9	0,0
	Servizi ospedalieri	0,0	0,0
TRASPORTI		3,8	1,5
	Acquisto mezzi di trasporto	1,7	0,2
	Acquisto automobile	2,1	0,2
	Acquisto motocicli e ciclomotori	1,6	0,1
	Acquisto biciclette	2,9	0,0
	Trasferimento proprietà	0,3	0,0
	Spese di esercizio mezzi di trasporto	5,6	1,2
	Acquisto pezzi di ricambio, accessori per mezzi di trasporto	0,3	-0,3
	Carburanti e lubrificanti	10,1	2,9
	Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	3,9	0,3
	Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	0,5	0,0

(segue a pagina 67)



CAPITOLI	Categorie gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
	Servizi di trasporto	-40,1	5,3
	Trasporti ferroviari	5,0	0,0
	Trasporti stradali	7,4	0,0
	Trasporti aerei	-10,0	13,0
	Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	17,7	21,9
	Servizi di trasloco	0,0	0,0
	Trasporti urbani	0,0	0,0
COMUNICAZIONI		-0,6	0,8
	Comunicazioni	-0,6	0,8
	Servizi postali	0,6	0,0
	Apparecchiature e materiale telefonico	0,0	3,5
	Servizi telefonici	-0,7	0,0
RICREAZIONE, SPETTACOLO E CULTURA		-0,3	0,5
	Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-9,0	0,9
	Apparecchi di ricezione registrazione e riproduzione	-15,6	-0,2
	Apparecchi fotografici e cinematografici	-14,8	-2,8
	Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-2,2	-1,8
	Supporti per registrazione suoni ed immagini	-0,7	0,9
	Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	0,8	0,0
	Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	-0,7	0,2
	Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	-0,7	0,2
	Altri articoli ricreativi	0,1	0,5
	Giochi e giocattoli	5,5	-0,2
	Articoli sportivi	-0,2	0,0
	Fiori e piante	-3,4	1,4
	Animali	-0,2	-0,3
	Servizi ricreativi e culturali	3,3	1,3
	Palestre e centri sportivi	1,4	0,0
	Stabilimenti balneari	2,2	0,0
	Discoteche e scuole di ballo	2,2	0,0
	Noleggio di prodotti audiovisivi	1,6	1,5
	Canone TV	1,3	0,0
	Altri servizi ricreativi e culturali	0,0	0,0
	Libri, giornali e articoli di cartoleria	-0,3	-0,6
	Libri	1,2	0,6
	Giornali e periodici	-0,9	-1,3
	Articoli di cartoleria	-1,8	-0,3
	Pacchetti vacanza tutto compreso	2,0	10,4
	Pacchetti vacanza tutto compreso	2,0	10,4
ISTRUZIONE		2,0	0,0
	Istruzione pubblica e privata	2,0	0,0
	Istruzione primaria	0,0	0,0
	Istruzione secondaria	10,5	0,0
	Istruzione universitaria	2,9	0,0
	Formazione professionale	1,4	0,0
	Scuola dell'infanzia	3,6	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE		1,0	0,1
	Servizi di ristorazione	0,9	0,1
	Ristoranti, bar e simili	0,2	0,1
	Mense	7,1	0,0
	Alberghi ed altri servizi di alloggio	1,3	0,2
	Alberghi ed altri servizi di alloggio	1,3	-0,1
ALTRI BENI E SERVIZI		1,5	0,2
	Beni e servizi per l'igiene personale	1,1	0,1
	Servizi per l'igiene personale	1,7	0,0
	Apparecchi elettrici per la cura della persona	-1,1	-1,2
	Articoli per l'igiene personale	0,5	0,2
	Effetti personali n.a.c.	11,5	1,3
	Oreficeria ed orologeria	21,7	2,6
	Altri effetti personali	3,7	0,1
	Spese di assistenza	0,8	0,0
	Spese di assistenza	0,8	0,0
	Servizi assicurativi	0,7	0,1
	Assicurazioni sugli infortuni	0,0	0,0
	Assicurazioni sui mezzi di trasporto	0,7	0,1
	Servizi finanziari	-0,5	0,2
	Altri servizi finanziari n.a.c.	-0,5	0,2
	Altri servizi n.a.c.	1,9	0,0
	Professioni liberali	0,0	0,0
	Fotocopie, inserzioni	1,5	0,0
	Certificati	-24,0	0,0
	Spese per il culto	0,0	0,0



Variazioni tendenziali per gruppi di voci registrate a Piacenza, dicembre 2009 – dicembre 2010

	2009	2010											
	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,3	-0,8	-0,4	-0,7	-0,4	-0,5	-0,4	0,1	0,7
Bevande alcoliche e tabacchi	4,0	4,3	3,1	2,2	2,2	2,2	2,4	2,2	2,3	2,3	4,0	4,0	2,4
Abbigliamento e calzature	1,7	1,7	1,5	1,5	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-4,9	-4,0	-4,0	-3,8	-2,3	-2,3	-0,5	0,0	0,4	3,5	5,1	5,1	5,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,1	2,2	1,6	1,6	1,3	0,7	0,7	0,6	0,4	0,4	0,5	0,4	0,3
Servizi sanitari e spese per la salute	1,5	1,6	0,9	0,9	0,9	0,7	1,0	1,0	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1
Trasporti	2,4	3,5	3,2	5,0	5,5	4,8	3,6	4,5	4,0	3,1	3,4	3,0	3,8
Comunicazioni	0,0	-0,2	0,0	-0,5	-0,9	-2,7	-1,4	-1,4	0,5	-2,3	-3,2	-1,7	-0,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,4	0,4	-0,2	0,2	-0,2	-0,3	-0,4	-0,8	-1,2	-0,2	-0,2	0,4	-0,3
Istruzione	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	2,1	2,0	2,0	2,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,3	1,4	1,3	1,1	0,7	0,5	0,6	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0
Altri beni e servizi	2,6	1,8	1,4	1,3	1,0	1,2	1,9	1,5	1,6	1,8	2,2	1,7	1,5
INDICE GENERALE	0,9	1,1	0,7	1,0	1,0	0,6	0,8	1,0	1,0	1,2	1,5	1,5	1,6

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Variazioni congiunturali per gruppi di voci registrate a Piacenza, dicembre 2009 – dicembre 2010

	2009	2010											
	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Generi alimentari e bevande analcoliche	-0,2	0,1	-0,2	0,	0,2	-0,3	0,4	-0,2	-0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	0,2	-0,1	0,1	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,3	0,1	1,5	0,1	0,1
Abbigliamento e calzature	0,1	0,0	0,0	0,4	-0,2	0,0	0,0	-0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	-0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,0	0,2	0,1	0,1	-0,1	0,2	2,1	0,6	0,5	0,1	1,0	0,1	0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,1	0,2	-0,1	0,1	-0,2	-0,1	0,1	0,0	-0,1	0,2	0,2	0,0	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	1,1	0,0	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti	0,7	0,6	-0,3	1,3	1,3	-0,1	-0,4	1,2	1,3	-2,4	-0,1	-0,1	1,5
Comunicazioni	-0,3	-1,1	1,1	-0,2	0,0	-0,6	-0,2	-0,2	1,6	-1,7	-1,2	1,1	0,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,2	-0,4	0,1	0,1	-0,1	-0,9	0,4	0,5	0,4	-1,2	0,3	0,1	0,5
Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,5	0,0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,1	0,0	0,4	0,0	0,1	-0,1	0,3	0,7	0,1	-0,5	0,0	0,0	0,0
Altri beni e servizi	0,4	-0,3	0,0	0,0	-0,1	0,2	0,7	-0,1	0,1	0,1	0,5	0,1	0,2
INDICE GENERALE	0,2	0,2	0,0	0,2	0,2	-0,2	0,3	0,3	0,4	-0,5	0,2	0,2	0,4

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

PROTESTI E FALLIMENTI

Protesti e fallimenti

Sono 54 le imprese piacentine per le quali è stato dichiarato il fallimento nel corso del 2010. Si tratta del bilancio più pesante degli ultimi 10 anni, nei quali non era mai stato raggiunto un numero così elevato di dissesti aziendali. Già nel biennio precedente questo indicatore aveva evidenziato una tendenza alla crescita, ma l'anno appena concluso ha fatto segnare una vera e propria impennata, con un aumento del 46%, dando evidenza ad una situazione perdurante di forte criticità, che riflette le difficoltà che stanno maturando all'interno del mondo imprenditoriale. Il fenomeno ha interessato trasversalmente un po' tutti i comparti economici, ma il settore più colpito è risultato il Commercio nel quale si sono concentrati ben 13 fallimenti, seguono il raggruppamento manifatturiero (12) e le Costruzioni (9).

Di segno opposto, invece, la tendenza registrata dai protesti cambiari levati nel 2010 che, confermando una dinamica già in atto negli anni precedenti, sono risultati in diminuzione rispetto al 2009, sia nel numero (-4,4%) che nel valore com-

Provincia di Piacenza: fallimenti dichiarati per tipologia del soggetto, serie storica 2001 - 2010

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

plessivo (-16,9%). Osservando più nel dettaglio le consistenze per tipo di effetto, si rileva una significativa contrazione degli assegni "scoperti", che si sono ridotti numericamente di quasi 300 unità, passando da 983 a 711, a fronte di un importo complessivo pari a 4.475.000 (-22% rispetto al dato 2009).

Provincia di Piacenza: fallimenti dichiarati per settore di attività economica e mese di dichiarazione, anno 2010

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE
SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO2007)													
A Agricoltura, silvicoltura pesca							1						1
C Attività manifatturiere			2	1	1	1	3			1	1	2	12
F Costruzioni		2			1		2	2	1			1	9
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	1	1		2	1	1	3	2		2			13
H Trasporto e magazzino		1					1				1		3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione				1		1	1			1			4
L Attività immobiliari									1	1	1	1	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche			1	1			1						3
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	1			1									2
Q Sanità e assistenza sociale						1							1
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.											1	1	2
S Altre attività di servizi				1									1
TOTALE	3	4	3	7	3	4	12	4	2	5	3	4	54

Fonte: Ufficio Protesti CCIAA di Piacenza

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Piacenza	711	4.475.489	3.309	6.671.637	132	279.461	4.152	11.426.587
Parma	1.521	8.238.702	4.951	9.430.048	323	748.918	6.795	18.417.668
Cremona	747	5.431.529	5.332	10.089.964	196	431.618	6.275	15.953.111
Lodi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pavia	1551	7.448.763	9.283	14.281.257	433	903.061	11.267	22.633.082
EMILIA ROMAGNA	12.633	79.756.114	47.603	96.554.493	1.878	5.409.414	62.114	181.720.021

Fonte: Infocameri

Più articolata la dinamica delle cambiali e tratte: infatti pur essendo leggermente aumentato il numero degli effetti andati in protesto (+4%), è risultato in calo il loro importo complessivo, precisamente del -6,7%.

Anche in tutte le province limitrofe si sono registrate riduzioni dell'ammontare e del numero degli effetti protestati, pur con percentuali di differente entità.

Provincia di Piacenza: protesti levati in per tipo di effetto, anni 2001 - 2010

	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
2001	827	3.890.884	3.140	7.201.166	552	994.817	4.519	12.086.867
2002	714	5.809.044	3.170	5.131.521	487	1.389.318	4.371	12.329.883
2003	685	4.169.863	2.855	5.376.303	436	930.065	3.976	10.476.231
2004	631	3.330.899	2.583	4.613.734	356	1.053.144	3.570	8.997.777
2005	583	2.384.239	2.897	4.723.702	179	321.301	3.659	7.429.242
2006	780	3.714.808	2.908	4.227.112	204	397.987	3.892	8.339.907
2007	966	8.472.060	2.778	6.974.685	153	297.079	3.897	15.743.824
2008	1.045	8.145.312	2.658	5.671.995	65	143.107	3.768	13.960.414
2009	983	5.709.560	3.178	7.147.895	180	900.237	4.341	13.757.692
2010	711	4.475.489	3.309	6.671.637	132	279.461	4.152	11.426.587

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura

delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.



Credito

Nel corso del 2010 l'ammontare degli impieghi bancari a Piacenza è risultato in costante crescita, riuscendo a superare la fase di rallentamento che aveva caratterizzato il 2009. Con un valore di 7.657 milioni di euro lo stock degli impieghi -alla fine del 4° trimestre- è risultato accresciuto del 5,9% rispetto

al corrispondente periodo dello scorso anno. Questa tendenza positiva si è verificata anche in tutte le altre aree di confronto, con aumenti molto consistenti nelle province lombarde, mentre la provincia di Parma ha registrato il più modesto incremento del valore degli impieghi (+2,1%) ed è l'unica realtà

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, anni 2009 e 2010

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2009								
1°trimestre	7.166.084	4.257.072	168,3	n.d.	n.d.	--	581.041	226
2°trimestre	7.200.797	4.307.710	167,2	6.966.356	4.243.661	164,2	572.220	224
3°trimestre	7.171.529	4.374.387	163,9	n.d.	n.d.	--	558.401	224
4°trimestre	7.228.800	4.621.907	156,4	7.129.924	4.546.739	156,8	543.262	224
2010								
1°trimestre	7.240.359	4.517.931	160,3	n.d.	n.d.	--	537.834	223
2°trimestre	7.479.008	4.671.609	160,1	7.317.265	4.536.604	161,3	570.492	217
3°trimestre	7.631.011	4.529.878	168,5	n.d.	n.d.	--	520.986	217
4°trimestre	7.657.131	4.545.365	168,5	7.440.358	4.420.209	168,3	527.939	216

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2009 - 2010

PROVINCE:		IMPIEGHI		DEPOSITI		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
		CONSISTENZA	VARIAZIONE %	CONSISTENZA	VARIAZIONE %	
Piacenza	Dicembre 2009	7.228.800		4.621.907		156,4
	Dicembre 2010	7.657.131	5,9	4.545.365	-1,7	168,5
Parma	Dicembre 2009	15.821.632		9.247.045		171,1
	Dicembre 2010	16.149.853	2,1	8.784.485	-5,0	183,8
Cremona	Dicembre 2009	9.262.841		4.769.422		194,2
	Dicembre 2010	10.458.469	12,9	4.735.062	-0,7	220,9
Lodi	Dicembre 2009	5.319.667		3.058.243		173,9
	Dicembre 2010	6.054.273	13,8	2.999.615	-1,9	201,8
Pavia	Dicembre 2009	10.227.521		7.429.819		137,7
	Dicembre 2010	11.574.762	11,6	7.466.546	0,5	155,0
EMILIA ROM.	Dicembre 2009	153.799.038		81.545.684		188,6
	Dicembre 2010	167.531.758	8,9	79.701.551	-2,3	210,2
ITALIA	Dicembre 2009	1.605.151.297		919.974.960		174,5
	Dicembre 2010	1.735.306.522	8,1	929.982.432	1,1	186,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Provincia di Piacenza: impieghi e depositi per settore di utilizzazione, dicembre 2009 e dicembre 2010

SETTORI:		IMPIEGHI		DEPOSITI		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
		CONSISTENZA	VARIAZIONE %	CONSISTENZA	VARIAZIONE %	
Amm. ni pubbliche	Dicembre 2009	84.076		51.033		164,7
	Dicembre 2010	79.263	-5,7	45.524	-10,8	174,1
Famiglie	Dicembre 2009	2.871.371		3.633.373		79,0
	Dicembre 2010	3.178.434	10,7	3.597.241	-1,0	88,4
Imprese private	Dicembre 2009	3.602.757		596.507		604,0
	Dicembre 2010	3.702.282	2,8	589.594	-1,2	627,9
TOTALE SETTORI	Dicembre 2009	7.228.800		4.621.907		156,4
	Dicembre 2010	7.657.131	5,9	4.545.365	-1,7	168,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia



che non è riuscita a riportarsi sui valori antecedenti il 2009. L'ammontare complessivo dei depositi piacentini, ovvero la "raccolta", ha -invece- registrato una lieve contrazione (-1,7%) attestandosi sul valore di 4.545 milioni di Euro. Anche nelle aree limitrofe si sono rilevate riduzioni più o meno simili, fatta eccezione per Parma che ha accusato una contrazione decisamente più marcata (-5%). Solo a livello nazionale si è verificata una variazione tendenziale positiva, pari a +1,1%. Il rapporto fra impieghi e depositi, per effetto delle contrapposte dinamiche dei due elementi, ha registrato un considerevole miglioramento rispetto allo scorso anno e a livello locale si è attestato sul valore di 168,5%. Alla provincia di Pavia, con 155%, spetta il valore più esiguo fra i territori abitualmente posti a confronto, mentre Cremona

registra la migliore performance con il 220,9%. Il 2010 si è chiuso con una ulteriore e diffusa crescita delle sofferenze bancarie in rapporto allo stock degli impieghi. Tutti i territori presi in esame hanno accusato pesanti incrementi di questo indicatore, che in qualche modo rivela il "malessere" che attraversa il sistema economico. Ed è ancora Pavia, come già osservato in passato, ad accusare la situazione più pesante con il valore di 5,5%, seguita da Cremona con il 5,3% e da Piacenza con il 4,6%.

Nel corso del 2010 si è ulteriormente ridotto il numero degli sportelli bancari insediati nel territorio piacentino, come era già accaduto per il 2009. Il sistema bancario locale alla fine del 4° trimestre disponeva di 216 sportelli, 8 in meno rispetto all'anno precedente.

Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2000 - 2010

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
PROVINCE:											
Piacenza	7,1	5,8	5,6	5,7	5,6	3,3	3,0	3,2	3,1	4,1	4,6
Parma	3,8	3,1	2,8	16,1	18,0	6,0	5,1	3,9	2,4	3,1	3,5
Cremona	5,1	3,9	3,9	3,6	3,2	2,1	2,1	2,5	2,4	4,0	5,3
Lodi	3,7	3,1	2,2	2,6	2,3	2,1	2,1	2,4	2,3	3,2	3,6
Pavia	7,1	6,1	6,4	6,5	6,1	3,4	3,3	3,3	3,1	4,7	5,5
EMILIA ROMAGNA	3,4	2,7	2,7	4,3	4,5	2,9	2,7	2,6	2,3	3,3	4,2
ITALIA	5,8	4,6	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1	2,6	3,7	4,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

